

66 I festeggiamenti del 2 giugno non sarebbero stati completi se tra i tanti ospiti stranieri non ci fosse stata la presenza degli Stati Uniti. Giorgio Napolitano

Calcioscommesse: arrestato Signori

Nuovo scandalo, sedici in manette

→ SOLANI, DI STEFANO, CIMMARUSTI, VESPO **ALLE PAGINE 18-22**

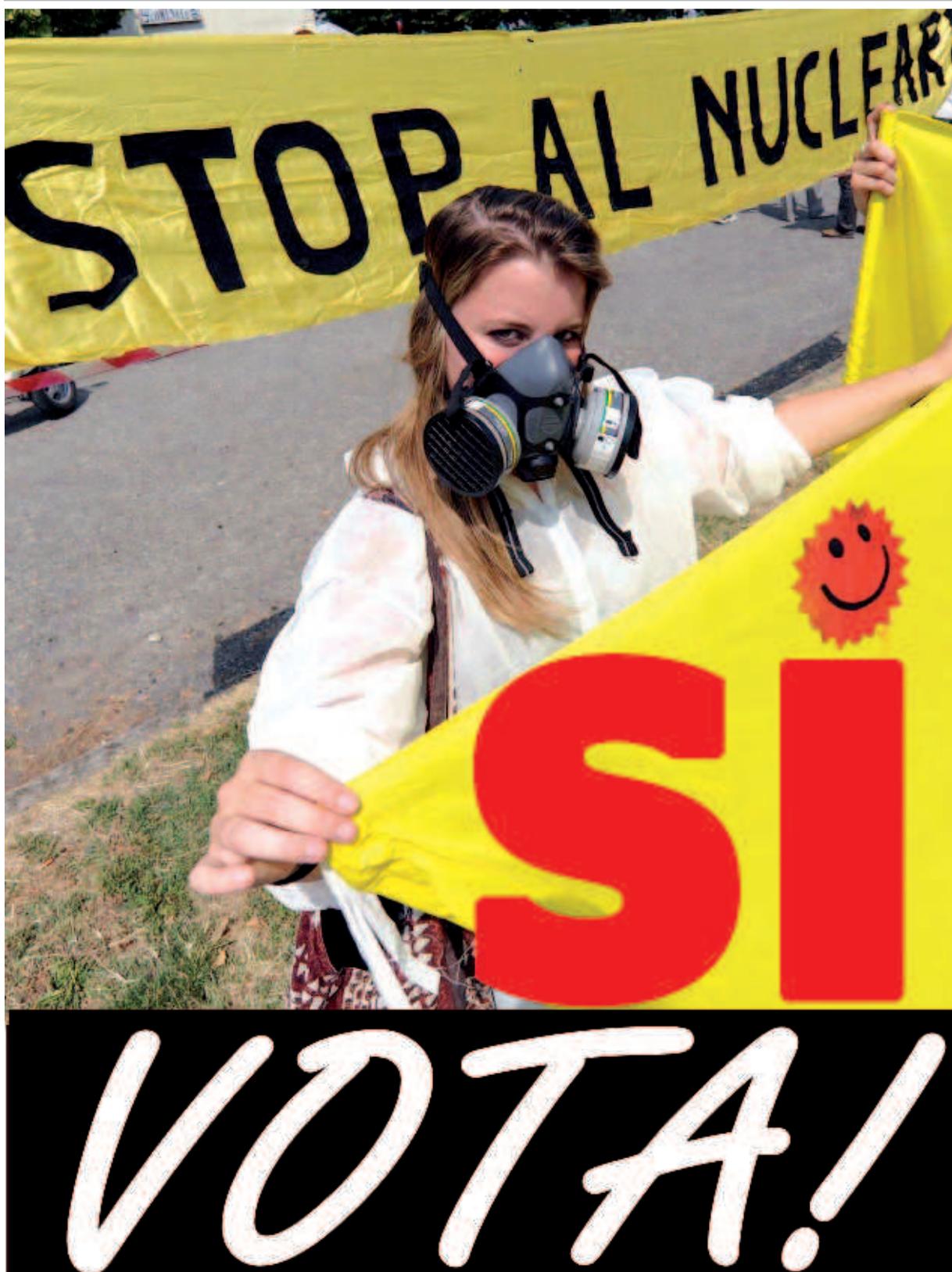


Terremoto nel Pdl Alfano segretario

Il ministro lascerà il dicastero
Resa dei conti con Tremonti
Lega nervosa → **ALLE PAGINE 12-17**

Il virus verde terrorizza la Ue

Oltre 200 casi in poche ore
Ma non è colpa del cetriolo
→ PULCINELLI, MONGIELLO **PAG. 32-33**



FILO ROSSO

FATELO PER VOI

Concita De Gregorio

→ **A PAGINA 2**

PAN DI STELLE

IL POTERE DELLA GENTE

Margherita Hack

→ **A PAGINA 3**

INTERVISTA A ROSY BINDI

«ULTIMO BLUFF DEL PREMIER»

Maria Zegarelli

→ **ALLE PAGINE 10-11**

Referendum

La Cassazione legittima
anche quello contro
il nucleare. Silenzio Rai:
interviene l'Agcom

In piazza il 10

Pd e Idv: smascherati
i trucchi del governo
Berlusconi minaccia:
bollette più care

→ **ALLE PAGINE 4-9**

Pier Luigi
Bersani

**PER
UNA BUONA
RAGIONE**

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

www.laterza.it **chiedi a un libraio**
Editori **Laterza**




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

FATELO PER VOI

E ora i referendum. A chi, mesi fa, nichiaava sull'opportunità di sostenerli - e se poi non raggiungono il quorum? e se poi mettiamo la faccia su una battaglia persa? - ho risposto qui che l'unico modo sicuro per perdere è non combattere: che quando c'è da esprimersi su temi che riguardano tutti bisogna farlo sempre, forte, chiaro. Poi il centrodestra ha mostrato di aver paura di quel voto, e questo ha suscitato qualche attenzione al tema. Se Maroni non vuole l'election day qualcosa vorrà dire. Poi, sempre a destra, hanno cominciato a parlare dell'onda emotiva, a dire che sul nucleare non si poteva più votare dopo Fukushima. Poi Prestigiacomo prima (fuori onda) e Berlusconi dopo lo hanno detto in chiaro: meglio rinviare la questione di un paio d'anni, così la gente si dimentica e gli affari - economici, certo, quali altri? - possono riprendere da lì. Poi ci hanno provato in tutti i modi, con leggi leggine promesse decreti omnibus e soprattutto col silenzio delle tv. Ma a che servono questi referendum? Non servono a niente. Il nucleare tanto non si fa più, con l'acqua è tutto a posto e il legittimo impedimento è un fatto superato: andate al mare, che è meglio.

Però la rete, quella rete di cui certi leader si ricordano solo quando procaccia vittorie, non ha smesso un minuto di battere il tamburo. I cittadini ostinati, avete presente le piazze di lunedì scorso? Ecco, quel genere di ostinazione felice. Comitati, associazioni, decine e decine di gruppi: video, parodie, vignette, catene

di messaggi. Cercano di impedirvi di andare a votare, dicevano le voci a decine di migliaia, e noi con loro: andiamoci comunque, abbiamo proposto. Andiamo a votare lo stesso, il 12 e il 13, qualunque sia la decisione della Cassazione.

Sono arrivati gli artisti e i "famosi", a quel punto. Filmati, appelli. Miniclip. Ne trovate parecchie, oggi, sulla home page del sito. Infine i ballottaggi, lunedì, e ora davvero è chiaro per tutti che il voto ai referendum potrebbe essere la spallata fatale. Ne è convinta la Lega, leggete il Congiurato qui accanto. Lo teme Silvio B. che con uno schiocco delle dita, come farebbe col maggiordomo, sposta il ministro della Giustizia da via Arenula all'anticamera di casa sua, al coordinamento del partito. Annuncia la libertà di voto, sul nucleare: cerca di evitare in zona Cesarini che il referendum abbia un valore politico. Sacchi di sabbia attorno al Pdl. Gestiti scomposti: abbiamo un premier che anziché rallegrarsi con chi ha vinto le elezioni, un obbligo per un uomo delle istituzioni, invita i cittadini che lo hanno sconfitto a raccomandarsi a Dio e annuncia loro che si pentiranno. Che dice di non aver candidato Carfagna a Napoli per non consegnarla alla camorra: Lettieri, invece, era già della partita?

Ma - detto che il voto ha sempre un valore politico - non è per nessuna di queste ragioni che andremo a votare. Non c'entra Silvio B., questa volta. Ci andremo perché l'acqua è pubblica, perché sul nucleare non vogliamo che decida la cricca, perché pretendiamo che siano garantiti diritto alla salute e alla giustizia.

Per tutti i cittadini, nella stessa misura. Se poi questi sacrosanti diritti, una volta reclamati, avranno l'effetto di far vacillare questo governo posticcio sarà un benefico effetto collaterale. Secondario, comunque auspicabile ma secondario: qui stiamo parlando d'altro, finalmente. Non delle sorti del sultano, ma di quelle di ciascuno di noi. ❖

Lorsignori Supercapezzone al capezzale

Il congiurato

L'ingresso di Alfano nel ruolo di "super Capezzone" rappresenta l'ultimo tentativo berlusconiano di uscire indenne dalla verifica di maggioranza. Un appuntamento che Fini ha messo in calendario per gli ultimi dieci giorni del mese. Dopo cioè che si saranno tenuti i referendum ed il raduno leghista di Pontida. Una vittoria dei sì su nucleare, acqua e soprattutto legittimo impedimento equivarrebbe ad un'ulteriore pesante sconfitta di Berlusconi. Per Bossi sarebbe difficile a quel punto sostenere che il governo ha la forza per andare avanti e varare la manovra da 40 miliardi di euro. Tanto più che nel frattempo le voci non smentite di passaggio all'opposizione di tre deputati (Angelucci, Melchiorre e Tanoni) e con il gruppo dei Responsabili dilaniato tra Moffa, Sardelli e Pionati in lotta per il ruolo di capogruppo, rendono la maggioranza sempre più fragile. "Ne parliamo da almeno sette mesi - dice un esponente del terzo polo - il confronto con la Lega sulla legge elettorale è in realtà molto più avanti di quanto sembri. Bossi ha chiesto una riforma elettorale priva del premio di maggioranza, per potersi svincolare dall'alleanza con Berlusconi senza divenire marginale. In cambio potrebbero appoggiare un governo Tremonti che faccia la legge elettorale e metta al sicuro i conti pubblici". Uno schema molto simile a quello che nel 1994 portò, su indicazione di Silvio Berlusconi, Lamberto Dini a Palazzo Chigi. In seguito il Cavaliere si relegò all'opposizione astenendosi e lasciando al centrosinistra e alla Lega il sostegno al nuovo esecutivo. "Un errore - spiegano dal terzo polo - che Berlusconi rischia di ripetere e che pagherebbe a caro prezzo. Di fronte ad un suo no a Tremonti verrebbero infatti allo scoperto i Pisani e gli Scajola, rimasti in sonno a dicembre, quando non serviva, per spezzare in due un Pdl sempre meno convinto della leadership del premier". Berlusconi guarda Tremonti e rivede il fantasma del Dini del 1994. ❖

COMITATI X MILANO
GIULIANO PISAPIA SINDACO

2 giugno Festa della Repubblica insieme per la Costituzione

Giuliano Pisapia festeggerà la Repubblica e la nostra Costituzione partecipando al corteo del 2 giugno

I comitati per Pisapia Sindaco invitano tutte e tutti a partecipare

Ritrovo alle ore 14.00 ai Bastioni di Porta Venezia, comizi conclusivi in Piazza Castello



Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

Il peccato originale del Caimano

L'illegitimo impedimento è stato respinto dai giudici che, per l'ennesima volta, hanno mostrato l'incapacità tecnica degli azzecca-garbugli di Berlusconi, sempre alla ricerca di trucchi per ingannare il popolo. Oggi volevamo scrivere sul bel dibattito, organizzato ieri su Raitre da Corrado Augias, tra l'oscurantista Antonio Socci e il teologo Vito Mancuso. Ma la notizia che la Cassazione ha autorizzato anche il referendum sul nucleare, ha prevalso, figurarsi sul tema del peccato originale. Mancuso rifiuta l'idea che anche i neo-

nati debbano accollarsi colpe che risalgono alla notte dei tempi e che limitano la libertà (anche di peccare in proprio) di tutti gli umani e di alcuni disumani. In più, spiega Mancuso, le origini della specie non risalgono unicamente ad Adamo (e in subordine alla sua costola Eva), ma sono infinitamente varie e complesse. In natura, infatti, solo il Pdl origina tutto da Berlusconi, il quale ha eletto capo del partito un suo uomo, senza pensare neanche per un attimo a farne eleggere uno dagli iscritti, che forse non esistono neanche. ❖

IL MIO VOTO AI REFERENDUM

**PAN
DI STELLE**

**Margherita
Hack**

ASTROFISICA



Che sia l'inizio della fine? Questo 2 giugno che si festeggia nel 150° anno dell'unità d'Italia e nel 66° anno della Repubblica è pieno di speranza, come quello del '45. Nel 1945 andavamo tutti a votare per il referendum: si doveva scegliere tra repubblica e monarchia. La maggior parte degli elettori si recava per la prima volta alle urne. Le donne non avevano mai votato, ma anche gli uomini erano stati privati del voto dalla dittatura: le ultime elezioni si erano svolte nel 1929. Pieni di entusiasmo e speranza andavamo a costruire un'Italia nuova. Oggi siamo tutti più ricchi e più colti eppure l'Italia si sta avviando al sottosviluppo. Speriamo che con queste elezioni amministrative si sia dato il segno di voler tornare ad essere un paese pieno di energie e di voglia di andare avanti. Tra pochi giorni c'è un nuovo, importante appuntamento: il voto per i 4 referendum. Due sono sull'acqua. L'acqua è un bene di fondamentale importanza e non può essere oggetto di sfruttamento da parte dei privati: deve restare un bene pubblico. Poi c'è il referendum sul nucleare. Il nostro paese oggi è completamente dipendente dall'estero per quanto riguarda l'energia. Dovremmo sviluppare le energie rinnovabili prendendo esempio dalla Germania che ha anche rinunciato al nucleare. Forse anche noi dovremmo rinunciare al nucleare, ma senza abbandonare la ricerca come invece è stato fatto dopo Chernobyl. Infine c'è il referendum sul legittimo impedimento. Voglio solo ricordare che la legge è uguale per tutti: è vergognoso che si faccia una norma perché il premier possa aggirare i processi che lo riguardano. Spero proprio che il 12 e il 13 giugno si raggiunga il quorum. ❖

avanti popolo

il PCI nella storia d'Italia



FONDAZIONE
ISTITUTO
GRANSCIO

Fondazione
Cespe
Centro Studi
di Politica
Economica

In collaborazione con



Palazzo Ducale

Con il patrocinio di:



Aldo Tortorella
presenta il volume
**«Gli interventi parlamentari
di Alessandro Natta»**

Presiede Ubaldo Benvenuti

Genova
venerdì 3 giugno
ore 17.00

Palazzo Ducale
Piazza Matteotti, 9

→ **La Commissione centrale** ammette anche il quesito sull'atomo. Esultano gli 80 comitati

→ **Il professor Pace:** «La nuova norma solo un modo per evitare le urne. Lo disse il premier»

Nucleare, per l'autogol di Silvio la Cassazione manda tutti al voto

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Alle urne il 12 e 13 su quattro quesiti: atomo, acqua (due) e legittimo impedimento. I Comitati per il sì chiedono di abolire le norme esistenti. La soddisfazione dell'Idv che lavora da un anno e mezzo per arrivare a oggi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«E' stato modificato, ma il quesito resta». Quasi scortato da due carabinieri Antonino Elefante, presidente dell'Ufficio centrale per il referendum della Cassazione alle 11 e 46 va incontro al gruppo di attivisti e giornalisti che staziona in piazza Cavour dalle nove del mattino. Scandisce le parole: «La Corte si è riunita e ha deciso che sarà tenuto il referendum con il trasferimento del quesito sui commi 1 e 8 dell'articolo 5 della nuova legge». Un attimo di incertezza per essere sicuri di aver capito bene, poi Angelo Bonelli leader del Movimento dei Verdi stappa un prosecco, «Viva lo Stato, viva l'Italia...». E poi, ci scappa anche un «viva i giudici».

Quando saranno messi in fila gli accadimenti di questi giorni, anche questa scena avrà il posto d'onore che merita. Per due motivi. Uno ufficiale, esplicitato dai Comitati (più di 80 associazioni), che va al di là del sì e del no: «Una grande vittoria democratica perchè riconsegna ai cittadini il diritto di esercitare la democrazia diretta garantita dal voto referendario e punisce lo scippo tentato dal governo». Uno ufficioso, sussurrato nelle segreterie dei partiti di opposizione, Italia dei Valori in testa che lavora da un anno e mezzo con i comitati per arrivare a oggi: «Il referendum sarà il terzo tempo delle elezioni amministrative». La terza spallata al governo nell'arco di un mese.

La Cassazione aveva ammesso quattro quesiti e quattro quesiti restano nonostante i tentativi di cancellare quello sul nucleare con la legge approvata, con la fiducia, dalla Camera nell'ultimo giorno utile. Si voterà quindi per stoppare ogni ipotesi di co-

struzione di centrale nucleare; per dire no alla privatizzazione dei servizi idrici, un business di 64 miliardi tra gestione acquedotti e loro ristrutturazione che nei prossimi trent'anni sarà gestito dai privati (due quesiti). Si voterà infine per mantenere o cancellare del tutto la legge sul legittimo impedimento che permette al premier e ai ministri di congelare i processi in cui sono imputati in nome degli impegni istituzionali. Chi vuole bocciare tutte queste cose - i progetti sul nucleare, la privatizzazione dei servizi idrici, il legittimo impedimento - dovrà votare «sì» all'abrogazione di norme in vigore. «No» per mantenere l'esistente e cioè ripensare il nucleare tra un anno, quando sarà finito l'effetto Fukushima; privatizzare l'acqua; bloccare i processi.

Soddisfatto il professor Alessandro Pace, il costituzionalista che ieri mattina ha discusso la memoria nell'udienza davanti al Comitato centrale per conto dei Comitati e dell'Idv: «Il Comitato ha recepito integralmente le istanze del comitato promotore. Il punto centrale - spiega Pace - è che nonostante l'abrogazione del programma nucleare prevista dai commi 2 e 7 dell'articolo 5 della nuova legge altri fatti come il comportamento concreto durante i lavori parlamentari; le prese di posizione del ministro per lo Sviluppo economico e gli stessi commi 1 e 8 del nuovo testo, facevano capire che questa legge si presentava come un'abrogazione delle norme ma in effetti ribadiva l'intenzione di tornare al nucleare». Per farla spiccia, il governo c'ha provato a far credere di abrogare il piano nucleare di cui sono già stati sottoscritti i primi passi tra Eni e Edf francese. C'ha provato inserendo l'articolo 5 nel testo del decreto omnibus all'indomani del disastro di Fukushima. Ma la Cassazione non c'è cascata. E ha ritenuto che il nuovo articolo 5 non superasse quello vecchio su cui pendeva il quesito referendario.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

ACQUA

noi abbiamo le idee chiare

RICCHEZZA

NELLE MANI

DI TUTTI

12 e 13
Giugno **vota** **Sì**
al referendum



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

Acqua. Si propone di abrogare la legge che affida ai privati la gestione del servizio idrico (ROSSO)

REFERENDUM POPOLARE

PROVINCIA DI.....

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

TTTTTTTTT

TIMBRO

Il primo quesito sulla privatizzazione dell'acqua riguarda le modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. In particolare si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008 (cosiddetta legge Ronchi, dal nome dell'ex ministro finiano Andrea Ronchi), secondo cui la gestione del servizio idrico può essere affidata a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto pubblico-privato (con una quota privata non inferiore al 40%).

Acqua. Si propone di abrogare la parte della norma che lega le tariffe al capitale investito (GIALLO)

REFERENDUM POPOLARE

PROVINCIA DI.....

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

TTTTTTTTT

TIMBRO

Questo quesito propone l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'«adeguatezza della remunerazione del capitale investito». Si propone cioè di abrogare la norma che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito.

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Tutti a votare, quindi. Il Viminale stamperà ora le schede. Gli italiani all'estero hanno già votato e saranno informati che il quesito è stato modificato.

Il premier è furioso per la decisione della Cassazione. Anche perché uno dei motivi forti della decisione dei giudici l'ha pronunciato proprio Silvio Berlusconi. Il suo autogol è a pagina 8 della memoria del professor Pace: «La volontà del governo di non abbandonare il nucleare è stata poi esplicitamente ribadita dal presidente Berlusconi nella conferenza stampa congiunta con il presidente della Repubblica francese Sarkozy (26 aprile) quando ha ammesso l'intento anti referendario dell'iniziativa legislativa del governo affermando che la moratoria sul nucleare era finalizzata a rinviare il piano di un anno o due». Ha convinto la Cassazione anche «il comportamento antireferendario in aula di deputati e senatori del Pdl».

«Servi e padroni si sono dati la zappa sui piedi da soli» commenta radio Di Pietro. E', anche, la sua vittoria. Ora occorre informare e lavorare per il quorum, a prescindere dai sì o dai no. L'Idv, per conto dei Comitati promotori, lancerà a giorni un sito dedicato al referendum. E sta organizzando incontri e sit-in nelle piazze. Senza bandiere di partito. **C.FUS.**

→ **Pdl in difficoltà:** libertà di voto, il 10 giugno l'opposizione a Piazza del Popolo

→ **A Radio Padania** messaggi anti Silvio. Il premier: senza atomo bolletta più cara

«Smascherati i trucchi» Pd-Idv in piazza I leghisti tentati dal voto

Il partito di Di Pietro esulta e Bersani conferma: «Il Pd è impegnato con tutte le sue forze a sostenere il sì». Il 10 giugno manifestazione a Roma. Pdl in imbarazzo: libertà di voto. Ma Berlusconi: con l'atomo energia costa meno.

A.C.
ROMA
politica@unita.it

Opposizioni in festa, e centrodestra sempre più in imbarazzo, dopo il via libera della Cassazione al referendum sul nucleare. «I trucchi del governo sono stati ancora una volta

smascherati», esulta Bersani. «Il Pd, che ha sempre contrastato le assurde scelte del governo sul nucleare, è impegnato con tutte le sue forze a sostenere la campagna per il sì». Soddisfatto anche Di Pietro: «Chi la dura la vince. L'Idv ci ha creduto fin dal primo momento». Tuttavia, lo stesso Di Pietro ieri ha invitato a «sberlusconizzare» la consultazione e anche a «sdi-pietrizzarla», a togliere cioè all'appuntamento del 12 e 13 giugno ogni cappello di partito. Appello condiviso anche dal verde Bonelli: «Non sia un voto pro o contro Berlusconi».

Pd e Idv, dopo qualche scintilla, si ritroveranno insieme in piazza del

Popolo a Roma il 10 giugno per chiudere la campagna referendaria. L'Idv, che ha raccolto le firme, aveva deciso di fare un proprio poker di manifestazioni, poi, dopo l'annuncio dei democratici di voler spingere l'acceleratore sui referendum, si va verso una manifestazione unitaria. Il Pd ha anche preparato una serie di spot, con immagini di Fukushima e Bersani come «testimonial».

Il Pdl annuncia libertà di voto, nel terrore che una valanga di sì possano suonare come un bis della batosta alle amministrative. Quel «terzo tempo delle elezioni» evocato ieri da Enrico Letta. «È improprio usare i refe-



Legittimo impedimento. Si propone di abrogare la norma che consente lo stop alle udienze (VERDE)



Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 1 della legge 51/2010 recante «disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza». La legge, della durata di 18 mesi, prevede il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo. Nel gennaio 2011 la Corte costituzionale ha modificato la norma, affidando l'ultima parola al giudice. Se vincessero i sì, premier e ministri tornerebbero a essere giudicati come tutti gli altri cittadini.

Nucleare. Si propone di abrogare le norme che reintroducono l'atomo nel Paese (GRIGIO)



Il quesito resta ma cambia la formulazione. Ecco quella che troverete sulla scheda: «Volete che siano abrogati i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del dl 31/3/2011 n°34 convertito con modificazioni dalla legge 26/05/2011 con il seguente titolo: "Abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio nazionale di energia elettrica e nucleare"?». Chi vota Sì non vuol sentire parlare di nucleare in Italia. Chi vota No accetta che si riparli di centrali nucleari tra un anno.

rendum per dare una spallata al governo», dice allarmato Maurizio Lupi. Ma Berlusconi resta pro-atomo. «I costi dell'energia, in Italia, sono del 40% superiori a quelli della Francia, dove esistono impianti di energia nucleare», ha detto ieri alla presidente argentina Kirchner, che ha riferito il colloquio. Il ministro Romani esprime «assoluto stupore» per la decisione della Cassazione: «Il voto può avere l'unico effetto di lasciare il Paese con un vuoto normativo sulla costruzione del suo futuro energetico». Nella Lega c'è fermento. Dopo che Bossi aveva già definito «attraenti» i quesiti sull'acqua, ieri i militanti si sono scatenati sulla pagina Facebook di Radio Padania, dichiarando l'intenzione di votare soprattutto contro il legittimo impedimento. «Al voto, al voto, per toglierli Berlusconi dalle palle», è il ritornello. «Anni fa abbiamo lottato per la legalità. La base è davvero sconcertata ed incazzata», scrive un elettore. Ancora più duri i Giovani padani sul loro Forum: «Vado a votare fosse l'ultima cosa che faccio nella vita», è uno dei commenti. Divisioni dentro Fli. Fini ribadisce che «è importante andare a votare», alcuni parlamentari come Fabio Granata hanno già detto che voteranno 4 sì, ma una delle norme sull'acqua da abrogare porta la firma di Andrea Ronchi, che la difende a spada tratta. E Bocchino: «Sarà un voto sul premier». ♦

L'Agcom denuncia: «Rai informi meglio I messaggi in spazi di maggior ascolto»

L'Agcom richiama la Rai: dia informazione adeguata sui referendum, pena dei provvedimenti. Zavoli dalla Vigilanza rilancia il richiamo alla Dg Lorenza Lei. Esposto dell'opposizione. Nel Cda ci sarà battaglia sui palinsesti.

NATALIA LOMBARDO
ROMA
nlombardo@unita.it

La Rai dia spazi adeguati all'informazione sul voto referendario del 12 e 13 giugno: è il richiamo fatto dalla Agcom alla tv pubblica, che a dieci giorni dal voto ha nascosto le tribune e mandato spot in cui non si capisce di cosa trattino i quesiti sull'acqua. Così ieri la Commissione servizi e prodotti dell'Autorità delle

Telecomunicazioni, dopo aver sentito la commissione di Vigilanza, ha «ritenuto che la collocazione nei palinsesti dei messaggi autogestiti» sui referendum, «finora attuata dalla Rai, non è conforme ai principi del regolamento della commissione sulla par condicio referendaria». Infatti anche il presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli ha sollecitato al direttore generale, Lorenza Lei, a intensificare le tribune e a dare «maggiore informazione nei telegiornali, radiogiornali e programmi di approfondimento sui quesiti per le diverse materie», tanto più dopo la decisione di ieri della Cassazione che ha ammesso il quesito sul nucleare.

E ieri 17 parlamentari dell'opposizione (Pd, Idv, Udc, Api, Fli e Radicali) hanno presentato un esposto,

sempre all'Agcom anche perché «si accertino con urgenza eventuali illeciti e si adottino provvedimenti per far conoscere i quesiti».

Già il centrodestra aveva tirato i tempi in Vigilanza boicottando l'approvazione del regolamento, con un mese di ritardo. Ora sulla Rai ci sono Tribune nascoste in orari pomeridiani, e non nelle fasce «di migliore ascolto» (sollecitati dall'Agcom), referendum volutamente ignorati dai telegiornali (il Pd Zaccaria fa notare che ne hanno parlato solo il Tg3 e il TgLa7) così da non far sapere agli italiani che si vota. L'Agcom minaccia la Rai di provvedimenti se non riparerà al danno. A accendere i riflettori sul voto sarà stasera *Annozero* di Santoro, forse ci sarà un nuovo intervento di Adriano Celentano.

A Viale Mazzini ieri i direttori di rete hanno presentato i palinsesti autunnali. Forti i tagli (per RaiTre 7 milioni in meno su 24). Ripresentati i programmi cult: *Che tempo che fa* (dubbi nel Cda sulla puntata in aggiunta il lunedì), *In Mezz'Or*, *Ballarò*, *Report*, *Presa Diretta* e *Parla con me* (questo sotto la scure del viceDg Marano), e i contratti non sono ancora firmati. Con Fazio davanti alla porta de La7. Fila liscio invece Bruno Vespa su RaiUno, con 10 speciali in prima serata nell'anno. Il Cda discuterà il 6, l'8 il voto. La partita è tutta aperta. ♦

«Quattro sì per i miei figli»

MARIA ROMANO, SAN SEVERO (FG)

Per la mia salute

Voto per esprimere il mio pensiero, voto perché la mia salute vale più dei loro introiti, voto sì perché l'acqua resti per TUTTI.

MATTIA MOCCIA, VIGNATE (MILANO)

Esprimere un'opinione

Vado a votare perché è giusto esprimere la propria opinione, perché alla salute ci tengo, perché l'acqua è il bene più prezioso.

MAURO CALDINI, MONTECCHIO EMILIA

Il mio futuro

Vado a votare Sì, perché ho a cuore il futuro sostenibile di mio figlio. Perché l'acqua "è di tutti". Perché la legge è uguale per tutti.

NICOLA MARGIOTTA, LUCERA (FOGGIA)

Un mio diritto

Voto perché è un mio diritto ma soprattutto un mio dovere! Voterò 4 SÌ perché l'acqua è di tutti, il nucleare fa male.

ROMANO ZARANTONELLO, VALDAGNO (VICENZA)

Per liberare l'Italia

Voto per liberare questo paese dalla rete che avviluppa la libertà di un intero popolo nelle mani di un esercito di affaristi messi in politica.

FRANCESCA ALVINO, BOLOGNA

Giustizia e futuro

Perché ci tengo alla salute, al futuro e alla giustizia. E per mandare un altro chiaro segnale al governo più ignobile che ci sia mai stato.

LEONARDO LEONARDI, NETTUNO (ROMA) 01/06/2011 - 17:38 - 80 --

Bene di tutti

Voto siiiiiii l'acqua è bene di tutti, il nucleare uccide, la legge deve essere uguale anche per i potenti, questi arroganti devono andarseneeeee.

I lettori danno le loro motivazioni sui referendum. La preoccupazione per il futuro al primo posto. Ma anche la tutela del principio di eguaglianza
«Voto per liberare questo paese dalle mani di un esercito di affaristi»



Illustrazione realizzata per l'Unità da Omino 71

FABRIZIO ZECCHINATO, LEGNAGO (VERONA)

Quattro sì

SI-SI-SI-SI 4 !!

ANTONIO IZZO, EBOLI (SA)

La Costituzione

Il 12 e 13 giugno vado a votare perché ho intenzione di esercitare il diritto riconosciuto dalla Costituzione Italiana di dire SÌ oppure NO!

ROSA GROSSO, FABRICA DI ROMA

I miei figli

Io voto sì perché l'acqua è un bene pubblico, perché ci tengo alla salute dei miei figli e non voglio il nucleare, e perché spero che B. vada via.

CARLO PIAZZA, VIGOLZONE (PIACENZA)

What else?

Voto Sì a tutti e quattro i referendum perché Sì, Sì, Sì, Sì, what else?

GIANCARLO BUSSOLI, SAN GIORGIO DI PIANO (BOLOGNA)

Per sopravvivenza

Voto sì a tutti i Referendum per istinto di sopravvivenza.

LINDA FODRI, VIMODRONE (MILANO)

Madre terra

Io voto perché ho estremo rispetto

per Nostra Madre Terra, perché lei è la mamma di tutti ci fa respirare e ci disseta. AMIAMOLA!!

SILVANA MALTESE, NETTUNO (ROMA)

Perché sono viva

Si.si.si.si.4 sì per dimostrare che sono viva e libera!! 4 sì contro l'arroganza del potere!!4 sì perché come si fa a non dire sì?4 sì e basta!!

DANIELA DILDA, CREMONA (CREMONA)

No nuke

Voto contro il nucleare dannoso per la salute, contro la privatizzazione dell'acqua bene comune, contro il legittimo impedimento salva premier.

LINDA MAGLIO, ROMA (RM)

Per il paese

Voterò al referendum per salvaguardare il nostro futuro e quello del nostro Paese, e per mandare a casa un governo "dittatoriale".

CHIARA MILIONI, FORMELLO (ROMA)

Il pianeta è di tutti

Voto SIIII fortissimamente SIII perché il pianeta è di tutti e non dobbiamo abbandonarlo agli egoismi ed agli interessi di parte.

FABIO FAILLI, LIVORNO

Bere acqua pulita

Perché mio figlio possa veder crescere un nipote magari sorseggiando un bicchiere d'acqua.

MARCO QUERCIOLO, FIRENZE (FI)

I nostri diritti

Si a tutti e quattro i quesiti referendari, perché il nucleare è inutile a fronte delle nuove green technologies, perché l'acqua è un diritto.

MARIO DEMURTAS, CAGLIARI (CA)

Per la democrazia

Voto Sì ai 4 referendum, per il futuro dei miei figli e per la democrazia. Spero che le adesioni siano come in Sardegna.

PERCHÉ VOTARE

Unita.it

Continuate a rispondere su www.unita.it. Il referendum è il momento più alto di libertà democratica. Esprimete la vostra opinione.

FESTEGGIA CON NOI LA REPUBBLICA



150 ANNI DA COLLEZIONE

18 OPERE STRAORDINARIE PER RACCONTARE L'ITALIA UNITA

In occasione della festa della Repubblica, acquistando un prodotto dei grandi marchi, potrai avere i libri e i dvd che hanno fatto grande l'Italia a un prezzo speciale.



Inoltre: **la Costituzione** della Repubblica Italiana
in edizione esclusiva per Coop **a 1 €.**



150 ANNI INSIEME
Coop e l'Italia: una storia che unisce.



MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Sarà perché nel Pd le «metafore» ormai vanno alla grande, ma parte da qui Rosy Bindi per commentare la decisione della Cassazione sui referendum e quell'emendamento così in odor di presa in giro con cui il premier ha cercato di affossare il quesito sul nucleare.

Partiamo da qui presidente, dal referendum appena "resuscitato".

«La dico così: finalmente Berlusconi è diventato un "demonio normale", fa le pentole ma non gli riescono più

Elezioni

«Noi chiediamo il voto.

Non si vuole dimettere?

Allora dimostri di poter

governare. Faccia subito

la manovra di 40 miliardi»

i coperchi. Ci eravamo rassegnati all'idea che fosse un diavolo al quale riusciva tutto. Invece stavolta è stata ristabilita la legalità. Era evidente che l'ultimo decreto era costruito apposta per scippare la possibilità ai cittadini di esprimersi sul nucleare e quindi anche sugli altri referendum. Il loro obiettivo era quello di prendere tempo e poi riprovarci fra un anno o due. La Cassazione ha restituito ai cittadini uno strumento di democrazia che il governo aveva cercato di depotenziare».

Anche lei è tra coloro che pensano che i referendum, se raggiungessero il quorum, sarebbero il segnale definitivo per Berlusconi?

«Noi abbiamo vinto le amministrative restando nel merito. Anche con i referendum dobbiamo avere lo stesso approccio. Questi saranno quattro voti per l'acqua come bene pubblico, contro il nucleare e per la legalità contro il legittimo impedimento: è chiaro che di tutti questi quesiti quello su cui c'è maggiore sensibilità è quello sul nucleare, sul quale sarà possibile raggiungere il quorum e così farlo superare a tutti gli altri. Il Pd si spenderà con tutte le energie per raggiungere questo risultato e vincere i referendum. A quel punto si potrà anche dire che il Paese ha definitivamente voltato le spalle a Berlusconi».

Il premier è determinato ad andare avanti, mette mano al partito e rilancia l'azione di governo. Siete sicuri che cadrà prima della fine della legislatura?

«Se sono capaci di andare avanti lo dimostrano. Io non credo. È evidente che sono minoranza nel Paese e che la maggioranza in Parlamento non è



Una manifestazione a Montecitorio per difendere i referendum

Intervista a Rosy Bindi

«Votiamo e vinciamo Il Paese ha chiuso con B.»

La presidente Pd: «Il premier stavolta ha fatto la pentola ma non gli è riuscito il coperchio. La Cassazione ha restituito ai cittadini uno strumento di democrazia»

quella con cui hanno avuto il premio di maggioranza, è "abusiva". Vogliano continuare? Bene, il banco di prova sarà la manovra di 40 miliardi di euro, come vuole l'Europa. Noi chiediamo le dimissioni e comunque li incalzeremo sull'azione di governo».

Voi chiedete le dimissioni di Berlusconi e le elezioni, Bersani ha parlato di nuovo Ulivo, Vendola dice che bisogna partire dalla coalizione di queste amministrative, Pd-Idv-Sel. Da dove iniziate a costruire l'alternativa?

«Queste elezioni hanno dimostrato che l'alleanza di centrosinistra è in grado di vincere le elezioni. Mi sem-

bra che nessuno adesso possa chiedere delle separazioni in casa. Aggiungo che con queste amministrative erano in campo sperimentazioni aperte anche al Terzo polo e ai ballottaggi i due elettorati si sono incontrati. Non avremmo vinto con tanto successo se questo non fosse avvenuto. Pisapia è stato votato dal Terzo Polo, la sinistra ha votato il candidato dell'Udc a Macerata e così è stato in molte altre realtà. Non ci basta vincere le elezioni, stavolta governare il Paese significa anche fare le riforme di cui l'Italia ha bisogno e per le quali c'è bisogno di un'ampia maggioranza».

Vendola chiede le primarie e si candiderà, nessun timore della sfida, soprattutto dopo Milano e Cagliari?

«Il Pd non ha paura delle primarie, sono uno strumento importante, lo abbiamo visto anche con queste amministrative. Poi, non temo una competizione Bersani-Vendola, sono convinta che Bersani vince. L'importante è mettere insieme prima la coalizione di centrosinistra, costruire un programma avendo chiara l'apertura al Terzo Polo e poi lasciare che sia il candidato vincente alle primarie del nuovo Ulivo a lavorare all'alleanza con Casini-Fini-Rutelli».



Primarie?

«Non le temo, tra Bersani e Vendola vince il primo»



Il Pd e le amministrative

«Il Sud ci dice che dobbiamo saper interpretare la voglia di cambiamento. Dobbiamo avere più coraggio»

A molti vengono i brividi pensando al passato. Timori infondati?

«Le situazioni storiche cambiano. Noi dobbiamo costruire una proposta non solo di legislatura, qui si tratta di condividere un progetto di ricostruzione del Paese perché l'Italia che Berlusconi ci lascia deve essere ridisegnata. Credo ci siano le condizioni per farlo insieme e sono stati gli stessi elettori a indicarci la strada. Hanno avuto meno problemi dei dirigenti politici che hanno rifiutato gli appontamenti: gli elettori hanno deciso da soli di mischiarsi».

Berlusconi e Bossi sanno di non potersi permettere il voto adesso. Sarebbe un disastro.

«Loro resisteranno, ce la metteranno tutta, ma non so quanto reggerà il Pdl. Faccio gli auguri ad Alfano, ma penso sia un sistema solare abbastanza complicato il loro adesso. E poi la Lega quanto vorrà continuare a restare "impiccata" ad un premier che le fa solo perdere consenso?».

Ma dal voto soprattutto al Sud il Pd non esce mica bene.

«Noi dobbiamo saper interpretare la domanda di cambiamento che viene da queste elezioni. Nessuno può pensare che siccome si è vinto va bene così. Sono convinta che la linea politica sia quella giusta, ma dobbiamo imparare ad essere più coraggiosi, anche con le candidature». ♦



Sobrietà La scritta «Ministro del turismo» sulla facciata del dipartimento

«Ministro del turismo» Michela la timoniera e il ministero fai-da-te

Caratteri cubitali per il dicastero che non c'è sulla facciata del dipartimento guidato da Brambilla, l'ex pasionaria dei «Circoli della libertà»

Altro che sobrietà: qui siamo ad una grandeur degna del compagno Mao

Il caso

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Neoclassico o monumentale sovietico? Kitsch hollywoodiano o culto della personalità di stampo cinese? O, meglio ancora, un micidiale mix di tutte queste cose insieme? Ebbene, guardate con attenzione la foto qui sopra: è la sede del dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, via della Ferratella in Laterano 51, Roma. Dipartimento, non mini-

stero. Narrano che chi sia passato di recente da quelle parti, abbia avuto un sussulto: «Ministro del turismo» c'è scritto, in carattere cubitali, un po' come l'immenso «Hollywood» che campeggia sulla ben nota collina del sobborgo losangelino altrimenti definita «mecca del cinema». Aguzzate la vista: «ministro», non «ministro». Certo, è il ministero che non c'è. Ma il ministro sì, quello c'è, ed è Michela Vittoria Brambilla: spettacolarmente nominata tale due anni fa, detta anche Michela la rossa, pasionaria dei Circoli della Libertà, già giornalista a Videonews (ossia Mediaset) ma folgorata, dice lei, da Re Silvio solo anni dopo. Detestata, sussurrano i maligni, da ampi strati dell'attuale di-

rigenza Pdl, grande amica degli animali, soprattutto quelli a quattro zampe, quelli che le fanno compagnia in quasi tutte le foto che campeggiano sul suo sito ufficiale, che la ritrae ora in guisa seducente, ora mentre esulta avvolta da un alone azzurro mistico, ora mentre stringe la mano al suo omologo cinese, Shao Qiwey, alla presenza del presidente Hu Jintao.

Ebbene, dicono che quella scritta monumentale che orna l'ingresso del suo dipartimento sotto il tricolore e la bandiera dell'Unione europea l'abbia fortissimamente voluta lei, la volitiva Michela. Troppa poca cosa, troppo misero, il dipartimento, istituito nel 2006 dopo che il vecchio ministero del turismo e dello spettacolo era stato soppresso nel 1993 in seguito a referen-

Caput Mundi

Via della Ferratella

in Laterano, a Roma:

da qui si è battuta

per difendere gli alberghi

a cinque stelle...

dum popolare. Beh, l'occasione rende narcisi: ecco allora quel «ministro» tripudiante che altri non può essere che lei.

Sobrietà delle istituzioni, ammonisce sovente l'inascoltato presidente Napolitano. Chissà, sicuramente ci ha pensato, la ministra drammaticamente senza portafoglio, durante la sua inesausta attività ministeriale: per esempio quando inaugurava a Peschiera del Garda la «Bau Beach», la prima spiaggia «nata per accogliere turisti con animali al seguito» (lei le chiama «spiagge *animal friendly*»), e sicuramente anche quando ha accettato di partecipare alla puntata di stasera di *Porta a Porta*, su lampade e lettini solari (in relazione alle vacanze degli italiani). E sicuramente ha fatto sentire tutto il peso della dignità della funzione quando si è battuta come una leonessa per difendere gli alberghi a cinque stelle, che rischiavano di rimanere ingiustamente esclusi dai circuiti del turismo congressuale.

Non stupisce: Michela Vittoria Brambilla sa pensare in grande. Da lì il carattere monumentale di quella scritta in via della Ferratella. Giusto: lei è il timoniere dell'italico turismo, come il compagno Stalin alla guida dell'immenso vascello sovietico, come il compagno Mao che indica la via alle masse brulicanti di bandiere rosse. Rosse come i capelli di Michela Vittoria. ♦

Un partito
senza paceE nessuno vuole
andare al governo**Alessandra Mussolini**

«Alfano? Così litigheranno in quattro. Così ne spostati uno e ne scontenti cento. La batosta presa non ci ha insegnato niente, resta tutto così com'è»

**Giancarlo Galan**

«La sconfitta ha rivelato una forte saldatura tra il nucleo della prima ora di Forza Italia con politici come Frattini, Prestigiaco, Alfano e Micciché»

**Italo Bocchino**

«Se Berlusconi avesse veramente voluto dare un nuovo corso al Pdl avrebbe azzerato tutto il partito, invece gioca con le pedine per restare sempre lui a decidere»

→ **Lo statuto del partito** cambiato al volo per trovare la "quadra". E passa «l'amatissimo Angelino»

→ **Nuova spartizione** Non più 70-30% con gli ex An. E non molla: «Candidato premier? Vedremo...»

Berlusconi s'inventa il segretario: Alfano ricostruirà il Pdl

Alfano segretario, con La Russa, Bondi e Verdini che rimangono coordinatori. Berlusconi ridisegna il partito. Con Tremonti? «Nessun problema». Grande tensione nel Pdl, ma Silvio punta a federare i moderati.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Per riprendere le redini di un Pdl fuori controllo Silvio si affida al fedelissimo Alfano. E lo incorona «segretario» rispolverando una definizione che rimanda agli «indigesti» apparati di partito più che alla rivoluzione del predellino. La sconfitta elettorale, in realtà, segnala il tarlo della disgregazione che rode il movimento azzurro da Roma alla periferia. Meglio serrare le fila, quindi. E mettere da parte le suggestioni del passato che fanno a pugni con una leadership che perde carisma ma vuole mantenersi in sella più che può. Nelle parole utilizzate da Berlusconi per incoronare «Angelino» c'è l'ammissione che la bacchetta magica di Arcore si è inceppata. Il «ghe pensi mi» non dà più nemmeno l'illusione dei miracoli. «La sua nomina serve per ridare slancio al partito e per recuperare il consenso nell'elettorato - ha spiegato ieri il Cavaliere - Alfano è giovane, ha fatto bene il ministro ed è ben voluto da tutti». Silvio manterrà la carica di presidente, mentre Alfano assumerà quella di

Immigrazione Interrogazioni a Maroni: «I giornalisti entrino nei Cie»

Il ritiro immediato della circolare del ministero dell'Interno che impedisce di fatto ai giornalisti di entrare in tutti i centri per migranti. Lo chiedono alcuni parlamentari, insieme all'associazione Articolo 21, dopo l'appello «Lasciateci entrare» promosso da alcune testate tra cui l'Unità. Presentate due interrogazioni a Camera e Senato per chiedere al ministro Maroni di abrogare la disposizione inviata a tutte le prefetture. Promosse anche una raccolta firme e una giornata di disobbedienza civile davanti alle prefetture e ai Cie. «Non accettiamo la sospensione della Costituzione e della legalità in nessun luogo sul territorio nazionale», dice Giuseppe Giulietti. Jean Leonard Touadi (Pd) ha definito i centri «dei luoghi di non diritto, le piccole Guantanamo di Maroni».

«INUTILE MAQUILLAGE»

«Alfano alla segreteria politica del Pdl? Una toppa su un buco, e oltretutto tardiva. Un'operazione di maquillage che non aiuta», commenta il vicepresidente di Fli, Italo Bocchino.

segretario. Il Cavaliere, in realtà, aveva meditato da tempo la mossa Angelino. Ad aprile, con i corrispondenti in Italia dei giornali stranieri, aveva proclamato Alfano suo «successore». (Sarà il prossimo candidato premier al posto di Silvio? «Si dovrà decidere - ha spiegato ieri il Cavaliere - Non c'è nessuna possibilità di dare oggi una risposta». Di fronte alla levata di scudi dei cacicchi azzurri, però, due mesi fa Silvio era stato costretto a una precipitosa marcia indietro. A mettersi di

Il siparietto

Il Cav e Tremonti hanno finto di andare d'amore e d'accordo

La minaccia

«Giornali e tv contro di noi, faremo in modo che non succeda più»

traverso, tra gli altri, La Russa e Verdini. I due coordinatori che «l'hanno fatta da padroni a dispetto del povero Bondi». Dopo la sconfitta delle amministrative (e di Milano), però, la posizione dell'ex colonnello di An (una consistente fetta di potere nel Pdl milanese) è diventata più debole.

LA RUSSA NON CI STA

L'altro ieri, quando è stata riproposta la candidatura di Alfano, «Ignazio ha

tentato di sbarrare di nuovo la strada». Ma Berlusconi - «abbiamo deciso di cancellare la formula del 70-30 tra ex An e ex Fi», ha detto ieri - gli ha chiesto il passo indietro: «al tuo posto potrebbe andare la Meloni...». La risposta di La Russa? «Un altro ministro al posto mio sancirebbe che la colpa della sconfitta è solo mia...». No anche alla promozione di Viviana Beccalossi - legatissima al ministro della Difesa - a vice coordinatrice di Alfano. Berlusconi, alla fine, ha dovuto mediare e a introdurre nel Pdl la figura del «segretario», che verrà affiancato (fino al congresso) dai tre attuali coordinatori. Verdini, che si occuperà di organizzazione, La Russa, che seguirà gli enti locali e Bondi (che dovrà congelare le dimissioni), che si dedicherà «ai valori e alla filosofia del partito». E per evitare a Ignazio e Denis - almeno formalmente - la figuraccia della retrocessione, è andato in scena ieri un inconsueto rito da prima repubblica a palazzo Grazioli. Il Cavaliere ha proposto l'introduzione nello statuto della figura del segretario unico. La Russa e Verdini - subito dopo - hanno fatto il nome «dell'amatissimo» Angelino. Alfano, poi - collocato nella scala gerarchica sopra i coordinatori - li ha proposti per le deleghe concordate in precedenza con Berlusconi. Alfano lascia la postazione della Giustizia per quella del partito, all'apparenza meno strategica per gli interessi del premier. Si cambierà lo Statuto per sancire la nuova organizzazione del Pdl, che verrà ratificata entro giugno da un Consiglio nazionale. E non mancherà, ieri, chi ipotizzava un impegno di Alfano a «mezzo servizio» tra partito e ministero. «Angelino si dimetterà da Guardasigilli», assicurano dal Pdl, dopo il vertice di ieri. Si «ma dopo l'approvazione del codice antimafia», assicura lui. I sostituti in via Arenula? Il nome più accreditato è quello di Lupi, ma si fanno anche quelli di Cicchitto e Vito. I problemi tra il Cavaliere e Tremonti? Colpa della stampa se la frase del premier contro il ministro - «Tremonti propone, ma non decide» - è stata interpretata male...♦



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Il premier Silvio Berlusconi con Gianni Letta

E nel prevertice La Russa e Verdini: «Non ci scarichi»

Berlusconi chiede le dimissioni, loro rifiutano. Delusione nel Pdl: «Così è una presa in giro»
Fuga dal governo in agonia: Cicchitto, Lupi, tutti i big preferiscono gli incarichi nel partito
Scajola, Cicchitto e Alemanno a Tremonti: dicci se i soldi ci sono o se moriremo

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Inventarsi sui due piedi un segretario politico, carica non prevista dallo statuto, era l'unica mossa che nel Pdl si poteva mettere in campo a 24 ore dalla débacle dei ballottaggi. Angelino Alfano, uomo cauto ma non fesso, lo sa come sa che i triumviri esautorati gli faranno la guerra.

Sensazione condivisa da molti partecipanti all'ufficio di presidenza: un segnale di discontinuità debole e inadeguato, in sostanza una «presa in giro». Del resto, Berlusconi ha tenuto un prevertice a sei: con

lui i triumviri appunto, Alfano e Ghedini. All'invito esplicito di farsi da parte, Verdini e (soprattutto) La Russa hanno risposto di no.

Giochi fatti, partita chiara. «Tenteranno in tutti i modi di condizionarmi - si è confidato il Guardasigilli con chi gli è vicino riferendosi ai due coordinatori - Ma girerò il territorio e incontrerò tutte le energie nuove». Il neo «vice-leader» è convinto che si voterà nel 2012: «C'è tempo per riorganizzarsi». Ma lascia «a malincuore» Via Arenula e la sua riforma sulla giustizia dall'esito ormai incerto.

Il suo affetto per il ministero al momento rappresenta un unicum. Se fosse un film, il dopo voto potrebbe intitolarsi: «2011, fuga dal gover-

no». Con la legislatura traballante, chi ha visibilità e un minimo di prospettive scarica i posti di governo e si getta a corpo morto sul partito. Alle nove di ieri mattina l'entourage di Cicchitto, dato per sostituto di Alfano, già diffondeva sms a grandine: «Non ho alcuna intenzione di fare il ministro. Voglio continuare il lavoro in Parlamento».

E pazienza se le sue prestazioni di capogruppo non sono acclamate nel partito: l'ex socialista non molla uno scranno che sarà decisivo al momento delle liste. A quel posto però ambisce un concorrente molto titolato: Maurizio Lupi, terminale di Ci nei palazzi romani, affatto intenzionato ad intestarsi la patata bollente della Giustizia. «Io? - ha sgranato gli

Ipotesi Guardasigilli

Elio Vito, Alfredo Mantovano o Anna Maria Bernini

Alfano versus i triumviri

«So che cercheranno di condizionarmi, ma io riorganizzerò il Pdl»

occhi ai rumors che lo davano in pista per Via Arenula - Io faccio il vicepresidente della Camera...».

Una poltrona che scotta (anche perché sostanzialmente occupata da Ghedini e dagli altri avvocati del pool): l'unico «soldato» che Berlusconi ha trovato è Elio Vito, non proprio una prima fila né una soluzione gradita a Micciché, ma un uomo di apparato disposto a riempire il vuoto pneumatico. In alternativa, il premier pensa a Anna Maria Bernini, giovane e preparata, finora penalizzata nelle promozioni dalle invidie interne. Ha delle chances anche Alfredo Mantovano, il sottosegretario agli Interni che ha ricomposto la frattura con Maroni. La magnifica preda per il Cavaliere in realtà sarebbe un «tecnico» di lato livello, ma l'alto rischio di bruciarsi rende ardua la ricerca.

L'altra faccia del vertice ha il volto cupo di un taciturno Giulio Tremonti. Ha ascoltato senza battere ciglio il «processo» nei suoi confronti: Scajola, Cicchitto, Alemanno gli hanno detto con chiarezza che così si rischia di andare a sbattere. «Dicci come stanno le cose - ha insistito il sindaco di Roma - Se i soldi ci sono, e quanti, o invece no». Al Superministro, in parole povere, i colleghi hanno chiesto un verdetto netto: sopravviveremo o siamo destinati a morire presto.

Se l'esecutivo mostra la corda, il partito non ha risolto i suoi problemi con la nomina unanime e acclamatissima di Alfano. «Maquillage tardivo» taglia corto il finiano Bocchino. «Così litigheranno in quattro - si arrabbia Alessandra Mussolini - È una babele, serviva un atto di coraggio».

Tra i parlamentari, più d'uno protetto dall'anonimato critica la soluzione al ribasso. L'insufficiente segnale di «discontinuità». Il livore è generalizzato verso i coordinatori nazionali, La Russa, Verdini e Bondi, commissariati e degradati ma ancora lì: «Vorrà dire che li cacerà Alfano - si sfoga un deputato - Per loro è una bocciatura clamorosa ma hanno salvato la faccia. Per il momento». ♦

Nuovo vento a Milano. Pisapia

«Subito la verifica sui conti comunali» Resta da sciogliere il nodo vicesindaco

Trattative serrate per il vicesindaco: Adamo o Boeri. Per lui pronta la delega alla Cultura. Vendola, dopo aver parlato di Milano «espugnata»: «Incidente lessicale». Pisapia: «La buona politica chiarisce subito».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

L'emozione di Giuliano Pisapia che varca il cancello di Palazzo Marino tra gli applausi dei milanesi, le lacrime di Letizia Moratti mentre saluta i dipendenti comunali prima di lasciare il municipio in silenzio. È la fotografia di una città che volta pagina, è Milano nel giorno del passaggio di consegne a Palazzo Marino: esce Moratti, entra Pisapia, e si profilano le prime linee generali del nuovo governo. Una delle partite più delicate - e immediate - è senza dubbio quella dell'Expo, per la quale il neosindaco auspica il «gioco di squadra» anche con la Moratti, che dell'esposizione resta commissario governativo. Il Pd milanese vorrebbe che lei lasciasse, Pisapia è più distensivo: un'apertura di credito contrapposta alla dichiarazione del ministro Tremonti, che alla vigilia del voto cercava di terrorizzare gli elettori con lo slogan «Con Pisapia l'Expo se ne va via». «L'Expo è un'occasione straordinaria - dice Pisapia - che né Milano, né l'Italia possono permettersi di impedire o di limitare nel successo. Sono convinto che ci dovrà essere un gioco di squadra complessivo, deve essere il volano dello sviluppo economico, sociale e culturale di Milano». Ieri, alla cerimonia di insediamento ufficiale, tra Pisapia e Moratti lunghe strette di mano, sorrisi e colloqui privati: i veleni della campagna elettorale sembrano davvero superati e lei appare per la

prima volta più distesa, come sollevata. Ma sui conti del Comune, che la Moratti ha detto di aver lasciato con un saldo positivo di 48 milioni (ci sono i proventi della futura cessione della quota della Milano Serravalle, e non sono quantificati gli investimenti per Expo: siamo ai conti virtuali insomma), Pisapia rimanda il giudizio: «Li farò esaminare dai miei esperti».

TOTO-GIUNTA

A proposito dei «suoi esperti»: si sprecano le voci sul toto-assessori, ma per i nomi bisognerà ancora aspettare. «La giunta - conferma Pisapia - sarà pronta entro due settimane. L'unica cosa che sono sicuro di poter garantire è che sarà composta per il 50% da donne e che tutti i componenti saranno persone competenti con loro pro-

Pace fatta

**Evapora la polemica tra il neo sindaco e Vendola
«Un incidente lessicale»**

fessionalità, coerenza personale e volontà di dimostrare generosità per Milano». Primo nodo da sciogliere, non da poco, quello del vicesindaco: nelle discussioni del post-voto è infatti emersa la candidatura di Stefano Boeri, già capolista del Pd, quando però, sin dalle primarie, per quel ruolo sia Pisapia sia lo stesso Boeri hanno sempre parlato di una donna. Nel caso, in pole position resta la parlamentare ed ex capogruppo Pd in Comune Marilena Adamo. A Boeri andrebbe comunque un assessorato di peso: il più quotato è la Cultura, plausibile anche l'Expo. Un altro nome di sicuro prossimo assessore è quello di Pierfrancesco Majorino, ex capogruppo Pd, cui potrebbe andare le Politiche sociali o - meno probabile - l'Urbanistica. E Davide Corritore, manager dello staff di Pisapia,



Passaggio di consegne, ieri, a Palazzo Marino

si occuperà del maxi-assessorato con deleghe all'economia, occupazione e sviluppo. Per l'Ambiente, Carlo Monguzzi. Ci sono anche le istituzioni di garanzia che Pisapia vuole creare: per una ha già individuato Valerio Onida.

Che i nervi siano un po' tesi lo rivela anche il botta e risposta tra Pisapia e

Nichi Vendola, dopo le uscite del leader di Sel in piazza Duomo la sera della vittoria. In una video-lettera al sindaco, Vendola parla di «incidente lessicale» e ammette di aver sbagliato a parlare di una città «espugnata», errore dovuto «all'emozione». Pisapia lo aveva rimbrottato («quando va in una città che non conosce dovrebbe ascoltare più che parlare»). Vendola comunque rivendica l'appello ai «fratelli Rom e musulmani», e chiude: «Ma su questo incidente lessicale si sta giocando una partita sporca». Pisapia coglie subito l'occasione per chiudere l'incidente: «Nichi Vendola, con la sua straordinaria sensibilità e intelligenza, ha immediatamente chiarito ogni equivoco. La buona politica è quella capace di chiarire subito eventuali fraintendimenti». ❖

PORTE APERTE

Per la festa della Repubblica, Palazzo Marino sarà aperto ai cittadini. Il sindaco Giuliano Pisapia: «Invito tutti i cittadini a visitarlo. Li aspetto con gioia». Alle 17,30 suonerà la banda.



si insedia a Palazzo Marino

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Il grande sorpasso Al Nord il Pd vince tra il popolo dell'Iva

Da Novara, Pavia, Varese ai Comuni più piccoli, la vittoria del centrosinistra segna la fine di un'era in quella terra delusa da Berlusconi e Bossi, dove il federalismo è rimasto sogno

Il dossier

ORESTE PIVETTA
MILANO

G iornali e telegiornali hanno dedicato i loro titoli più vistosi a Milano e a Napoli. Non poteva essere che così, la capitale del Nord, la capitale morale, là dove nacque Berlusconi e, più a sud, un'altra capitale, emblema di possibili straordinarie ricchezze, materiali e spirituali, e oggi di insopportabili sofferenze e mortificazioni. Si dovrebbe solo aggiungere che segnali sono giunti anche da Novara, Pavia, Varese (nelle difficoltà della Lega, pur vittoriosa), Gallarate, Arcore, Desio, Rho, Pordenone, Trieste, eccetera, comuni grandi e comuni di quella fascia intermedia, che sono il tessuto di un'area tra le più ricche e produttive del paese. Ci si dimentica sempre di Torino e

Bologna, conquistate al primo turno: non era facile.

Se si rifà il quadro, se si connettono dati e impressioni, se si sterilizzano le “virtù” personali dei candidati (vale per Pisapia, vale per De Magistris) e i cosiddetti “errori di comunicazione” (che ancora ieri lamentavano i solerti consiglieri della Moratti), si ha il senso di un movimento profondo e probabilmente della fine di un ciclo, il ciclo di Berlusconi, dell'alleanza Berlusconi-Bossi, della conclusione di un “lavoro”: quello affidato da certa borghesia italiana a Berlusconi, perché innovasse retrocedendo, perché facesse pulizia di regole e di diritti, perché avviasse e, quasi, concludesse il massacro sociale. Berlusconi, l'ultimo arrivato, il parvenus mai accolto dal salotto buono, si è lasciato licenziare, compromettendo ogni possibilità di sopravvivenza con i suoi scandali, con i suoi deliri contro la giustizia, paralizzando il Parlamento e il governo sulle questioni sue, senza mai dare alla crisi economica una risposta. Che non fosse quella, tutta difensiva, di Tremonti. Aveva cominciato promettendo riforme liberali, abbattimento della burocrazia, taglio delle tasse, grandi opere: non è successo nulla. Grazie a quelle promesse, condite con la storiella del federalismo, che gli aveva raccontato Bossi, aveva accontentato il suo elettorato, una borghesia ricca e insaziata, produttiva non solo parassitaria, ma preoccupata sempre di fronte alle notizie che giungevano e giungono dai mercati internazionali, e l'elettorato padano, quello delle «partite Iva», del «protezionismo», dei dazi, del micro capitalismo o del capitalismo familiare, delle quote latte. Non è successo niente, resta la crisi, il federalismo è un fantasma, solo le «quote latte» hanno avuto partita vinta, il carisma del presidente-imprenditore, che scaldava le platee confindustriali, s'è

liquefatto. La scenetta con Obama ha mostrato Berlusconi nelle sembianze di un penoso questuante, un perdente, dead man walking. Il suo cesarismo, che con i soldi e le poltrone aveva tenuto assieme un po' di An, un po' di ex democristiani e gli ultimi arrivati del Carroccio, è saltato. La Lega, che fine a qualche mese fa (ricordate ancora i tempi in cui invocava elezioni anticipate?) contava di far la parte del vaso che si riempie, alla lunga ha pagato la scelta subalterna: non ha portato a casa nulla per il suo popolo, solo incarichi per i suoi fedeli in un forsennato spoil system.

Molti non hanno votato, mettendosi alla finestra, molti hanno cambiato voto: il centrosinistra vince grazie ad una mobilitazione che s'è misurata nelle urne, ma anche in strada nella disponibilità alla partecipazione. Partecipazione potrebbe essere parola chiave del futuro e sottolineare intanto un paradosso: anche negli interminabili giorni della decadenza (Pisapia, vincitore al di sopra dei partiti, continua a ripeterlo che deciderà da solo, rassicurando i suoi sostenitori, che identificano partiti con lobbies, clan occulti, burocrazie staliniste), i partiti restano ovunque il primo naturale luogo di esercizio della partecipazione in una democrazia e di passaggio tra la società e i governi. Se diamo per scomparsa quella trama di sezioni, circoscrizioni, assemblee cittadine, provinciali, regionali (la vecchia Dc come il vecchio Pci, in parte, la “moderna” Lega) come potrà la partecipazione realizzarsi ancora, organizzarsi, darsi una voce, costruire progetti (idee, opinioni, analisi della realtà), evitare di cadere in una sterile, frustrante invocazione-contrapposizione agli istituti del governo cittadino?

Il risultato di queste elezioni è che tutte le principali città del Nord saranno governate dal centrosinistra, che il Pd è in quelle città il primo partito in risalita rispetto alle regionali, che la Lega come sempre quando cala si rinserra nelle sue valli (sognava il salto a Milano), che la Padania, invenzione della propaganda, continuerà a non esistere. Anche il popolo delle partite Iva ha capito che non si rimedia alla crisi d'oggi con i federalismo che arriverà, chissà quanto. Neppure con le solenni promesse del nostro piccolo cesare. ♦

DIRETTORISSIMO ■ ■ ■ **TONI JOP**

Figli, padri e massaie

Q uando butta male butta male. Ieri Minzolini doveva dare la notizia che si va a votare anche il referendum contro il nucleare, fortuna che il Pdl ha fatto finta di niente seppellendo la sua passione atomica, così il Tg1 ha potuto raccontare la decisione della Cassazione come si infiocchetta l'annuncio di una giornata in bicicletta a motori fermi. Ma con calma, perché gli pareva - al grande direttore - che fosse più importante il vertice del partito di Berlusconi «per fare il punto dopo le amministrative» - ah, già: come sono andate a finire? - e per passare la palla di segretario ad Alfano, scelta molto glamour, mentre il servizio d'apertura anno-

tava enigmatico: «presente anche il ministro Tremonti». Guardandosi bene dallo spiegare che tra il premier e il suo cassiere tira tempesta. E Bossi che guarda Berlusconi come un anatomopatologo squadra un cadavere? Niente di che. Piuttosto, ecco i problemi dell'opposizione: Pisapia che corregge Vendola, De Magistris che rifiuterebbe la paternità politica di Di Pietro, il tutto sotto il romantico titolo «Quando in politica i figli rinnegano i padri». Meravigliosa la dichiarazione estorta a quel leone di Lupi: «Non intendiamo dare nessuna importanza politica al referendum». Si è scottata la massaia, ma gli ascoltatori del Tg1 non devono sapere quando.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



«Sindaco bagnato sindaco fortunato», De Magistris proclamato sotto la pioggia

► Piove a dirotto su Napoli, ma Luigi de Magistris vede il lato scaramantico della cosa. «Sindaco bagnato, sindaco fortunato». Alle 13, nell'ex tribunale di Castel Capuano, viene proclamato sindaco. Un pensiero al padre Giuseppe, ex

giudice, «Venivo qui a spiarlo», poi il passaggio di consegne con Rosa Russo Iervolino. De Magistris fa per sedersi sul divanetto, Iervolino gli indica la poltrona da sindaco: «Ora quella spetta a te...». Poi il saluto ai dipendenti comunali.

→ **Salerno, Nocera**, Casoria persino Santa Maria Capua Vetere, il ras della Campania fuori da tutto

→ **Gol della bandiera** Unico risultato Nic 'o mericano lo ha fatto nella ridotta di San Felice a Canello

L'impero è tramontato Cosentino perde ovunque

Nel Napoletano per Cosentino è stata un'ecatombe: Il coordinatore del Pdl della Campania è finito kaputt quasi dappertutto. Aveva detto: «Noi siamo quelli che hanno sottratto la Campania al centrosinistra»

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

«Sei un neofita della politica, non capisci niente: noi siamo quelli che hanno sottratto la Campania al centrosinistra». Così scriveva, in una lettera al Mattino del 28 aprile scorso, Nicola Cosentino, rivolto ad un Gianni Lettieri che, su consiglio del proprio spin doctor Claudio Velardi, cercava di smarcarsi dal più autorevole e meno presentabile dei suoi sponsor. Nic 'o mericano, appunto: l'uomo che appena un mese prima aveva presentato l'ex presidente degli industriali di Napoli a Silvio B., ottenendone l'investitura a candidato sindaco. Trentacinque

giorni dopo, la bacchettata dell'ex sottosegretario che undici pentiti di camorra descrivono come organico ai clan casalesi fa un po' sorridere, apparendo come la più incauta delle spaccate, e parecchio riflettere all'interno del Pdl campano. Dove il governatore Stefano Caldoro, blandito quando non addirittura apprezzato anche nell'altro campo per il «diverso profilo» etico e politico fin qui mostrato, già scalda i muscoli a bordo campo. Pronto a sfilare la leadership al nemico di Casal di Principe. La campagna di maggio ha rappresentato per il coordinatore regionale dei berluscones ciò che Caporetto significò per Raffaele Cadorna e Waterloo per Napoleone. Una disfatta senza precedenti. Cosentino e il suo vice Mario Landolfi, pure lui sotto processo (per truffa e corruzione aggravate dal metodo camorristico), hanno inanellato tra primo e secondo turno una serie impressionante di insuccessi. Perdendo di colpo le stimolate di vincenti. A Napoli si sa come

è andata: il duo Cosentino - Silvio B. si è rivelato il più prezioso degli alleati su cui ha potuto contare Luigi de Magistris. Le alleanze opache (eufemismo) del primo e i clamorosi autogol del secondo in campagna elettorale hanno irrobustito, rendendole indistruttibili, quelle «connessioni sentimentali» con cui il neo primo cittadino definisce l'impasto di rabbia e indignazione civile contro la malapolitica che è lievitato piano piano in 40 entusiasmanti giorni di campagna elettorale, culminati nel clamoroso capotutto del ballottaggio che ha sommerso il malcapitato Lettieri. Ma, fuori Napoli, è andata pure peggio. Nic 'o mericano esce da queste elezioni con le ossa frantumate. A Salerno, dove ha stretto un patto d'acciaio con il presidente della Provincia Edmondo Cirielli, il suo intervento diretto in campagna elettorale ha rappresentato il tocco della medusa per Anna Ferrazzano, umiliata dal supersindaco Vincenzo De Luca al primo turno. Rimanendo in zona, la

coppia Cosentino - Cirielli è riuscita a perdere anche il ballottaggio di Nocera Inferiore, dove il candidato del centrodestra Adriano Bellacosa (assessore provinciale, come la Ferrazzano) è stato surclassato dal rappre-

A Lettieri aveva detto
«Noi siamo quelli che hanno sottratto la Campania alla sinistra»

Successione?
Stefano Caldoro che vanta un «diverso profilo» scalda i muscoli

sentante del Terzo Polo (appoggiato dal Pd) Fulvio Torquato. E sì che a Nocera, dove Cirielli è nato e cresciuto, ci si sono messi d'impegno, per perdere ai supplementari, considerato che le liste che appoggiavano Bellacosa avevano già ottenuto la mag-



TORINO

Fassino presenta la sua giunta: donne metà degli assessori

■ Otto nuovi assessori su 10, la metà con età tra i 30 e i 40 anni, il 50% donne, come promesso in campagna elettorale: sono i numeri della nuova giunta comunale di Torino presentata ieri dal neo sindaco Piero Fassino. Della giunta Chiamparino restano il vicesindaco Tom Dealessandri, l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, e Ilda Curti, assessore all'Urbanistica. «Un mix di rappresentanza politica, di espressione della società civile, di competenze e professionalità che rappresenta bene la città»: così Fassino descrive la sua squadra, scelta «con l'obiettivo primario di aprire un nuovo ciclo di sviluppo per la città e con la volontà di proseguire le azioni di buon governo della giunta precedente».

gioranza consiliare alla fine dei tempi regolamentari. Nel Napolitano, poi, è stata un'ecatombe: Cosentino è finito kaputt quasi dappertutto, tranne a Grumo Nevano. Ma parlare di vittoria non è esatto: qui il candidato di Nic 'o mericano, Rino Maisto è uscito subito dalla competizione. Al ballottaggio ha fatto convergere i propri voti sul candidato centrista Alessandro Grimaldi, accontentandosi di qualche strapuntino in giunta. Operazione fallita a Poggiomariano, dove il candidato Pdl Vincenzo Vastola, trombato al primo turno, ha trascinato alla sconfitta nel ballottaggio il terzopolista Andrea Forno. A Casoria, il cosentiniano Massimo Iodice le ha buscate di brutto dal centrista Vincenzo Carfora, appoggiato dal Pd. Non c'è stata partita nemmeno a Marano di Napoli, dove Mario Cavallo (Pd) ha avuto buon gioco al secondo turno sul pidiellino Vincenzo Scotto, e a Villaricca, dove Francesco Gaudieri (Pd) ha lasciato le briciole a Francesco Guarino (Pdl). Ma lo smacco più grosso, l'ex sottosegretario che si vantava di aver consegnato agli archivi la lunga stagione di governo del centrosinistra in Campania, l'ha incassato a Santa Maria Capua Vetere, ad una decina di chilometri dalla sua Casal di Principe. A confezionarglielo, con la collaborazione del Pd, il terzopolista Biagio Di Muro, che ha stracciato al ballottaggio il più cosentiniano degli aspiranti sindaco in campo in questa competizione: l'avvocato Federico Simoncelli. Strabattuto, Nic 'o mericano si è rifugiato nella ridotta di San Felice a Cancelli. Ma si è trattato del classico gol della bandiera. ❖

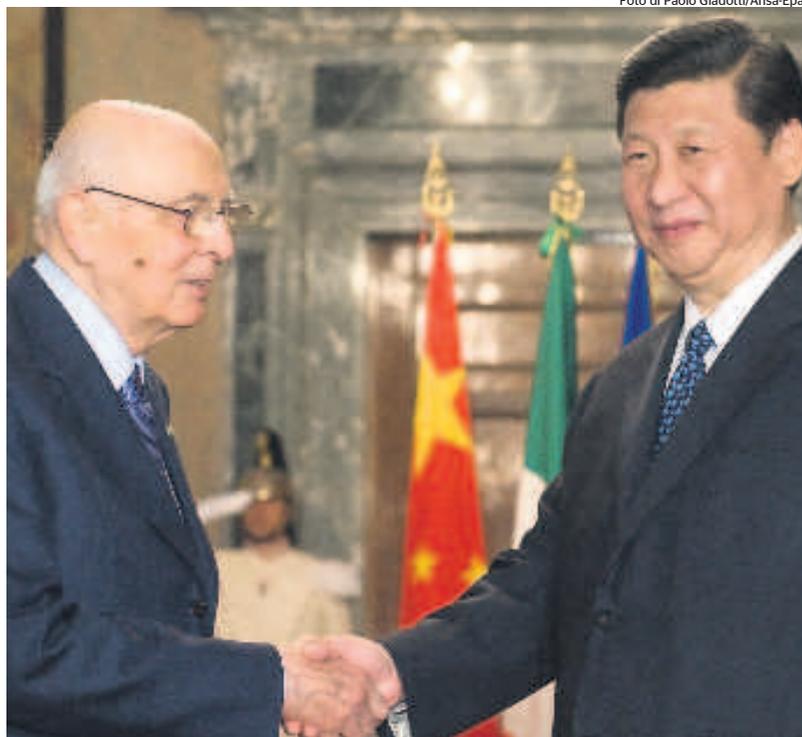


Foto di Paolo Giadotti/Ansa-Epa

Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri al Quirinale il vicepresidente cinese Xi Jinping

Ecco la grande festa E Napolitano invita «ad essere orgogliosi»

La grande festa per la Repubblica diventa festa grande per l'Unità d'Italia. La sfilata ai Fori e il ricevimento al Colle per gli ospiti stranieri, mai così tanti, segneranno un evento di cui «essere orgogliosi» ha detto Napolitano.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non nasconde la sua soddisfazione il presidente della Repubblica nelle vesti di gran cerimoniere di un evento che solo pochi mesi fa non sembrava avrebbe avuto queste dimensioni. Alla festa del 2 giugno che quest'anno è festa dell'Unità d'Italia partecipano oltre ottanta delegazioni con trentuno capi di stato e di governo. «Credo che in questo momento tutti gli italiani possano essere davvero orgogliosi di quello che riceviamo come riconoscimento per il ruolo che ha avuto, storicamente, l'Italia, per il suo patrimonio culturale e artistico, per la presenza nella vita internazionale, per la storia dell'Italia repubblicana, che ha saputo risorgere dalle rovine del fascismo» ha detto il presidente Napolitano.

Le curiosità 2.500 gli uomini impegnati nella sorveglianza

■ Molti in albergo, sono 14 quelli di lusso che ospitano le delegazioni arrivate a Roma per la Festa del 2 giugno. Sedi d'Ambasciata al gran completo. Per garantire il massimo di sicurezza agli ospiti arrivati da tutto il mondo il centro della Capitale sarà «zona rossa» durante la parata. 2.500 gli uomini impegnati a vigilare. Solo dieci gli accessi presidiati per garantire che tutto si svolga in un clima di festa

In vendita i simboli dell'Unità Il ricavato in beneficenza

■ Piccoli oggetti da portare al polso, nel taschino, da appuntare sulla giacca. Simboli dell'Unità che da oggi, durante la parata ai Fori, saranno messi in vendita e che contribuiranno ad un grande progetto di recupero dei luoghi della memoria teatro delle battaglie risorgimentali. Ad esso sarà destinato l'intero ricavato. L'acquisto si può fare anche su www.150store.it

no.

Già ieri c'è stato un gran via via di delegazioni al Quirinale. Si sono svolti i primi incontri bilaterali che hanno spaziato su tutte le questioni aperte sullo scenario internazionale. Ha cominciato la presidente argentina Cristina Kirchner, seguita nel pomeriggio dal vicepresidente della Repubblica popolare cinese Xi Jinping, designato a succedere l'anno prossimo a Hu Jin Tao, il vice presidente degli Stati Uniti Joe Biden, il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon e il presidente della Federazione russa Dmitrij Medvedev. In una parola, il mondo. Gli incontri proseguiranno con altri autorevoli esponenti.

Il vicepresidente Usa «Un piacere stare vicino ad uomo di tale integrità»

ti della politica internazionale anche nella giornata di domani.

CONCERTO E CENA

Tutti gli ospiti assisteranno questa mattina alla sfilata ai Fori Imperiali e poi, nel pomeriggio, assisteranno al un concerto al Quirinale dove, poi, si tratteranno per una cena di gala. Gli eventi in diretta tv e sul sito del Colle.

Al termine dell'incontro con Biden, arrivato in rappresentanza di Obama che Napolitano ha incontrato di recente a Varsavia, c'è stato il tempo per uno scambio di battute pubbliche che hanno confermato l'amicizia che c'è tra l'Italia e gli Stati Uniti, già sottolineata in una lettera che Garibaldi scrisse a Lincoln nel 1861 che, in copia anastatica, è stata donata a Napolitano. «Quando morirò vorrei rinascere italiano» ha confessato Biden che non ha mancato di dire del suo «piacere per essere vicino ad un uomo di tale integrità». E il Capo dello Stato si è detto pronto a dargli, già in questa vita, il titolo di «italiano onorario». Al di là delle battute, significative di un clima cordiale e disteso, il colloquio «semplice perché è semplicemente una delle tante tappe di quello che potremmo definire un colloquio continuo» per dirla con Napolitano, ha toccato gli sviluppi recenti della situazione internazionale. A cominciare dagli avvenimenti in Medio Oriente ed in Nord Africa che «hanno visto ancora una volta fianco a fianco l'Italia e gli Stati Uniti» ha detto il Capo dello Stato a proposito dell'impegno comune in Libia. ❖

L'inchiesta "Last bet" condotta dalla procura di Cremona rischia di provocare un terremoto nel mondo del calcio. Sedici arrestati, 28 indagati a piede libero. E a Bari c'è una inchiesta parallela con molti indagati...

MASSIMO SOLANI

IVAN CIMMARUSTI

L'ombra del calcioscommesse si allunga di nuovo sul pallone italiano e cinque anni dopo Calciopoli un nuovo scandalo rischia di sconvolgere la geografia dei campionati riscrivendo le classifiche e mettendo in dubbio promozioni e risultati acquisiti sul campo. Uno tsunami partito da Cremona, dall'inchiesta "Last bet" condotta dal pm Roberto Di Martino, che ha portato all'arresto di sedici persone (7 in carcere e 9 ai domiciliari) fra broker, calciatori e dirigenti. Il nome più noto è quello dell'ex bomber di Foggia, Lazio e Bologna Giuseppe Signori, ma ci sono anche i calciatori dell'Ascoli Vittorio Micucci e Vincenzo Sommese, l'ex capitano del Bari Antonio Bellavista, il portiere del Benevento Marco Paoloni («figura centrale», l'ha definita Di Martino) e l'ex Fiorentina Mauro Bressan. Ventotto gli indagati a piede libero, e anche fra loro ci sono nomi pesanti: come quello della bandiera atalantina Cristiano Doni o quello dell'ex calciatore Stefano Bettarini. Per il gip di Cremona Guido Salvini facevano tutti parte di «un sodalizio operante da anni» che aggiustava i risultati delle partite e organizzava pesanti puntate sui risultati dei campionati di calcio. Un sodalizio in grado di usare telefoni "dedicati" al fine di sviare le inchieste e dribblare le intercettazioni. «La frequenza delle manipolazioni è impressionante - scrive il gip nelle oltre 600 pagine dell'ordinanza - e si giunge a situazioni in cui sono gestite contemporaneamente fino a cinque partite di calcio da manipolare». «Nel senso che gli associati - prosegue - mettono già in programma che alcune partite potrebbero non andare in porto, ma quello che conta, e che effettivamente accade, è che la maggior parte dei risultati auspicati, oggetto delle scommesse, vengano raggiunti». E perché succeda, decisivo è l'apporto dei calciatori, di chi va in campo e con i suoi gesti può decidere una partita. «Sono uno stru-



Le partite incriminate

Cremonese-Spezia	17/10/2010
Monza-Cremonese	21/11/2010
Cremonese-Paganese	14/01/2011
Spal-Cremonese	16/01/2011
Benevento-Viareggio	13/02/2011
Livorno-Ascoli	25/02/2011
Verona-Ravenna	27/02/2011
Benevento-Pisa	21/03/2011
Ascoli-Atalanta	12/03/2011

→ **Ancora una bufera** sui campionati. In manette anche Beppe Signori

→ **18 match aggiustati** Il tariffario: per la serie A servivano 400 mila euro

Calcio e scommesse partite in vendita 16 arresti e 28 indagati

mento, un bene dell'associazione - si legge nell'ordinanza - Ogni calciatore corrotto sul quale poter contare, infatti, non è soltanto quello che manca un goal fatto, o che "stende" l'attaccante per provocare un rigore, o che si fa espellere, o che si fa sfuggire la palla dalle mani, se è un portiere. Ognuno di questi calciatori corrotti è anche lo

strumento stabile di possibili ulteriori rapporti con altri giocatori della stessa squadra, o di contatti con altri giocatori di altre squadre. E in questo gioco si inseriscono anche allenatori, o ex calciatori. Ognuno fornisce il suo apporto all'organizzazione». Il gruppo dei "bolognesi" di Beppe Signori da una parte, quello degli "zingari"

dall'altra. Facoltosi fino al punto di investire 400 mila euro per il condizionamento di una gara di serie A. Perché gli scommettitori fanno girare centinaia di migliaia di euro fra puntate e mazzette ai calciatori corrotti. Si scommette anche all'estero, su siti orientali e in Albania. Si vince spesso, ma in alcuni occasioni qualcosa non

Stefano Bettarini

Nelle telefonate è «il bello»
Dai campi alla tv: si è separato da Simona Ventura, lavorano insieme a *Quelli che il calcio*.



Mauro Bressan

È ai domiciliari, riacordo con gli "zingari". Da calciatore si ricorda per un magnifico gol in rovesciata contro il Barcellona



Antonio Bellavista

È in carcere. Una delle menti dell'organizzazione
Da due anni ha smesso col calcio, fu capitano del Bari





Taranto-Benevento	13/03/2011
Atalanta-Piacenza	19/03/2011
Inter-Lecce	20/03/2011
Alessandria-Ravenna	20/03/2011
Benevento-Pisa	21/03/2011
Padova-Atalanta	26/03/2011
Siena-Sassuolo	27/03/2011
Ravenna-Spezia	27/03/2011
Reggiana-Ravenna	10/04/2011

va e non basta nemmeno o l'impegno dei calciatori coinvolti. «Il Signore mi vuole punire - dice il difensore ascolano Micolucci - il primo tempo pure ho fatto un paio di cazzate... Hai visto Tiribocchi? Ha avuto una occasione allucinante. Scusami Marco». «L'organizzazione va in crisi soltanto quando si verificano consecutivamente più risultati negativi, che determinano una sorta di spaccatura tra il suo braccio operativo e quello degli scommettitori - scrive il gip - A questo punto si mettono in moto dei meccanismi risarcitori che non sempre sono efficaci, in quanto generalmente sono basati sul recupero delle somme perse attraverso il raggiungimento di successivi obiettivi». Diciotto le partite finite nel mirino dell'inchiesta («ma ce ne sono altre 20 almeno da approfondire», si lascia sfuggire un investigatore) fra Lega Pro, serie B e persino la gara di serie A Inter-Lecce. Un terremoto che forse è solo all'inizio e che potrebbe conoscere presto una replica a Bari. Dove è aperta da tempo un'inchiesta gemella, e dove il procuratore Laudati ha già chiesto copia degli atti ai colleghi di Cremona. ♦



Beppe Signori

«Abbiate pietà...» Signori, che tristezza: «È il leader del gruppo»

Beppe gol, tre volte capocannoniere in Serie A, idolo di molte tifoserie, è definito dal magistrato «il punto di riferimento, per l'indubbio carisma». Davanti al commissariato, chiede venia

Il personaggio

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Il giorno più lungo di Giuseppe Signori, il nome più noto tra quelli coinvolti nell'ultimo giro di scommesse. Trasportato in commissariato appena sceso alla stazione di Bologna e rilasciato solo dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari, come un criminale, termine usato anche dal gip Salvini per definire l'organizzazione di cui era a capo nell'ambito bolognese l'ex capitano di Lazio e Bologna. Una volta fuori, nonostante il supporto di un tifoso rossoblu, solo una richiesta di Beppegol all'Ansa: «Ma non avete pietà in questa situazione? Abbiate pietà. Io non posso dire nulla, incontrerò il mio legale e poi parlerà lui per me». Ma le pagine del web sono già aggiornate, su Twitter la notizia fa il giro del mondo, e l'ultima stringa della sua biografia su Wikipedia, a pochi secondi dalla notizia, già riporta la terribile attualità. Macchia indelebile su un campione memorabile, l'ottavo bomber di tutti i tempi in Serie A, 188 reti nella massima serie e tre titoli di capocannoniere. Eppure adesso si sprecano i ricordi e gli aneddoti sulla sua smodata passione nelle puntate, di qualsiasi tipo e somma. Uno scommettitore di quelli che non sanno tirarsi mai indietro, vittime della febbre da gioco tipica italiana. Come quando lo sfidarono a mangiarsi un intero buondì camminando in soli 30 passi, il folletto bergamasco arrivò a giocarsi addirittura un milione di vecchie lire. Dei suoi nuovi «compagni di me-

rende», stando all'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Cremona, Signori era, «per ragioni di prestigio personale, leader indiscusso del gruppo di Bologna». Nato ad Alzano Lombardo nel bergamasco, Signori sapeva quanto fosse esposto, tanto che il suo nome era tabù, preferendo «colui che ha segnato 200 gol in Serie A» o «Beppe nazionale». Nuovi soprannomi, di utilità meno nobile, che si vanno ad aggiungere a quelli che gli assegnarono i tifosi per le sue magie in campo. Si va dal «Bergamasco», per via delle sue origini orobiche, al «Piede sinistro di Padre Pio» ideato dai tifosi del Pino Zaccheria ai tempi del mitico Foggi di Zeman, fino al «Beppegol» di impronta laziale. Idolo incontrastato per la passione che metteva in campo, per la sua velocità e per il raro senso del gol. In uno dei tanti derby disputati contro la Roma, segnò ancor prima che le telecamere si accorgessero cosa fosse accaduto. Tra la nebbia dei fumogeni c'era già Signori che esultava sotto i tifosi della Nord che cantavano «e segna sempre lui...». I tifosi laziali lo hanno osannato per un decennio, e nel 1995 in migliaia scesero in piazza contro Cragnotti, che lo voleva cedere al suo amico Calisto Tanzi. La Roma biancoceleste, a poche ore dalla notizia, si strinse sotto la sede del patron, la vendita saltò e Cragnotti poi ammise che il rischio sarebbe stato quello di un vero e proprio linciaggio. Fantastico il suo feeling con Zeman e Mazzone, difficile il suo rapporto con Sacchi, con cui litigò al mondiale di Usa '94, ed Eriksson, soprattutto dopo la famosa ora di riscaldamento a Vienna senza mai entrare in campo. Fatto che portò Beppegol a chiedere di essere ceduto alla Sampdoria. Ma in blucerchiato fu solo di passaggio, mentre si costruì una seconda giovinezza nel Bologna, dove restò per ben sei stagioni, prima di finire la carriera nella squadra ungherese del Sopron. ♦

Cristiano Doni

Già nazionale, nel 2001 fu accusato di aver aggiustato un match: assolto. Da allora esulta sollevando il mento con la mano, per dire: a testa alta



Vincenzo Sommese

Ai domiciliari per associazione a delinquere. Ex promessa del Toro, da 3 anni è all'Ascoli. Era nel gruppo dei «bolognesi»



Le intercettazioni

MASSIMO SOLANI

IVAN CIMMARUSTI

ROMA

Una organizzazione criminale che riusciva o comunque tentava di pianificare, attraverso accordi verbali e impegni di carattere pecuniario, la manipolazione di specifici eventi calcistici attraverso referenti compiacenti ben incardinati all'interno di determinate compagini calcistiche, con la conseguenziale programmazione ed anticipata manipolazione del risultato finale a cui faceva seguito una capillare attività di scommesse». Il gip di Cremona Guido Salvini descrive così i risultati dell'inchiesta "Last bet" che rischia di terremotare il calcio italiano. Una mole impressionante di intercettazioni e verifiche contabili che hanno preso il via nel novembre 2010 dall'esposto presentato dal direttore generale della Cremonese Sandro Turotti, il quale aveva denunciato alla Procura che al termine della partita fra i lombardi e la Paganese (Lega Pro prima divisione) sei fra giocatori e collaboratori della squadra grigiorossa avevano accusato malori. Uno di loro, Carlo Gervasoni, aveva persino avuto uno strano incidente con la propria auto. Nelle loro urine, dopo le analisi disposte dalla società, vennero trovate tracce del farmaco «Lormetazepam, il cui omonimo principio attivo - scrive Salvini nell'ordinanza di custodia cautelare - rientrava nella categoria dei farmaci delle Benzodiazepine: sostanze psicoattive introdotte per la cura degli stati d'ansia e dei disturbi del sonno». A mettere quel medicinale nelle borracce dell'acqua, scopriranno le indagini, era stato il portiere della Cremonese, poi trasferito al Benevento, Marco Paoloni. In questo modo, ipotizzano gli inquirenti, l'estremo difensore aveva cercato, senza successo, di impedire ai propri compagni di squadra di vincere la gara contro la Paganese. È da qui che parte l'inchiesta che porterà alla scoperta del sodalizio di scommettitori, arrivando ad accertare addirittura un vero e proprio tariffario per ciascuna divisione. L'organizzazione pa-



Il portiere Marco Paoloni nell'ottobre 2010 con la maglia della Cremonese, dove ha giocato fino alla fine del 2010 prima di trasferirsi al Benevento

E il risultato non tornò: «Fatti ammazzare ma rivoglio 13mila euro»

Accordi, garanzie, e minacce a Paoloni quando Inter-Lecce finisce solo 1-0
E l'ex portiere del Cremona drogò i compagni di squadra per farli perdere...

ga 120 volte la puntata per la serie B e 60 volte per la serie C, soprattutto a quattro gruppi di scommettitori: i milanesi, i bolognesi, i baresi e gli zingari. Anche questi ultimi hanno previsto i prezzi che sono disposti a pagare per aggiustare un match: per le partite di serie A venivano stanziati 400mila euro, per quelle di B, 120mila, per la Lega Pro soltanto 50mila.

Dopo la vicenda delle Benzodiazepine Paoloni, come gli altri giocatori della Cremonese, viene sentito in procura. «Per la storia dell'avvelenamento - spiega al telefono a Massimo Erodiani - Stanno a chiamare tutti quanti, hanno detto che abbiamo tutti i telefoni sotto controllo. Hanno fatto una indagine su tutto quanto, meno ci sentiamo meglio è». Ma l'inchiesta

va avanti e Paoloni continua a parlare al telefono e a scommettere assieme al resto del gruppo. È nei guai, ha debiti con tutti e in un vorticoso turbinio di soldi e assegni ha coinvolto anche la moglie. Per questo, di fronte alle insistenze del resto del gruppo che chiede indietro i soldi poi persi nelle scommesse, continua a proporsi come mediatore in grado di aggiu-

Damiano Tommasi

Presidente Assocalciatori:
«Una delle brutte pagine
che ogni tanto tocca girare
Speriamo di farlo in fretta»



Mario Macalli

Presidente Lega Pro:
«Ci costituiamo parte civile
verso tutti i responsabili per
il danno d'immagine»



Andrea Pirlo

Il centrocampista della
Nazionale sussurra solo una
parola, dal ritiro azzurro a
Coverciano: «Che schifo»





Foto di Raffaele Rastelli/Ansa



I precedenti Ottant'anni di scandali Anche campioni in manette portati via dallo stadio

CALCIO E SCANDALI ■ Un binomio che ha più di 80 anni di vita. Già, perché è con le scommesse che il pallone ha preso la sua peggior deriva. La prima nel lontano 1927, quando il derby Torino-Juve saltò alla ribalta per un episodio di corruzione che costò la revoca dello scudetto ai granata. Piccola cosa se messa a confronto con lo scandalo vero che squassò i vertici della serie A. La tempesta arriva nel 1980, dopo l'esposto di due scommettitori: nella polvere e in carcere finirono nomi noti anche del massimo campionato, tra cui Manfredonia e Giordano della Lazio, Albertosi e Morini del Milan, compreso il presidente dei rossoneri, Felice Colombo. I campioni del calcio portati via in manette dai Carabinieri da dentro gli stadi. La giustizia ordinaria assolve allora i giocatori coinvolti, ma quella sportiva usa il pugno di ferro: Milan e Lazio retrocedono in B, le squalifiche per i calciatori (fra i quali Paolo Rossi) vanno da tre mesi a sei anni.

stare altre partite. Compresa Inter-Lecce di serie A, per la quale milita rapporti con alcuni giocatori salentini. Si punta forte e 150 mila euro arrivano addirittura dal gruppo dei bolognesi di Beppe Signori, filmato tra l'altro dagli investigatori mentre si incontra con alcuni dell'organizzazione criminale per discutere di scommesse in uno studio professionale in via Ugo Bassi a Bologna. «Siamo andati a parlare con un personaggio importante perché vorremmo farlo entrare con noi - dice al telefono Massimo Erodiani, uno degli arrestati - Non ti sto dicendo i nomi m'ha fatto....Ho detto va' beh se non me lo dici è Beppe Signori. Ghiacciati, sono rimasti ghiacciati». Perché il nome del bomber è un biglietto da visita importante, e per questo come si ripete più volte nelle conversazioni intercettate, «è meglio non pronunciarlo, nemmeno per scherzo». «Quello dei 200 gol in serie A», dicono riferendosi a lui.

Delle puntate s'interessa anche l'ex calciatore Stefano Bettarini (è indagato) che, dopo aver parlato con l'ex capitano del Bari, Antonio Bellavista, di un rapporto con la soubrette

televisiva Melita Toniolo, riceve la proposta: «Per domani ti do una chicca? Ci sto a lavorare, un over, ti piace un over?». Bettarini, però, chiede certezze «riferendosi - scrive il gip - all'incontro di calcio Atalanta-Piacenza dove con la scusa di prendere denaro da più parti (scommettitori, ndr) erano state fatte crollare le quote».

Così a San Siro si attende l'"over" (3 o più gol), ma l'Inter vince soltanto 1-0 ed è Paoloni a subire l'ira degli scommettitori delusi. «Poi veramente la gente ti viene a sparare - gli grida al telefono l'ex capitano del Bari Bellavista - Ti faccio vedere io che fine fai. Vengo io a casa tua, i soldi a me velocemente... i 13mila euro se no stasera sono a casa tua. Vai dove cazzo devi andare, dagli usurai, vatti ad ammazzare ma portami i 13mila euro». Del pasticcio Inter-Lecce, Bellavista ne parla anche con un amico scommettitore, Fabio Daledo, il quale fa presente che Paoloni è «uno che non va bene», nel senso, interpreta il gip, che è «un soggetto inaffidabile in quanto già in altre circostanze, tra cui in occasione dell'incontro Spal-Cremonese gestito da Paoloni,

era successo un disastro». Ma al «Beppe Nazionale» e al gruppo di scommettitori non va giù la perdita di 150mila euro, che decidono di recuperare con la partita Benevento-Pisa. Benevento-Viareggio è un'altra delle partite che, secondo la procura, sarebbe stata aggiustata dal gruppo degli scommettitori. Questa volta è Massimo Erodiani ad «agganciare» Gianfranco Parlato, collaboratore della società toscana. «Domenica non avete intenzione di perdere?», gli chiede. «Fare un po' di cassa, dici?», risponde Parlato. «Si può fare, come un'offerta... si vuole organizzare, si studia bene». Nell'organizzazione verranno coinvolti anche alcuni giocatori. È lo stesso Parlato a spiegarlo ad un amico alla vigilia della trasferta di Benevento: «Dove andiamo noi sono arrivati a noi. Minchia, cinque! Nomi e cognomi, tutto quanto. (...) Io sono completamente fuori, però mi hanno chiamato per dire... Si sono parlati fra loro».

Ma dall'incartamento della procura, non emerge solo la presunta manipolazione di 18 partite, tutte tra ottobre 2010 e aprile 2011. Dalle intercettazioni telefoniche risultano espliciti riferimenti a incontri calcistici di serie A come Brescia-Bologna (3 a 1) del 2 aprile scorso e Milan-Chievo (3 a 1) del 16 ottobre 2010. Secondo uno stralcio dell'informativa, riportata nell'ordinanza, il 25 marzo sono al telefono Pietro Bassi, «informatore amico del direttore sportivo della Nocera», si legge nell'atto, e Gianfranco Parlato, uno degli arrestati di ieri. Bassi ne è convinto: una serie di incontri sono già stati organizzati a tavolino, e tra questi c'è l'incontro Brescia-Bologna. Una ulteriore conferma dei risultati arriva il 28 marzo, con una telefonata di Erodiani a Gianpaolo Tagliatti, uno scommettitore bolognese. La partita terminerà così come previsto, alzando però nel mondo sportivo un polverone. Infine è la volta di un'intercettazione circa Milan-Chievo ad estendere un velo d'ombra sugli incontri della massima divisione. Questa volta sono Erodiani e Francesco Giannone, anche lui arrestato. I due discutono dell'incontro Inter-Lecce e della necessità di «fare un over» così come «l'anno scorso - dice Erodiani - ho fatto il Chievo a Milano...over tre e mezzo...si sono presentati là (i giocatori del Chievo, ndr)...mi hanno detto, vi facciamo vincere la partita, fateci fare un goal». ♦

3 domande a

Sandro Turotti

«Ho denunciato quegli strani malori Il calcio si salva solo con la trasparenza»

È l'uomo da cui parte l'inchiesta «Ultima Scommessa», quello che ha denunciato il presunto malaffare che avrebbe «falsato i tornei di Serie B e Lega Pro in corso, infliggendo gravi danni per le società e per gli scommettitori leali», tanto per dirla con il procuratore di Cremona, Roberto Di Martino.

Sandro Turotti, direttore generale della Cremonese, come nasce questa vicenda di scommesse clandestine e giocatori avvelenati?

«Nasce circa sette mesi fa, durante l'incontro con la Paganese. Cinque o sei giocatori stavano male e le loro prestazioni erano fortemente alterate: non si trattava di un semplice sospetto, ma di un dato di fatto evidente. Così decidemmo di sottoporli ad analisi e riscontrammo nelle urine la presenza di sostanze anomale».

E denunciò tutto.

«Certo. Portai subito i risultati in Questura. Era chiaro che la cosa non era casuale...Ma non posso parlarne adesso, c'è un'indagine in corso e com'è ovvio la rispettiamo. Adesso possiamo solo dire che in questa vicenda la Cremonese è parte lesa: i nostri tesserati e la nostra società hanno subito gravi danni da questa storia».

Una storia non del tutto nuova nel mondo del pallone.

«Per quanto ci riguarda, facciamo il possibile perché il calcio possa essere, soprattutto per i più giovani, un esempio di sportività e un luogo di incontro e di apprezzamento di quei valori che rendono gli uomini e gli atleti punti di riferimento in quanto a correttezza, trasparenza e professionalità. Questa è stata una stagione tremenda dal punto di vista calcistico, e quest'ultima vicenda ci fa ancora più rabbia. Ma una cosa è lo sport, un'altra sono le indagini della magistratura, delle quali la Cremonese intende attendere gli sviluppi anche per valutare che provvedimenti prendere».

GIUSEPPE VESPO

Giorgio Chiellini

Difensore della Nazionale
«Questa vicenda ci ha dato una grossa scossa ed è difficile parlare di calcio, c'è grande delusione»



Stefano Colantuono

Allenatore dell'Atalanta
«È tutta una comica. Andatevi a rivedere le partite in questione e ve ne accorgete da soli...»



→ **Giustizia sportiva** Abete: «Ci costituiamo parte civile per la regolarità dei campionati»

→ **Le promozioni possono** “saltare”. Pesantemente inguaiato l'Ascoli, che aveva evitato i play-out

Scatta l'inchiesta della Figc Atalanta e Siena rischiano

Il presidente della Lega Serie B Abodi: «Ci consideriamo parte lesa. Con scommettitori e tifosi potremmo chiedere risarcimenti attraverso una class action». Nella bufera il Ravenna: arrestato il ds Buffone.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Come negli anni Ottanta, la memoria torna al più grande scandalo di scommesse che mai l'Italia calcistica abbia conosciuto. Come allora, il rischio è di vedere cancellati risultati, riviste le classifiche. «La prima cosa da fare sarà provvedere per garantire la partenza dei prossimi campionati», ha spiegato ieri il presidente della Figc, Giancarlo Abete, aggiungendo poi: «Se ci saranno i presupposti, la Federcalcio si costituirà parte civile per proteggere la regolarità dei campionati e chiedere i danni». Intanto il procuratore federale, Stefano Palazzi, ha già attivato un fascicolo preliminare e richiesto gli atti alla magistratura ordinaria. A soli cinque anni da Calciopoli, un caso che rischia di colpire ancora la credibilità del nostro sistema calcistico. Più grave per la tempistica con cui piomba, a piè pari sul torneo di Serie B, che da oggi entrerà nel vivo dei playoff. Situazione appesa a un filo per il coinvolgimento delle neopromosse, Atalanta (coinvolta in tre gare), e Siena. Rischia anche l'Ascoli, che ieri si è costituito parte civile. L'ipotesi di una rivoluzione della classifica cadetta potrebbe portare Torino e Livorno, rimaste fuori dai playoff, ad avanzare ricorsi, e anche le retrocesse di Serie A sono alla finestra. In Lega Pro, in piena bufera il Ravenna, la cui posizione è aggravata dall'arresto del suo direttore sportivo Buffone per i contatti con il “gruppo bolognese” di Signori e dall'iscrizione nel registro degli indagati del presidente Gianni Fabbri e del vicepresidente Ciriello. Ma rischiano anche Spezia e Beneven-



La sede della Figc a Roma

DOPO LO SCANDALO

Blatter candidato unico rieletto al vertice della Fifa

La «nuova» Fifa riparte dall'eterno Joseph Blatter. Com'era prevedibile dopo l'uscita di scena di Mohamed Bin Hammam, che si è ritirato dalla corsa prima ancora che arrivasse la sospensione della Commissione etica per lo scandalo corruzione, il 75enne svizzero, in carica dal '98, è stato confermato alla guida della Federazione internazionale per i prossimi quattro anni. «Faremo ritornare la nave della Fifa in acque chiare e trasparenti», ha promesso Blatter dopo l'elezione. «Vi vorrà del tempo, ma ce la faremo. La nostra piramide è forte perché le fondamenta sono forti».

to. «Il mondo del calcio non può essere offeso e umiliato da soggetti di dubbia moralità che con i loro comportamenti scellerati infangano l'immagine di un intero sistema», ha tuonato il numero uno del Coni, Gianni Petrucci. Ancor più netta la posizione dell'Aic: «Una volta accertate le responsabilità, i colpevoli andranno sanzionati in modo esemplare, anche per avere pesantemente penalizzato l'immagine della categoria e del calcio». Difende invece il suo operato il tecnico dell'Atalanta, Stefano Colantuono: «La nostra promozione, così come quella del Siena, è meritata e legittima, e non può essere messa in discussione da queste voci senza fondamento. Invito tutti a rivedere quelle partite per rendersene conto. È tutta una comica e basta». Mentre il Siena ci tiene a precisare che «dagli atti nessuno dei propri tesserati figura

tra gli indagati». Il primo a chiedere chiarezza è stato il Presidente della Lega Pro, Mario Macalli, dando mandato ai propri legali di costituirsi parte civile. Lo stesso farà la Lega Serie B, che secondo il suo presidente, Andrea Abodi, è da considerarsi parte lesa. Avvertendo scommettitori e tifosi della possibilità di chiedere un risarcimento tramite la creazione di una class-action, Codacons ha chiesto di rigiocare le gare sotto inchiesta: «Si tratta di uno scandalo gravissimo che danneggia pesantemente le società calcistiche ma soprattutto i tifosi e gli scommettitori, e uccide lo sport. La Lega Calcio - ha spiegato il presidente Carlo Rienzi - deve prendere provvedimenti urgenti, annullando i risultati degli incontri alterati e disponendo la ripetizione delle partite». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

Il voto dei cattolici per Pisapia

Libertà e responsabilità, esercizio della coscienza e libera scelta sono state le uniche indicazioni che, anche nel capoluogo lombardo, i cattolici hanno udito dalle labbra dei loro pastori in Chiesa

Ricordate il 21 aprile 1996, la memorabile data celebrata come il giorno in cui siamo diventati "bipolari"? Bene, in quella tornata gli elettori del nostro Paese si espressero per la prima volta con quel «sistema bipolare compiuto» al quale tutti attribuivano il ruolo di toccasana per ogni degenerazione politica del «sistema Italia». Dopo gli scrutini, qualcuno si prese la briga di chiedere ai cattolici praticanti, quelli della messa domenicale, per quale partito avessero votato. Risultò che il 44% aveva scelto l'Ulivo e il 42% aveva preferito il Polo della Libertà e la Lega. Nel suo genere, era il segno di una rivoluzione. I dati fino ad allora disponibili attestavano che, per la seconda metà degli anni Settanta almeno, lo stesso campione esprimeva per il 60-70% la preferenza ad un voto confessionale: si dichiarava cioè a favore della Democrazia Cristiana. Fino al 1996, in una consueta assemblea liturgica domenicale, il celebrante dunque poteva supporre di avere di fronte a sé il 66% circa di democristiani e il 34% di cattolici che votavano altri partiti. A leggere con attenzione ciò che i vescovi italiani nel frattempo ci hanno consegnato con le loro analisi, persino la Chiesa è convinta che la presenza di cattolici lungo tutto lo schieramento par-

titico rappresenti una consolidata condizione per il funzionamento e la crescita della nostra democrazia. E' anche vero che nelle elezioni del 2001 i Ds, riuscirono ad allontanare dalle urne il 25% dell'elettorato cattolico praticante, a seguito di una campagna elettorale giocata sul continuo reiterare una traduzione "centrosinistrese" della difesa della laicità dello Stato improntata sulla difesa dell'aborto, le unioni gay, il divorzio breve, l'abolizione dell'otto per mille e le solite ubbie sulla scuola pubblica non statale. Le recenti elezioni milanesi sembrano

Elettorato più libero

Nel centrosinistra è ormai

emersa una cultura

capace di non creare

contrapposizioni

sul crinale religioso

confirmare che nel centrosinistra è ormai emersa una cultura (concentrata sugli spazi convergenti del diritto a una vita civile per tutti) capace di non creare divaricazioni dell'elettorato sul crinale religioso. E il programma vincente di Giuliano Pisapia può essere ragionevolmente assunto come ulteriore prova che le derive laiciste, anche a livello locale, vanno accuratamente

evitate poiché rappresentano uno svantaggio per tutti: per il centro-sinistra, per la Chiesa, per il Paese. Ma, nel mare di chiacchiere che la politica nazionale ed europea sta producendo in questi anni, fa sorridere che a tentare di indirizzare le scelte politiche sul suo oggetto specifico, siano soprattutto i cattolici. E che in questo processo, di liberazione dai condizionamenti dell'appartenenza sociale partendo da quella socio-religiosa, essi siano incoraggiati da un magistero che li spinge a coinvolgersi direttamente nelle scelte di governo, per giungere ad un giudizio politico e morale attivo evitando di restare appiattiti nella meccanica adesione ad una proposta formulata fuori dall'ambito della scelta.

Libertà e responsabilità, esercizio della coscienza e libera scelta sono state le uniche indicazioni che, anche a Milano, i cattolici hanno udito dalle labbra dei loro pastori. Ma se appena appena si tenta di fare un collage di ciò che sulla stampa è apparso in questi due giorni, a proposito della vittoria di Pisapia, come può un elettore cattolico evitare un attimo di scoramento? Nell'entusiasmo dei primi momenti sembra quasi (ciò che segue, è rigorosamente copiato da quanto pubblicato nelle ultime 48 ore) che a Milano nessuno avesse voglia di sognare una visione alternativa, di una nuova clas-

se dirigente, di un'idea diversa di società moderna rivolta al futuro (o anche solo al presente). A Milano, lunedì scorso, sarebbe avvenuta la rivincita dello "spirito della Statale" (parole di Gad Lerner), del Movimento studentesco, dei rottamatori di 40 anni fa oggi diventati borghesia perbene (nel frattempo sessantenni o anche più). Sul palco di Pisapia tutti dichiarano di aver visto lo spirito degli anni Settanta occupato a prendersi una rivincita su quello degli anni Ottanta: Stormy Six e Radio Popolare; Lella Costa e Roberto Vecchioni; Dario Fo e Vittorio Gassman; Umberto Eco e Gae Aulenti; L'Elfo e il Berchet. Gli unici ad aver vinto, ci viene detto, sarebbero i ventenni degli anni Settanta, non quelli di oggi né quelli di vent'anni fa. Naturalmente i ventenni degli anni Settanta non sono più i rivoluzionari di allora, sono moderati, non più maoisti, rispettabili. Da più voci giungono parole nostalgiche, di quando tutti erano giovani, liberi e pronti a fare la rivoluzione. Certo, non che la rivincita dello "spirito della Statale" sia un male rispetto all'amministrazione milanese uscente, però tornare allo spirito degli Anni Settanta non è un passo avanti né per Milano né per il Paese... finita la festa, cosa racconteremo ai giovani? ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

La moglie Patrizia Capitani e i figli
Emilio e Paolo Torreggiani
salutano

MARCO

Domani venerdì alle ore 14,30
nella Chiesa di S. Isaia.

Bologna, 2 giugno 2011

O. F. Lelli Zola Predosa - 051/755175

Barbara Pollastrini è vicina con
affetto a Maurizio Migliavacca e
alla sua famiglia per la perdita del
suo caro

PAPÀ

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANNI TIRELLI

Perché ha scelto Lettieri

Il presupposto di ogni dittatura è l'ignoranza che, nel potere assoluto nelle mani di un solo uomo (il capo), ripone ogni responsabilità individuale, morale e spirituale e, nella sudditanza e nel servilismo, accampa il diritto a privilegi di natura gerarchica e all'esercizio umorale del potere.

RISPOSTA ■ Ha detto Berlusconi in questi giorni di non aver candidato Mara Carfagna a sindaco di Napoli in ragione della sua giovane età. Terra di camorra e di imbrogli, la città che ha scelto De Magistris era, per lui, una sfida troppo impegnativa per una che, inesperta com'è, può fare solo il ministro. Idiozia della battuta a parte, il problema vero del premier che, freneticamente impegnato nei suoi bunga bunga, non ha tempo per organizzare i suoi funerali è stato, in queste elezioni, quello di non saper (o di non poter) scegliere dei candidati credibili per le città in cui si votava. Scaduto il tempo in cui la benedizione del Kapo laureava sul campo le donne (le donnine) che avevano allietato le sue cene (e le sue notti) quella cui il centro destra si è trovato di fronte è una situazione in cui il Kapo, dopo aver allontanato da sé le persone dotate di un pensiero proprio, si trova attorniato ormai da una corte di persone preoccupate solo di adularle e di sfruttarle, di compiacere o di ricattare un uomo senza spessore etico e culturale: un uomo vuoto, senza amici, alla mercé del suo bisogno di piacere e di sentirsi importante.

ANDREA SPETTOLI

Lo spirito degli elettori

Pensando al voto degli italiani, di tanti italiani, mi torna continuamente alla mente l'idea che ciò che ha spinto la direzione di questo voto assomiglia in modo impressionante, ad un passo del Vangelo di Matteo. Il passaggio è quello importantissimo del discorso della montagna, dove si dice «Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.» Leggendo queste pa-

role semplici, ma fondamentali, si capisce qual è stato lo spirito che ha guidato la mano degli elettori, e cioè, la sete di serenità, di sicurezza, di sobrietà, il desiderio di vivere in un Paese libero, che guarda al futuro e che riceve la stima e il rispetto degli altri stati. Se solo anche il Vaticano avesse il coraggio di nuotare senza salvagente. È ora di svecchiare l'Italia e glielo dice un uomo canuto e bianco.

CLAUDIO GANDOLFI

Adesso i referendum

Come Concita e come tanti sono convinto che Berlusconi non sia la malat-

tia ma solo il sintomo di un male più profondo e diffuso. Se vogliamo guarire dalla patologia prima che degeneri diventando incurabile dobbiamo lavorare su di noi, sui nostri egoismi personali e di gruppo; se vogliamo ritornare ad essere un «Paese normale» non ci possiamo accontentare di sconfiggere Berlusconi ma combattere politicamente e culturalmente il «berlusconismo» altrimenti la nostra sarà una vittoria di Pirro. Se vogliamo evitare di trasformare le nostre vite in un set televisivo dove tutti recitiamo a copione, dobbiamo riprenderci il nostro futuro e la nostra dignità, perché «la paura, l'intimidazione si combattono solo riprendendo in mano la propria libertà»; i referendum del 12 e 13 giugno sono la giusta occasione per fare un altro passo per uscire fuori dal tunnel e vedere di nuovo la luce, la democrazia, non sprechiamola e soprattutto «non perdiamoci di vista, che c'è molto da fare».

EMILIO BERETTA

L'home banking di Deutschebank

Sono correntista Deutschebank da più di trent'anni presso Vs. Agenzie di Milano. Usufruisco, da quando mi è stato proposto, il Vs. servizio di Home Banking - DB Interactive, tramite un pc sul quale sono installati i più aggiornati sistemi antispam e antiphishing. Il giorno 08 aprile 2011, verificando on line il saldo del mio conto corrente, mi accorgevo che, da ignoti e a mia insaputa, era stato effettuato un bonifico di €7.000,55 ad un beneficiario a me sconosciuto. Segnalavo immediatamente l'accaduto al direttore dell'Agenzia presso la quale è aperto il mio conto corrente, Signora Muscolino, la quale mi assicurava, dicendomi che era già successo un caso analogo 30 giorni prima ed il cliente era sta-

to rimborsato della cifra sottratta. Mi consigliava di contattare tramite il n. 02 6995 il servizio Db Interactive e comunicare l'avvenimento. L'incaricato, il Signor Adriano Di Gaspero, mi invitava a presentare immediata denuncia ad un Commissariato di pubblica sicurezza, informandomi che avrebbero bloccato il mio servizio di Home banking e svolto un'indagine perché nello stesso periodo avevano riscontrato numerosi casi simili al mio di prelievi fraudolenti mediante violazione delle credenziali d'accesso. Lo stesso mi assicurava che mi sarebbe stata riaccredita la somma sottratta, forse già entro la fine di aprile. Alle ore 17:53 dello stesso giorno presentavo denuncia alla Questura di Sesto San Giovanni (Mi). Da allora sono trascorsi 52 giorni, non è stato ancora riaccreditato sul mio conto il denaro sottrattomi per una falla nel sistema di protezione dati del sistema bancaria DB Interactive, tantomeno ho avuto il piacere di essere contattato dalla Deutschebank per essere informato ed aggiornato sullo sviluppo di un'indagine che mi riguarda così direttamente. Per tutelare i miei interessi ho dovuto ricorrere all'assistenza di un legale.

ASCANIO DE SANCTIS

L'imbroglio di Brunetta

Il ministro Brunetta afferma di essere d'accordo con il governatore della Banca d'Italia, Draghi, che suggerisce di ridurre le aliquote sui redditi per lavoratori ed imprese. Ma mentre Draghi pensa a recuperare il minor gettito con «ulteriori recuperi di evasione», Brunetta vorrebbe finanziare il minor prelievo sui redditi da lavoro con «un aumento dei prelievi sui consumi»; però questo significherebbe togliere ai lavoratori, con un aumento dell'Iva, quanto verrebbe loro accordato con la riduzione delle aliquote.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



**Alessandro
Capriccioli**
Metilparaben

E' un comico. Ma guai a chi scherza su Grillo

In Italia, checché se ne dica, si può scherzare su tutti: su Berlusconi, sul Pd, sulla Lega, su Fini, su Casini, sui Responsabili, sui Radicali e pure sul papa. Se scherzi su Grillo, però, le cose si mettono diversamente.



Serena Prinza
Le parole
dell'Assurda
Se l'attualità
supera la fantasia

Le incertezze della democrazia

La democrazia non dà la certezza di sapere che tutti, sempre, rideranno alle tue battute. Che il tempo della festa e dei festini sia illimitato. Che il popolo sia suddito. Che le donne siano escort.



**Massimo
Solani**
5 - 5 - 5
Scendete in campo
e sparpagliatevi

E loro pensano alla tessera del tifoso

A Napoli il processo Calciopoli si avvia a conclusione proprio quando da Cremona un nuovo terremoto scuote dalla fondamenta la credibilità del calcio italiano. Scommesse, partite truccate, campionati falsati e giocatori in manette.

Social Repubblicani, Partigiani e Nuovi Revisionismi



Gianni: Come compiacere l'elettorato neofascista

Evidentemente la sconfitta elettorale, anziché consigliare gli esponenti della destra ad eseguire un sano mea culpa ed un'autocritica sulle malefatte del loro leader minimo, spinge i loro delusi esponenti a cercare un improbabile recupero compiacendo l'elettorato dell'estrema destra neofascista, proponendo di equiparare, per legge, i repubblicani ai fascisti. E' inutile dire che una tale operazione non gioverà al recupero di consenso, ma consentirà solo una più accesa contrapposizione tra i due schieramenti che estremizzeranno ulteriormente le loro posizioni, in barba a tutto ciò che il Presidente Napolitano sta cercando di evitare ed a tutto svantaggio del dialogo democratico tra le parti ed del consolidamento democratico delle nostre istituzioni che questa destra ancora una volta dimostra di aver in spregio totale.

Fonte: www.unita.it



Giuseppe Alù: Niente uguaglianza di giudizio

Non può esserci uguaglianza di giudizio e di onore tra i morti partigiani e i morti fascisti. I secondi morivano per sostenere la tirannia e la dittatura e per consegnare l'Italia a Hitler. I primi per ottenere la libertà, la democrazia e la civiltà di cui oggi godiamo. Vi pare possibile un paragone? Ovviamente dal punto di vista "umano" i morti sono tutti uguali, ma il giudizio "storico" sul loro sacrificio "deve" essere chiaro, netto, severo e assolutamente definitivo. Ogni altra opinione è fuorviante. Non si fa un monumento al rapinatore e al carabiniere entrambi morti nell'azione.

Fonte: www.unita.it



Grazia Alborelli: Memoria offesa

Ma siamo matti!!! fosse vivo mio padre morirebbe lui che per un soffio non è finito alla casa dello Studente a Genova dove torturavano e poi ammazzavano i partigiani i sap....ecc. Non offendete la memoria di chi ci ha liberato da questa gentaglia!!!

www.facebook.com/unitaonline



Felician Menghini: Un "no" Per mio padre

NO! per le ferite di mio padre, per la sua memoria, per me che ho imparato da lui a distinguere, per mio figlio che ho educato con responsabilità e senso critico.

Fonte: www.facebook.com/unitaonline



Bandiera Rossa: I repubblicani della prima ora

Alla Repubblica di Salò arrivarono i fascisti della prima ora, i più violenti, e i giovani in cerca di epopea, furono istruiti allo spionaggio nelle città di origine. Fu terribile, partigiani, staffette, cittadini, intellettuali, operai, maestri, furono denunciati. Le città furono l'inferno.

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICE-DIRETTORE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDAZIONE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

■ **"ERGAStOLO DELLA PATENTE"**
La proposta di Renzi
contro i pirati della strada

■ **MLADIC, "NON TORNERO' VIVO"**
Le ultime parole del criminale
prima di entrare in carcere

■ **PEDOFILIA IN BELGIO**
Azione civile collettiva
contro Santa Sede e vescovi



**Referendum: tu
perché voterai?**

SCRIVI LE RAGIONI DEL TUO VOTO



**Appelli
d'autore**

NUCLEARE: GERMANO E ALTRI...

NAVI ECOLOGICHE PER SALVARE FINCANTIERI DALLA CRISI

**LAVORATORI
IN LOTTA**

**Michele
Meta**

DEPUTATO
PARTITO DEMOCRATICO



Le responsabilità del governo nella crisi di Fincantieri e della cantieristica navale italiana, purtroppo annunciata da anni, sono gravissime. Alla fine della scorsa estate si era già accesa la spia del disastro che ne sarebbe venuto. Occorre quindi chiarire con serietà le responsabilità del governo nella gravissima sottovalutazione della crisi di un altro settore produttivo del Paese, fiore all'occhiello dell'industria nazionale. Una crisi strutturale di enorme portata. In questi giorni, dopo che il management di Fincantieri ha messo nero su bianco nel piano industriale le previsioni dei mesi scorsi, alcuni esponenti del governo sembrano essersi risvegliati dal torpore. È stato depositato un piano industriale che si prefigura non come piano di riconversione produttiva e di rilancio ma come l'anticamera della fuoriuscita dell'Italia dal settore delle costruzioni navali. Ma la cantieristica navale italiana ha una storia importante ed un futuro solo se si mettono in campo proposte concrete che puntano sull'innovazione.

Come Pd proponiamo un tavolo con tutti i soggetti e gli attori principali per discutere delle iniziative da attuare subito. Si tratta di realizzare un tavolo tecnico-politico per la ricerca e l'innovazione che miri a progettare navi di nuova generazione a basso consumo energetico ed eco-compatibili, con la presenza del governo e che comprenda in uno sforzo comune Fincantieri, il Registro Navale Italiano, gli armatori, i sindacati, il centro di ricerche Cetena, la Vasca navale. Si tratta di navi a doppia propulsione (elettrica in porto e a carburante in navigazione), il cui sviluppo consentirebbe a Fincantieri di porsi all'avanguardia nel settore prima che Corea e Cina recuperino il gap di innovazione. Riteniamo inoltre che vada rifinanziata la legge prosciugata dal governo Berlusconi, grazie ai tagli di Tremonti pari a circa 40 milioni di euro, sulla rot-

tamazione delle navi passeggeri e dei traghetti che in Italia hanno anche 50-60 fino a 80 anni di servizio sulle spalle. Chiediamo inoltre di approvare in Parlamento la proposta di legge che ho presentato, ferma da un anno, per la costruzione delle cosiddette navi «mangia petrolio» in grado di intervenire con prontezza al verificarsi di incidenti con sversamento in mare di prodotti petroliferi. Fincantieri è sicuramente in grado di costruire questo tipo di navi così come è in grado di cimentarsi sulla costruzione di gasiere di ultima generazione e di specializzarsi sulla costruzione di navi da diporto di lunghezza superiore ai 100-110 metri lineari. Vi è infine l'esigenza di assicurare il credito agli armatori che vogliono acquistare nuovo naviglio, come avviene in Francia o in Germania, ma il Governo italiano, dopo l'incontro con Fincantieri e parti sociali dell'ottobre 2010 non ha compiuto alcun atto concreto.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 2 giugno 1971

BOMBA A COMIZIO BERLINGUER A Catania in un ordigno a tempo sistemato in un angolo della piazza dove parlava il vicesegretario Pci è esploso ferendo di striscio un compagno.

Maramotti



DIGITAL STORYTELLING LE NUOVE PRATICHE DEL NARRARE MULTIMEDIALE

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO PERFORMING
MEDIA



Da anni (quasi trenta, ormai) m'interrogo sui rapporti possibili tra la scena e l'ambiente elettronico, oggi riconfigurato in quello digitale. Fenomeni che sono stati definiti videoteatro, teleracconti, videoambientazioni, installazioni interattive, cyberperformance e digital storytelling.

È su quest'ultimo aspetto che pongo l'attenzione, rilevando una nuova pratica del narrare in relazione ad un ambiente multimediale. Un'esperienza che esprime una valenza non solo spettacolare ma anche educativa, come ho trattato in un libro edito da Bollati Boringhieri nel 2000, «Imparare giocando. L'interattività tra teatro e ipermedia».

In tutti questi anni ho seguito con lo spirito del «critico militante» (impegnato cioè, oltre che nell'interpretare, a promuovere eventi) quelle diverse esperienze che hanno cercato non solo di sperimentare teatro ma di inventare nuove relazioni con la realtà in trasformazione.

Se c'è da cercare una funzione

sociale dell'arte è qui che va trovata: nel dimensionare le nostre visioni del mondo con i tanti modi possibili di agire e pensare nel mondo che cambia e che ci cambia, a partire dai più giovani.

Al di là delle espressioni più radicali della spettacolarità e della performance, quello che m'interessa focalizzare è quel tentativo di raccordare la dimensione «calda» della teatralità fatta di corpo e narrazione con quella più fredda delle tecnologie video e interattive in grado di espandere la visionarietà e di reinventare le percezioni. Una scommessa antropologica che è opportuno contemplare per riuscire ad intercettare un «sentire» delle nuove generazioni che rischia di perdersi nel solipsismo del rapporto uno a uno con gli schermi. In questo senso è stato emblematico il lavoro di alcuni autori italiani impegnati nel Teatro per Ragazzi, capaci di reinventare le pratiche del cantastorie con le proiezioni di animazioni multimediali.

È una pista aperta dalle performance di Laurie Anderson nei primissimi anni ottanta, con quell'aria da menestrella-aedo postmoderno, sintetica e leggiadra nell'interagire con le proiezioni e dalle teorie di Brenda Laurel (autrice di «Computer as theatre») e di Joe Lambert, fondatore del Center of Digital Storytelling. Esperienze che hanno dimostrato come sia possibile trovare una misura emozionale nell'uso narrativo dei nuovi media interattivi. Si tratta solo di renderle comprensibili, superando gli steccati delle diffidenze per esplicitarne lo straordinario impatto comunicazionale. Del fenomeno del digital storytelling si parlerà al Forum della Comunicazione che si svolgerà all'Auditorium di Roma il 7 e 8 giugno, con un taglio più orientato verso la risoluzione creativa della comunicazione d'impresa che s'interroga su come superare il modello pervasivo della pubblicità. ♦



Nel mobtag
i link attivi

→ **Iniziativa patrocinata** da Cgil, Inca e Federconsumatori nei confronti ministero degli Interni
→ **L'azione promossa** per difendere i migranti colpiti da inefficienza, abusi e razzismo nella Pa

Immigrati contro il governo Class-action per i loro diritti

La prima class-action contro un'amministrazione pubblica, quella promossa da Cgil e patronati contro il Viminale per tutelare i diritti negati dei migranti per permessi di soggiorno e cittadinanza.

LUCIANA CIMINO

ROMA

Non più soli davanti al razzismo e alla infinite lungaggini burocratiche della legge Bossi-Fini. I migranti che hanno scelto di stabilirsi in Italia ma che hanno trovato sul loro cammino di integrazione gli ostacoli derivanti da una legge mal concepita e malissimo applicata hanno dalla loro parte Cgil, patronato Inca e Fedecconsumatori che, per la prima volta nel nostro paese, lanciano una *class action* contro il Viminale. L'azione legale collettiva, la prima contro un'amministrazione pubblica, riguarda i ricongiungimenti familiari, la correttezza dei procedimenti, la concessione della cittadinanza italiana nei tempi previsti, il riconoscimento dello status di lungo soggiornante. Tutti ambiti che fanno passare il migrante da soggetto che in teoria sarebbe portatore di diritti a persona fortemente discriminata. «Un ritardo di 2-4 anni nell'espletamento di una pratica di cittadinanza o di permesso di soggiorno per un cittadino immigrato - spiega Vera Lamonica, segretario confederale della Cgil - comporta conseguenze importantissime su quella persona: oltre ad essere discriminata e a volte perseguitata, anche quando vede riconosciuti ad esempio dei diritti di cittadinanza, poi il migrante si vede discriminato nella possibilità di goderne effettivamente». Per Lamonica quindi «il ministero dell'Interno deve mettere in condizione gli immigrati di godere dei loro diritti su cittadinanza e permesso di soggiorno». Da notare che il Governo chiede a ogni migrante un contributo di 200 euro per le spese di evasione di ogni domanda di cittadinanza. Una «tassa



Foto Ansa

Un barcone carico di migranti: il governo chiede loro un «contributo» di 200 per ogni pratica relativa alla cittadinanza

occulta sulla pelle della povera gente» secondo la Cgil, visto che le pratiche in realtà non vengono evase per anni (a fronte del numero di immigrati che aumenta esponenzialmente, il numero degli addetti delle uffici preposti cala in proporzione) e i cittadini stranieri pagano il balzello per rimanere in una sorta di limbo giuridico in cui comunque sono sempre parte

La denuncia Cgil
«Un ritardo di anni per una pratica ha effetti sulle persone»

lesa. Ora la decisione di procedere con la *class action*, «certo non è quella americana - commenta Morena Piccinini, presidente dell'Inca - ma l'obiettivo è quello di dimostrare come la pubblica amministrazione sia totalmente inadempiente rispetto ai tempi che essa stessa si è data per il disbr-

IL CASO

Denuncia dell'Arci: Condizioni disumane nel Cie di via Corelli

Il 21 marzo chiama un tunisino: un suo connazionale si è dato fuoco. Il 22 telefona un egiziano: la polizia sta picchiando i migranti con i manganelli. Il 23 sette telefonate: un uomo, dopo aver cercato di tagliarsi la gola, ha iniziato lo sciopero della fame perché non conosce i motivi per i quali è detenuto. Sono alcune delle telefonate allegare all'esposto che l'Arci ha presentato alla procura di Milano sul Cie di via Corelli. Arrivate al numero verde dell'associazione, confermano ciò che la stessa responsabile Immigrazione di Arci Milano ha visto con i suoi occhi: «Un ragazzo con evidenti segni sul collo, un altro con la schiena completamente ustionata. E ancora diverse persone con tagli profondi...».

go delle pratiche e fare in modo che si rientri nella normalità di un'azione che non sia vessatoria nei confronti dei cittadini migranti». Un atto che vuol essere nel contempo di tutela degli immigrati e di pressione sul ministro degli Interni. Qualora questi non dovesse dare risposte positive il sindacato si riserva di citarlo per danni. Nello specifico sono due le azioni legali collettive intraprese. La prima riguarda il permesso di soggiorno ed è finora sottoscritta da una decina di persone. La seconda riguarda la cittadinanza e gli immigrati coinvolti sono 63. Le liste si allungano di giorno in giorno. Il valore simbolico del gesto è fortissimo, tuttavia l'avvocato Luca Santini fa notare come dietro questi 63 nomi ci siano altrettante storie di inefficienza, di vessazioni quotidiane, di rinvii arbitrari per documenti mancanti, di insulti, di razzismo strisciante e manifesto, di diritti negati. ♦

Foto di Missam Saleh/Ansa-Epa



Sul fronte di Misurata i ribelli sorvegliano la linea di fronte lunga 25 chilometri a ovest della città-martire

→ **L'annuncio** del segretario generale dell'Alleanza atlantica, Rasmussen: un messaggio al raïs→ **Il ministro del Petrolio** libico, Shukri Ghanem, defeziona e a Roma ne spiega le ragioni

Libia, altri 90 giorni di guerra

La Nato prolunga la missione

Pressing militare e defezioni «eccellenti». Il cerchio si stringe sempre più su Muammar Gheddafi. La Nato decide di prolungare per altri 90 giorni la missione militare in Libia. E il ministro del Petrolio saluta il raïs.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Nel giorno in cui la Nato decide il prolungamento di 3 mesi delle operazioni militari in Libia, a Roma va in scena l'«ultima defezione». La più pesante. «In questa situazione non si può più lavorare: quindi ho lasciato il mio Paese e il

mio lavoro per unirmi alla scelta dei giovani libici di combattere per un Paese democratico». Ad affermarlo è il ministro del Petrolio libico Shukri Ghanem.

COLPO AL RAÏS

«Ho lavorato in Libia per molti anni, pensando di poter fare delle riforme dall'interno. Questo non è possibile, soprattutto ora che vediamo spargimenti di sangue», dice Ghanem che ha defezionato in una conferenza stampa a Roma. «Roma è vicina alla Libia e da qualche parte ci si deve fermare», così il ministro del Petrolio libico risponde a una domanda sul perché si trovi nella capitale ita-

liana. L'ex ministro di Gheddafi ha dichiarato di aver abbandonato il regime «due settimane fa» e di essere arrivato a Roma martedì scorso. Inoltre, il suo ultimo incontro con il colonnello risale a «mesi fa». Ghanem ha inoltre riferito di non sapere ancora quale sarà la sua prossima destinazione e che la sua famiglia è «in parte dentro, in parte fuori» dalla Libia. «In Libia adesso c'è molta pressione dall'interno e dall'esterno. Dobbiamo aspettare e vedere cosa succede, possono esserci tante soluzioni, anche una soluzione pacifica», risponde il potente (ex) ministro del Petrolio a chi gli chiede se il Colonnello fosse disposto a trattare.

Gheddafi «sta già negoziando» per lasciare il potere, conferma Ghanem, ricordando che tre giorni fa il Raïs ha incontrato il presidente sudaficano Zuma. In Libia si sta andando «verso un blocco totale della produzione di petrolio» sia a ovest che a est, spiega Ghanem «Si produce molto poco, a causa dell'embargo dell'Onu, per il fatto che gli stranieri sono andati via, per motivi di sicurezza e perché non si può esportare - rimarca l'ex ministro - se non si può esportare, non si può produrre». Ghanem, rivelando a l'Unità fonti di Bengasi, aveva deciso di defezionare già da un paio di settimane e di rifugiarsi a Vienna. Il portavoce



della Farnesina, Maurizio Massari, da parte sua, ha negato che il Governo italiano abbia organizzato la defezione di Ghanem ma ha aggiunto che l'Italia «accoglie con soddisfazione l'intero processo di defezione».

PRESSIONE MILITARE

Da Roma a Bruxelles. Dalla defezione «eccellente» alla pressione militare sul Rais. La Nato ha deciso di prolungare per altri 90 giorni la missione militare in Libia, Unified Protector. Con questa decisione la Nato e i suoi partner inviano un chiaro messaggio al colonnello Gheddafi», dichiara il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen. «Siamo determinati a continuare le nostre operazioni per proteggere il popolo della Libia. Sosterremo i nostri sforzi per soddisfare il mandato ricevuto dalle Nazioni Unite». Rasmussen sottolinea anche che la proroga della missione, che inizialmente era stata stabilita a 90 giorni come da procedura standard, invia un chiaro messaggio al popolo libico, al fianco del quale l'Alleanza e la Comunità internazionale continueranno a essere solidali. L'uscita di scena di Gheddafi dalla Libia è solo

**Rivelazione del Guardian
Ex membri delle forze
speciali britanniche
impegnati a Misurata**

questione di tempo, secondo il segretario generale della Nato. «La domanda non è se Gheddafi se ne andrà, ma quando - rimarca Rasmussen - Può prendere un po' di tempo ancora, ma potrebbe succedere anche domani». Anche l'altra notte i raid aerei della Nato su Tripoli sono continuati: sei potenti esplosioni hanno scosso nel giro di dieci minuti il centro della capitale, principale bersaglio da una decina di giorni delle incursioni aeree notturne dell'Alleanza. Veterani delle forze speciali britanniche, pagati da società di sicurezza private - rivela *The Guardian* - sono presenti a Misurata, nell'ovest della Libia. Gli ex membri delle forze speciali (Sas) fanno giungere ai comandi delle operazioni della Nato a Napoli notizie sui movimenti delle truppe fedeli a Gheddafi, hanno indicato fonti militari britanniche al quotidiano londinese. In serata, un'autobomba è esplosa nel parcheggio dell'hotel Tebesty, a Bengasi, dove alloggiano i giornalisti stranieri e i diplomatici quando si recano nella città libica per meeting con i leader del Cnt. Secondo quanto riferisce Jalal al-Gallal, uno dei portavoce dei ribelli, non ci sono morti né feriti. ❖

→ **Il presidente dell'Anp** ha incontrato Fini e Bersani, domani Berlusconi
→ **Oggi** il colloquio con il capo dello Stato Napolitano, la pace via obbligata

**Abu Mazen in visita a Roma
«L'Italia riconosca la Palestina»**

È iniziata ieri la tre giorni italiana del presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Ai suoi interlocutori il leader dell'Anp ribadirà la richiesta di sostenere il riconoscimento dello Stato di Palestina all'Onu.

U.D.G.

ROMA

Se Israele manterrà la sua intransigenza, all'Italia chiediamo di sostenere la nostra richiesta all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di riconoscere lo Stato di Palestina. È ciò che il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmud Abbas (Abu Mazen) avvanzerà ai suoi interlocutori politici e di Governo italiani nella sua missione di tre giorni a Roma. Missione iniziata ieri. Il presidente palestinese, che oggi sarà tra i leader mondiali presenti alla parata del 2 Giugno, ha iniziato i suoi colloqui incontrando il presidente della Camera, Gianfranco Fini, per proseguire poi con i leader dell'opposizione. «Ci auguriamo che l'Italia appoggi il ricorso che presenteremo all'Onu per il riconoscimento dello Stato palestinese», spiega Nemer Hammad, consigliere di Abu Mazen, per molti anni «ambasciatore» dell'Olp in Italia. Roma, del resto, rimarca Hammad, ha sempre assunto una posizione «favorevole ai due stati con Gerusalemme capitale». «La situazione in Medio Oriente è difficile, c'è un blocco totale dei negoziati e soprattutto c'è il problema degli insediamenti israeliani - sottolinea il consigliere di Abu Mazen -. Ogni giorno dobbiamo subire le provocazioni dei coloni ebrei, Betlemme è circondata e gli abitanti della Cisgiordania non possono entrare a Gerusalemme».

INCONTRI CORDIALI

«Non si può perdere l'occasione di una ripresa del negoziato tra israeliani e palestinesi e l'Italia dovrà svolgere meglio il suo ruolo dentro l'Europa per il processo di pace. A sostenerlo è Pier Luigi Bersani al termine dell'incontro con Abu Mazen, annunciando prima dell'estate una



Foto Ansa

Lampedusa, sequestrato yacht. È dei Ben Ali

■ Un motoscafo d'altura modello Atlantique43, lungo 14 metri, del valore di 1 milione di euro, appartenente al nipote dell'ex presidente tunisino Ben Ali, Kaïs, è stato sequestrato dai finanzieri dopo una rogatoria internazionale, era parcheggiato ad una banchina proprio nel porto di Lampedusa.

sua visita, insieme ad una delegazione del Pd, nei Territori e a Gerusalemme. «Ho ribadito al presidente dell'Anp il sostegno all'iniziativa di Obama - rimarca il segretario del Pd - nell'ambito del risveglio democratico dei Paesi arabi che può far fare passi avanti alla causa della pace e del negoziato. Il presidente della Repubblica ha espresso con chiarezza la posizione dell'Italia nei confronti dell'Anp. La strada maestra per arrivare al riconoscimento di due popoli e due Stati è il negoziato, ma deve esserci, non si può perdere questa occasione» per favorirlo «la Comunità internazionale deve intervenire con più forza e determinazione». Oggi il presidente palestinese incontrerà il ministro degli Esteri Franco Frattini e domani il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Sempre

nella giornata di domani, Abu Mazen sarà ricevuto al Vaticano da papa Benedetto XVI.

MAHMUD RILANCIA

«La nostra opzione è il negoziato ma sembra che a causa delle condizioni poste (dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu) non abbiamo altra scelta che ricorrere all'Onu per ottenere un riconoscimento del nostro Stato», ha ripetuto Abu Mazen ai leader politici italiani incontrati ieri. Una via obbligata, ha insistito il presidente dell'Anp, a fronte di una controparte israeliana che «parla di negoziato ma nei fatti sta sabotando qualsiasi possibilità di realizzare una pace giusta, duratura, fondata sul principio di due Stati, due popoli». Da qui il ricorso all'Onu. ❖

Foto di Rehan Khan/Ansa-Epa



Karachi, reporter torturato e ucciso. Denunciava collusioni ufficiali-Al Qaeda

Centinaia di persone hanno partecipato ieri al funerale del giornalista pachistano Syed Saleem Shahzad, corrispondente della Adn Kronos International, caporedattore pakistano di Asia Times e collaboratore de La Stampa, trovato morto con tracce di tortura sul corpo ad Alamgir. Il reporter, venerdì,

seguito le tracce dell'attentato alla base navale di Karachi aveva denunciato in un articolo legami tra gruppi locali di Al Qaeda e ufficiali della Marina pakistana. Secondo l'ufficio di Human Right Watch dopo questa inchiesta aveva ricevuto minacce che attribuiva all'Isi, i servizi segreti del Pakistan.

→ **Liberata la donna** arrestata per aver guidato e mostrato il video su YouTube e Facebook

→ **Monta la protesta** in vista del 17 giugno, "giornata della disobbedienza civile" tutta in rosa

Arabia Saudita donne contro il divieto di guidare

Liberata in Arabia Saudita Manal al-Sharif, la consulente informatica di 32 anni, arrestata il 22 maggio per avere sfidato il divieto di guida imposto alle donne. Valanga di adesioni su internet al «Women2Drive».

Una battaglia vinta, ma la guerra è alle porte. Per ora niente di cruento e speriamo rimanga così per il futuro, ma è un piccolo passo avanti la liberazione in Arabia Saudita di Manal al-Sharif. La donna, consulente di sicurezza informatica di 32 anni, era stata arrestata il 22 maggio per avere sfidato il divieto di guida imposto alle donne, guidando la sua auto a Khobar, nell'est del Paese, e diffondendo un video su YouTube in cui la

si vedeva alla guida. Il filmato fa parte di una campagna per promuovere una protesta di massa del prossimo mese contro il divieto. La sua avvocatessa ha auspicato che il caso sia «archiviato». Il rilascio della donna è arrivato in anticipo di una decina di giorni ed è stato probabilmente deciso dopo le crescenti proteste dei gruppi dei diritti umani sauditi e occidentali. Un appello per la sua liberazione e per la guida alle donne, con 3.345 firme, era stato presentato al re Abdullah.

LA ROSA PARKS SAUDITA

Manal, divorziata e madre di un bimbo di cinque anni, nel video aveva spiegato che il divieto di guida è un grosso problema per le single saudite: se non hanno i soldi per pagarsi un autista, per i loro spostamenti sono vincolate alla buona volontà dei familiari maschi. Manal ha raccontato su Facebook che lei sfida abitualmente il divieto e guida la macchina in città per almeno quattro giorni a settimana. «Lo faccio perché sono frustrata, arrabbiata e matta», spiegava nel video. «Nessuna legge islamica proibisce alle donne di guidare», affermava Manal, aggiungendo che il divieto è frutto del regime ul-

traconservatore.

Sui network è ormai un'eroina e qualcuno l'ha ribattezzata la «Rosa Parks» saudita, in ricordo della donna afro-americana che nel 1955 si rifiutò di cedere il posto ad un bianco, su un autobus a Montgomery negli Stati Uniti, dando il via alla battaglia per l'uguaglianza razziale. L'arresto della donna, in realtà, ha dato risalto alla protesta. Più di 14mila persone nel Paese hanno espresso il loro sostegno a Manal al Sharif sulla sua pagina Facebook. Altre 11mila persone hanno aderito alla campagna «Women2Drive» e promesso di partecipare il 17 giugno prossimo, nella giornata di «disobbedienza di massa al volante».

La «protesta delle automobiliste» saudite sarebbe stata probabilmente impensabile senza il precedente delle rivolte arabe dei mesi scorsi. «Il fatto di organizzarsi e agire come un movimento, è qualcosa che le donne saudite possono aver imparato solo dagli eventi recenti», conferma Wajeeha al-Howeider, un'attivista per i diritti umani del Paese. Nel 1990, quando le truppe americane utilizzarono il Regno come base operativa per il conflitto nel Kuwait, per la prima volta per le strade saudite si

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it



A Medina

**Denuncia l'autista:
«Sono stata stuprata da lui»**

Una donna d'affari saudita ha denunciato il proprio autista per stupro, mentre s'intensifica nel paese arabo la campagna a favore del diritto delle donne a guidare automobili.

Lo riferisce un giornale locale. Secondo il quotidiano Okaz, la donna, il cui nome non è stato reso noto, ha detto che l'autista aveva approfittato del loro passaggio in una zona industriale della città santa di Medina (ovest del Paese) per fermare la macchina e violentarla dopo averla minacciata con una pistola. L'autista, la cui nazionalità non è stata precisata, è stato arrestato.

In Arabia saudita le donne devono pagare un autista per circolare in macchina o, se non hanno i mezzi, possono solo affidarsi alla buona volontà dei loro familiari maschi per muoversi in auto. Una campagna per la revoca del divieto di guida è stata lanciata alcune settimane fa da attiviste saudite, che hanno esortato le donne a sfilare al volante il 17 giugno.

videro alcune donne al volante: soldatesse statunitensi, ma anche signore kuwaitiane in fuga dal loro Paese. Alcune saudite decisero allora di imitarle, per far valere quello che consideravano un loro diritto, ma furono arrestate. Oggi, a una generazione di distanza, le loro figlie ci riprovano. La campagna sta ottenendo una vasta eco sulla stampa saudita, in generale piuttosto favorevole alle donne e al loro desiderio di guidare. Ma secondo alcuni giornali vicini alla famiglia reale, migliaia di

La protesta di Manal

**«Guido perché
sono frustrata
arrabbiata e matta»**

Le femministe

**«Le donne saudite
hanno preso esempio
dalle rivoluzioni arabe»**

uomini si starebbero «attrezzando» per andare a «frustrare» tutte le donne che oseranno infrangere il divieto di guidare l'auto. Su Okaz, importante quotidiano saudita, lo scrittore Abdo Khal ha deplorato il divieto in vigore contro le donne e detto di non sapere, riguardo alla campagna degli «uomini fustigatori», se sia meglio «ridere o piangere». ♦

→ **Opposizione** riunita in Turchia: manovre «insufficienti» e «tardive»

→ **Continuano gli scontri** L'Unicef: «Uccisi oltre trenta bambini»

Siria, governo vara l'amnistia Clinton: non è più difendibile

Centinaia di prigionieri politici scarcerati dopo il varo dell'amnistia generale. Avviata un'inchiesta sulla morte del 13enne mostrato da Al Jazira. Ma l'opposizione è scettica. Sempre più pesanti critiche dagli Usa ad Assad.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

In Siria è iniziata la distensione. Solo ufficialmente però. Centinaia di prigionieri politici sono stati scarcerati dopo il varo dell'amnistia generale. La legge si applica anche ai membri dei Fratelli Musulmani e a tutti i detenuti politici, ma non ai dirigenti e militanti del Partito Comunista, in quanto «organizzazione che mira a modificare lo statuto economico e sociale dello Stato». «Almeno 50 provengono da Baniyas, e tra questi c'è il poeta Ali Derbak, 76 anni», ha detto il capo dell'Osservatorio per i diritti umani, Rami Abdel-Rahman, che ha aggiunto che «migliaia sono ancora in carcere e attendono di essere rilasciati a breve». Il presidente siriano Bashar al Assad ha annunciato, inoltre, la creazione di un organismo per avviare un «dialogo nazionale» nel Paese, teatro da due mesi di manifestazioni antigovernative senza precedenti, represses con durezza da Damasco. «Tale organismo sarà incaricato di gettare le basi di un dialogo nazionale, stabilendone meccanismi e programmi», ha indicato la televisione di Stato, sottolineando che Assad si è già riunito con i componenti della commissione chiedendo loro di «formulare dei principi generali per il dialogo in modo da creare un clima adeguato perché le differenti correnti possano esprimersi e presentare le proprie proposte». Le autorità siriane hanno anche annunciato l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Hamza Khatib, il tredicenne il cui corpo martoriato e con evidenti segni di sevizie, è stato mostrato nei giorni scorsi dalla tv panaraba al Jazira come esempio «delle torture inflitte dalle forze di sicurezza» di Damasco. Proprio sulle violenze di questi



Foto Ansa

Fermo immagine delle proteste in Siria represses dall'esercito

ultimi mesi si concentrano le critiche al regime siriano. Secondo una denuncia dell'Unicef, «il ricorso a pallottole reali contro i manifestanti ha portato anche alla morte di trenta bambini». L'Unicef ha chiesto un'inchiesta per fare sì «che i responsabili di simili orribili atti siano identificati e portati davanti alla giustizia». Anche l'organizzazione non governativa Human Rights Watch (Hrw) qualifica di «crimini contro l'umanità» le repressioni contro i manifestanti in Siria in un rapporto pubblicato a Nicosia. Nonostante le parole, la repressione continua. Le truppe siriane hanno bombardato la città meridionale di Hrak uccidendo otto persone, tra cui una bambina di 11 anni. I militari hanno anche represso una rivolta dei 7.000 detenuti di un carcere di Alep-

po, nel nord della Siria, sollevatisi in solidarietà con il movimento di protesta contro il regime. Secondo quanto riferiscono due attivisti dei diritti umani, 20 persone sono state uccise a Rastan. L'opposizione siriana, riunita a congresso nella località turca di Antalya, guarda con sospetto sia all'inchiesta, sia all'amnistia di Assad, giudicandole «insufficienti» e «tardive».

Nel frattempo, gli Stati Uniti prendono sempre più le distanze da Assad e dal suo regime. La posizione del governo di Damasco è giorno dopo giorno «meno difendibile», ha detto il segretario di stato americano Hillary Clinton, poiché il governo del presidente siriano Bashar al-Assad non «ha fatto alcuno sforzo per avviare delle riforme di alcun tipo». ♦

→ **Allarme in Europa** per il diffondersi della Sindrome emolitica uremica o Seu in Germania

→ **In Italia** non si segnalano casi ma il ministero ammette: le Asl non sono tenute a fare rilievi

È verde l'ultima paura alimentare ma il cetriolo non è l'«indiziato»

Epidemia di un ceppo batterico potenzialmente mortale di *Escherichia Coli*. Per il momento è confinata in Germania, nella zona di Amburgo. Finora 470 i casi segnalati, nessuno in Italia. Le vittime sono già 17.

CRISTIANA PULCINELLI

La caccia al colpevole è partita: ora bisogna andare a ritroso nel tempo e cercare di ricostruire cosa hanno mangiato le persone che si sono ammalate in Germania. L'epidemia che sembra diffondersi da una decina di giorni stavolta non è provocata da un microrganismo sconosciuto, ma dal comunissimo *Escherichia coli* (*E. coli*), un batterio che si trova normalmente nelle feci sia degli esseri umani che degli animali. Le autorità sanitarie tedesche sembrano convinte che le persone si siano infettate mangiando verdure crude contaminate. Ma quali? E da dove venivano? Sono le domande a cui rispondere adesso, e con urgenza, per cercare di fermare l'epidemia che ha già causato 17 morti, di cui 16 in Germania e una in Svezia (una donna da poco rientrata da un soggiorno tedesco). L'ipotesi che a portare il batterio nella zona di Amburgo fossero stati i cetrioli provenienti dalla Spagna era sembrata inizialmente la più probabile, ma ad un'analisi più approfondita si è visto che i cetrioli erano, sì, contaminati dal batterio, ma non dal ceppo che sta causando i decessi.

La famiglia dell'*Escherichia coli* è formata infatti da molti ceppi. Quello isolato in Germania si chiama STEC O104:H4 e fa parte di un gruppo chiamato «*Escherichia*



Cetrioli con nastro identificativo della provenienza italiana del prodotto

coli entero-emorragici» perché causano una diarrea sanguinolenta. In alcuni casi questi batteri possono causare anche una Sindrome emolitica uremica (Seu o Hus, se si usa la sigla inglese), con insufficienza renale e anemia. È esattamente quello che sta accadendo in Germania dove, secondo i dati diffusi ieri, so-

no state infettate dal batterio 1.169 persone e, di queste, 470 hanno sviluppato una Seu. Dati non rassicuranti: il giorno precedente i casi di Seu erano 373, segno che l'epidemia non sta rallentando. Ancor meno rassicurante è l'andamento. Il ceppo a cui ci troviamo di fronte sembra più resistente del normale

agli antibiotici. Mentre normalmente l'infezione causa la Sindrome emolitica uremica nei bambini e nelle persone anziane, in questo caso ad essere colpiti sono soprattutto gli adulti. E al 68% si conta tra le donne. Perché? Nessuno ha saputo rispondere finora. Alcuni casi di Seu sono stati segnalati anche altro-

Il morbo della mucca pazza

Una malattia neurologica cronica, degenerativa e irreversibile che colpisce i bovini ma anche gli umani. Il primo caso di Bse (encefalopatia spongiforme bovina) è stato identificato in Gran Bretagna nel 1986.



L'influenza aviaria

Malattia infettiva contagiosa altamente diffusiva, dovuta ad un virus influenzale, che colpisce diverse specie di uccelli. Il primo ceppo di questo virus, in parte mutante, è stato identificato un secolo fa.



Foto di Franco Silvi/Ansa



ve in Europa: 15 in Svezia, 6 in Danimarca, 3 in Olanda, 2 nel Regno Unito. Ma per ora non si sa se il cibo contaminato sia stato distribuito al di fuori della Germania. E del resto, come dicevamo, non si sa neppure di quale cibo si tratti. Nell'incertezza, l'Istituto Robert Koch, che in Germania si occupa della prevenzione e il controllo delle malattie, ha diffuso ai cittadini la raccomandazione di non mangiare cetrioli, pomodori e insalata crudi. Una decisione che mette in crisi i produttori. Gli agricoltori tedeschi denunciano mancati guadagni per 4 milioni di euro al giorno. L'Olanda, che esporta 10 milioni di euro di ortaggi a settimana in Germania, dichiara che il flusso si è bloccato. La Spagna sostiene che questa crisi sta costando al paese 200 milioni di euro a settimana, protesta per l'attribuzione della colpa ai cetrioli spagnoli e chiede un indennizzo per le mancate esportazioni. Anche i produttori italiani si lamentano. La Coldiretti mette in evidenza come «il panico indiscriminato in Germania abbia di fatto bloccato le spedizioni nazionali di frutta e verdure

Epidemia sconosciuta
Sono 1.169 le persone infettate, 470 hanno la sindrome, al 68% donne

con perdite di 3 milioni di euro al giorno per l'agricoltura nazionale».

SOTTOVALUTAZIONE ITALIANA

L'Europa è dunque cerca di correre ai ripari. In Francia è stata attivata una cellula di crisi per sorvegliare l'evoluzione della contaminazione batterica, mentre ricercatori tedeschi e francesi stanno mettendo velocemente a punto nuovi test per individuare la presenza del batterio nei prodotti alimentari. In Gran Bretagna, le autorità sanitarie chiedono a chi è tornato dalla Germania e ha la diarrea di andare dal medico con urgenza. E l'Italia? Le prime indagini sui cetrioli sono risultate negative: il batterio non c'è, dice il ministero della Salute. Tuttavia, in una circolare agli assessorati alla Sanità delle Regioni, si sottolinea che i casi di Seu non sono soggetti a notifica obbligatoria, quindi i centri di nefrologia «siano allertati» per una «immediata segnalazione». ❖

Intervista a Paola Testori Coggi

**«È ancora un rebus
Ma l'allarme è solo
frutto dei controlli»**

La direttrice della prevenzione della Salute per la Ue ammette che si sa ancora poco delle cause dell'infezione. «Agente patogeno presente, ma innocuo, nelle mucche»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

I controlli a tappeto sui cibi disposti e coordinati dalle autorità europee non hanno ancora portato a scoprire la fonte dell'infezione mortale. Si sa però che i contagi sono limitati alla zona di Amburgo e che i cetrioli spagnoli non c'entrano niente. È quanto ha riferito a *l'Unità* la direttrice generale per la Salute della Commissione europea, l'italiana Paola Testori Coggi.

Qual'è la situazione e cosa stanno facendo le autorità europee?

«Purtroppo non si è ancora trovata la fonte dell'infezione e ad oggi tutti i test effettuati dalle autorità tedesche sui cibi sono risultati negativi, cioè non hanno dato indizi. All'inizio i tedeschi avevano indicato i cetrioli perché era stato riscontrata la presenza del batterio *Escherichia coli*, ma poi si è visto che non si trattava dello stesso tipo, questo è un ceppo specifico, lo 0104. Si tratta di un batterio presente nell'intestino delle mucche, ma per gli animali non è un agente patogeno. Per l'uomo invece è un batterio molto virulento e dannosissimo. L'unico dato rassicurante è che il focolaio è limitato alla zona di Amburgo, in Germania, perché tutti i malati provengono o sono passati da quella città. Anche per l'ultimo caso negli Stati Uniti si tratta in realtà di una persona che è stata ad Amburgo».

Come vengono effettuati i controlli?

«Al momento i controlli li stanno effettuando le autorità tedesche e spagnole. Quando succede una cosa del genere bisogna trovare subito la fonte, ma anche in Spagna non hanno trovato nulla, quindi oggi non c'è più ragione di credere che il problema siano i cetrioli spagnoli. Per fortuna ora abbiamo un test che permette di avere dei risultati in pochi giorni. Questo tipo di analisi è stata messa a punto dal laboratorio di Roma dell'Istituto Superiore di Sanità,

La copertina

**La prima pagina di Libé
«Presunto innocente»**



Un gigantesco cetriolo a tutta pagina e il titolo «Presunto innocente»: il quotidiano francese ha trattato il tema dell'epidemia da E.coli con un numero quasi monografico.

che agisce come laboratorio di riferimento europeo. Per ogni tipo di batterio infatti è stato individuato in Europa un laboratorio nazionale che funge da laboratorio di riferimento. Quello di Roma ha messo a punto il test rapido nel week end e ora è responsabile del coordinamento delle analisi dei laboratori di tutti i Paesi membri».

Non c'è il rischio che l'infezione si allarghi?

«No, perché questa infezione è scoppiata da più di una settimana e non ci sono stati altri casi. Tutti i malati sono stati in Germania e l'epidemiologia ci dice che la fonte deve essere lì. Potrebbe essere anche l'acqua. Se fosse stato un prodotto avremmo avuto altri casi ma non c'è nessun'altra segnalazione».

Chi è nella regione di Amburgo o de-

Prescrizioni sanitarie

«Specialmente chi viene dalla zona di Amburgo deve cuocere le verdure e lavare le mani spesso e bene»

ve andarci che rischi corre?

«Chi viaggia in quella regione deve fare particolarmente attenzione e rispettare le regole di igiene, che sono: lavarsi spesso le mani, mangiare solo cibi cotti, lavare bene la frutta e la verdura».

Questo è l'ennesimo allarme sulla sicurezza alimentare, dopo la mucca pazza, i polli alla diossina, le mozzarelle blu, il pesce al mercurio ecc. Il cibo europeo sta diventando sempre più insicuro?

«No, questo caso non è paragonabile agli altri casi citati. Il fatto è che oggi i sistemi di controllo sono tali che appena c'è un problema alimentare viene data l'informazione ai consumatori. Questi episodi di contaminazione sono sempre esistiti e ogni settimana ci sono decine di problemi e prodotti alimentari che vengono ritirati dal mercato. Appena c'è un problema le informazioni vengono diffuse attraverso il sistema europeo di allerta rapido e i consumatori hanno l'impressione che gli allarmi siano aumentati. In realtà questo significa solo che i sistemi di monitoraggio sono capillari e funzionano».

Il virus della suina

Influenza provocata da contagio endemico di Orthomyxovirus nei suini. Il virus si trasmette difficilmente dal suino all'uomo. Quando questo avviene può subire una mutazione diventando specifico per gli umani.



La lingua blu delle pecore

Dall'agosto del 2000 una malattia denominata "Lingua Blu" ha colpito migliaia e migliaia di ovini. Il virus della febbre catarrale è trasmesso da piccoli insetti che, pungono le bestie. Non si trasmette all'uomo.



→ **I dati** del primo trimestre: nell'Unione europea crescita dello 0,8%, in Italia dello 0,1%

→ **Il governo** pensa alla riforma fiscale ma deve trovare 40 miliardi per il pareggio dei conti

L'Ocse: il pil italiano è fermo

La manovra resta in alto mare

L'Europa cresce, l'Italia no: i dati Ocse fotografano una situazione sempre più grave con la Germania che guida la ripresa mentre per il nostro Paese nel primo trimestre 2011 si registra uno striminzito +0,1% del pil.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

In pochi giorni ce lo ha detto l'Istat, la Corte dei Conti, Bankitalia... E ieri ce lo ha (ri)detto l'Ocse: l'Europa traina la ripresa economica, ma l'Italia resta al palo, ferma su livelli di crescita minima. Il nostro Paese, infatti, è il fanalino di coda tra le grandi nazioni industrializzate, con un progresso del pil ridotto ad uno striminzito 0,1% nei primi tre mesi dell'anno, lo stesso livello dell'ultimo trimestre 2010. Su base annua, invece, la crescita italiana è rallentata, passando dal +1,5% del quarto trimestre 2010 all'attuale 1%.

Ben altra musica si è invece ascoltata nel resto del continente, tanto che l'Ocse giudica la situazione particolarmente favorevole. Il dato relativo all'Unione europea parla di un pil reale che è aumentato nei primi tre mesi di quest'anno dello 0,8% contro il +0,2% di fine 2010. Situazione analoga anche all'interno dell'area euro, la cui crescita è salita dallo 0,3% del quarto trimestre 2010 all'attuale 0,8%.

Fabbisogno di maggio
In calo di 3 miliardi per il venir meno del prestito ad Atene

Ad imprimere una particolare accelerata è stata come al solito la Germania, che è arrivata a guadagnare più di un punto percentuale tra un trimestre e l'altro, con una crescita passata dallo 0,4% all'1,5% tra il quarto trimestre 2010 e il primo dell'anno scorso, e dal 3,8% al



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

4,8% a livello annuo, numeri purtroppo da fantascienza pensando all'Italia.

IL PRESTITO ALLA GRECIA

In quest'ambito non suona granché consolatorio il dato, in discesa, sul fabbisogno del settore statale, ma anzi ricorda il famoso detto "l'operazione è riuscita, il paziente è deceduto". In particolare, il ministero dell'Economia ha comunicato che nel mese di maggio il fabbisogno è risultato pari, in via provvisoria, a 5.000 milioni di euro, inferiore di circa 3.100 milioni rispetto a quello registrato nell'analogo periodo del 2010 (pari a 8.127 milioni). Ed ancora, nei primi cinque mesi del 2011 si è registrato complessivamente un fabbisogno di circa 44.800 milioni, inferiore di circa

TASSE

Primo sì bipartisan a ganasce fiscali meno stringenti

La riforma della riscossione coattiva delle tasse, le cosiddette «ganasce fiscali» potrebbe arrivare con un emendamento al decreto Sviluppo. Questo è l'auspicio condiviso dopo che la commissione Finanze della Camera ha approvato, con voto bipartisan, una risoluzione che impegna il governo a introdurre «elementi di flessibilità» in queste riscossioni. La risoluzione del Pdl ha avuto l'appoggio del Pd, come spiega Alberto Fluvi, dopo che è stata riformulata la premessa, nella quale ora si riconosce ad Equitalia di aver migliorato l'efficienza del sistema

della riscossione coattiva. Assenti i deputati di Idv, Fli e Udc, il testo è stato approvato da tutti i presenti. La risoluzione impegna il governo a «introdurre elementi di flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva» verso gli imprenditori che «dimostrino» di non poter rispettare le scadenze «per una temporanea difficoltà lega alal congiuntura»; la legge dovrà prevedere «la possibilità di concedere al debitore un nuovo piano di rateazione, in caso di mancato pagamento di una o più rate». Il governo dovrà pure rivedere le norme sulla riscossione degli importi «non significativi», cioè inferiori a 2.000 euro: l'agente della riscossione sia «tenuto semplicemente ad inviare al debitore solleciti di pagamento» evitando le «ganasce fiscali».

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Poco lavoro negli Usa

■ Pessime notizie dal mercato del lavoro Usa. Secondo le stime di Adp, la società leader nella gestione in outsourcing delle buste paga, nel mese di maggio il settore privato ha creato la «miseria di 38mila nuovi posti di lavoro. Mai così male dallo scorso settembre e lontano anni luce dalle speranze degli economisti, che prevedevano 178 mila nuovi posti di lavoro».

5.300 milioni a quello dell'analogo periodo 2010, (pari a 50.123 milioni). «Il miglioramento del saldo del mese di maggio, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, - si spiega in una nota - è da attribuirsi sostanzialmente al venir meno del prestito a favore della Grecia di circa 2.900 milioni. Si è registrato, inoltre, un lineare andamento del gettito fiscale, sufficiente per finanziare maggiori rimborsi d'imposta».

Intanto, è ormai una corsa contro il tempo quella relativa al varo della manovra che dovrebbe consentire di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014, fornendo contemporaneamente un messaggio rassicurante ai mercati. Al traballante ministro Tremonti, tocca ora l'improbabile incarico di reperire i 40 miliardi di euro necessari a centrare l'obiettivo in 2 anni, il tutto mentre il presidente del Consiglio, alla disperata ricerca di un recupero del consenso, lo incalza nella dire-

BRASILE E MONDIALI

Cinque dei maggiori aeroporti del Brasile saranno privatizzati in vista dei mondiali calcio del 2014. Lo ha annunciato ieri la presidente brasiliana Dilma Rousseff.

zione esattamente opposta, intemandogli di aprire i cordoni della borsa per avviare una riforma fiscale.

IPOTESI SUL CAMPO

Le strade da percorrere sembrano decisamente strette, alcune addirittura controproducenti. Ad esempio i discussi tagli lineari che, secondo il quasi ex governatore Mario Draghi comporterebbero un effetto depressivo (-2 punti di pil in tre anni) sulla già debole crescita. Tra le ipotesi sul campo per reperire risorse (sia sui conti ma anche, ad esempio, per una prima versione del quoziente familiare in tema di rimodulazione del fisco) resta quella dell'intervento sull'Iva, secondo la logica dello spostamento della tassazione dalle persone alle cose, più volte evocata da Tremonti. Una soluzione fortemente avvertita da Confcommercio e Confindustria perché - spiegano - si deprimerebbero i consumi e quindi la crescita. Infine, tra le ipotesi circolate, c'è l'adeguamento a 65 anni per il pensionamento delle donne anche nel settore privato. Una misura che porterebbe un miliardo l'anno. ♦



Foto di Orestis Panagiotou/Ansa

Atteso per domani il «verdetto» sui conti di Atene da parte degli ispettori di Bce, Fmi e Ue

Nuova tegola sulla Grecia: Moody's taglia il rating Ue orientata verso nuovi aiuti

La Ue sempre più orientata a concedere ad Atene nuovi aiuti per 60-70 miliardi di euro ad Atene, ma intanto arriva un nuovo declassamento del debito. Resta l'incubo di una ristrutturazione pesante del debito ellenico.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Stipendi minimi sotto i 600 euro, giornate lavorative da 10 ore, enti pubblici chiusi e aziende privatizzate. Non si sa ancora bene quali saranno, ma si sa che saranno durissime le condizioni imposte alla Grecia da Unione europea e Fondo Monetario Internazionale per concedere l'ormai quasi certa seconda tranche di aiuti da 60 miliardi di euro per il 2012 e 2013. Intanto atene subisce un nuovo colpo: Moody's ha tagliato il rating del debito a Caa1, facendolo sprofondare ulteriormente nel territorio dei titoli spazzatura. In più l'outlook è negativo. Ieri Germania e Fmi hanno rassicurato sul fatto che preferiscono iniettare altri soldi piuttosto che vedere un Paese dell'area euro andare in bancarotta, anche se resta l'ipotesi suggerita da Berlino di invitare chi possiede titoli di Stato di Atene a rimodulare le scadenze.

Quello che è certo è che il pacchetto da 110 miliardi di euro concesso nella primavera 2010 non ha avuto gli effetti sperati. Nonostante «i progressi significativi», ha ammesso il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, «probabilmente la Grecia non potrà accedere al mercato dei capitali entro l'inizio dell'anno prossimo, come era previsto dal piano Ue-Fmi» e questo «richiederà altre scelte difficili a giugno». In questi giorni gli

esperti di Ue, Bce e Fmi sono ad Atene per un monitoraggio dei conti e i risultati dovrebbero essere disponibili per domani. «La stabilità della zona euro è molto importante», ha ribadito la cancelliera tedesca Angela Merkel, precisando che ogni decisione sui nuovi finanziamenti ad Atene sarà presa dopo il verdetto.

Resta aperta soprattutto la questione del coinvolgimento dei privati. Ieri un portavoce del ministero dell'economia ha dichiarato che a Berlino c'è «una forte aspettativa» per la partecipazione degli investitori privati negli sforzi di salvataggio.

Sempre agli esiti della revisione è legata la possibilità che l'Fmi, secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, possa non pagare la sua quinta tranche di aiuti del pacchetto già concordato nel 2010, pari a 12 miliardi di euro.

Il sospetto insomma è che Atene

Outlook negativo

Il debito cala a Caa1 e si ritrova ancora di più nel terreno dei "junk bond"

non abbia fatto i compiti e per i nuovi finanziamenti gli esperti della troika Ue, Bce e Fmi stanno studiando misure draconiane: per i giovani con meno di 25 anni lo stipendio minimo scenderà a meno di 600 euro lordi mensili. Per tutti il precariato potrà durare fino a 9 anni e le giornate da 10 ore di lavoro protrarsi per sei mesi l'anno. Per risparmiare verranno chiusi o accorpati 75 enti pubblici, in cui oggi lavorano 7000 dipendenti, e saranno privatizzate le aziende pubbliche per un valore di 50 miliardi di euro. ♦

In Breve

EURO/DOLLARO 1,4420

FTSE MIB
20866,29
-1,15%

ALL SHARE
21659,34
-1,01%

Coop Centro Italia, nel 2010 in utile per 7,1 milioni

■ Risultato di bilancio 2010 contraddistinto da un fatturato di 622 milioni e da un utile netto di 7,1 milioni (+12%). Sono i dati comunicati ieri da Coop Centro Italia. «Il dato di fondo della nostra politica commerciale - ha detto il presidente Giorgio Raggi - è costituito dal differenziale dell'inflazione fra prezzi di acquisto per Coop e prezzi di vendita per i consumatori: +0,4% all'acquisto, -1,1% alla vendita. Così tuteliamo il reddito dei consumatori».

Fondazione Mps verso l'aumento di capitale

■ La Fondazione Mps, azionista di controllo del Monte dei Paschi di Siena, monetizza parte della propria quota in Rocca Salimbeni in vista dell'aumento di capitale da 2 miliardi di euro. L'ente ha venduto 450 milioni di azioni privilegiate (pari al 6,7% del capitale e convertite automaticamente in ordinarie), diluendo così la propria partecipazione dal 55% a poco sopra la soglia del 50%. La mossa è stata mal digerita dalla Borsa, con il titolo del Monte in calo del 7,64% a 0,8105 euro.

Cgil, «Brunetta cancella la concertazione»

■ Il ministro Brunetta vuole cancellare la concertazione. La denuncia è della Cgil: «Prima - scrive il sindacato - un decreto correttivo per cancellare la concertazione nel settore pubblico a scapito della "mera informazione", poi la promessa alle organizzazioni firmatarie dell'accordo separato di febbraio di modificare il testo, infine la presentazione del decreto correttivo del decreto legislativo 150/2009 senza alcuna modifica: imperterrito il ministro Brunetta prova a dimostrare che la sua riforma non è fallita».

→ **Il colosso** della telefonia ha rivisto al ribasso le stime per il 2° trimestre, il titolo va giù del 23%

→ **Pesa soprattutto** la concorrenza di Apple e Google negli smartphone che contrae i guadagni

Il gigante Nokia crolla in Borsa

«Le vendite continuano a calare»

Fino ad un paio d'anni fa era il leader della telefonia mondiale, ma oggi il futuro di Nokia appare a tinte fosche a causa dei ritardi nel settore degli smartphone. E la recente alleanza con Microsoft potrebbe non bastare.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Tra le tante aziende globali, Nokia è più globale di molte altre. Per capirlo basta chiedere a un po' di persone se hanno mai posseduto un telefono prodotto dal colosso dell'elettronica: con tutta probabilità la maggioranza risponderà di sì. Allo stesso tempo, però, di queste persone soltanto una parte usa tuttora un cellulare Nokia, e questo spiega, in parte, le vicissitudini che sta attraversando un'azienda che si identifica come poche altre con un intero Paese, la poco popolata Finlandia. Due giorni fa Nokia è stata costretta a tagliare le sue previsioni relative al fatturato del trimestre in corso, affermando che le vendite nette della divisione "device & services" (appunto quella comprendente i cellulari) nel secondo trimestre saranno «sostanzialmente» sotto il range di 6,1-6,6 miliardi di euro precedentemente previsto. Ma quel che ha colpito ancor di più è stata la concomitante decisione dell'azienda che ha messo in "stand-by" le previsioni sull'intero anno e continuerà a fornire soltanto previsioni a breve termine.

LE AGENZIE DI RATING

Naturalmente non è finita lì, anche perché la Borsa non ha preso la cosa per il meglio. Martedì le azioni del gruppo, quotate alla Borsa di Helsinki, hanno chiuso la seduta lasciando sul terreno un pesantissimo 17 per cento. Ieri la frana è proseguita, e nel corso della giornata le azioni Nokia sono arrivate a perdere un ulteriore 10%, segnando con 4,27 euro i nuovi minimi dal lontano 1998, peraltro l'anno in cui la so-



Foto di Markku Ojala/Ansa

Prospettive fosche per Nokia penalizzata dall'avanzare degli smartphone

cietà diventò leader globale dei cellulari. Successivamente il titolo ha in qualche misura recuperato chiudendo a quota 4,44 euro. Dalla chiusura di lunedì scorso, avvenuta con un prezzo di 5,76 euro, in sole due sedute l'azione ha quindi ceduto il 23%. Ad amplificare la caduta ci sono stati anche i giudizi di varie istituzioni finanziarie. Sono infatti scattate a raffica le revisioni in peggio del giudizio e delle prospettive del titolo Nokia da parte di varie banche, da Goldman Sachs a Rbs, da Crédit Suisse alla Bernstein Research. Per ultima Moody's, che ha messo sotto esame il rating a lungo termine dell'azienda annunciando un possibile downgrade.

Quanto sta accadendo a quello che fino ad un paio d'anni fa era il leader incontrastato della telefonia mobile mondiale si spiega con più di

BANKITALIA SU YOUTUBE

All'indomani dell'assemblea annuale, la Banca d'Italia ha lanciato ieri un suo canale internet su YouTube. Pubblicate le considerazioni di Mario Draghi, visibili video storici e didattici.

una motivazione. Sebbene tuttora solida in termini di volumi venduti, la leadership di Nokia sui cellulari è stata pesantemente erosa sia sotto il profilo dei guadagni che dell'innovazione tecnologica. La causa principale sta nell'affermarsi degli smartphone, i cosiddetti telefoni intelligenti, in pratica dei piccoli computer da tasca con prezzi che possono arrivare a va-

rie centinaia di euro. Un segmento con un'espansione inarrestabile nel quale la casa finlandese insegue i lanciatissimi leader, che poi sono Apple con il suo iPhone nonché Google che equipaggia con il suo sistema operativo Android la maggior parte degli altri smartphone. Recentemente Nokia ha tentato di colmare un gap sempre più evidente siglando un accordo a tutto campo con Microsoft, che prevede l'adozione del sistema Windows Phone su tutti gli smartphone prodotti dall'azienda entro il 2011. Ma l'intesa potrebbe ora rivelarsi tardiva, coinvolgendo persino il colosso fondato da Bill Gates se è vero che ieri l'azione Microsoft è arrivata a perdere il 2% a Wall Street sulle indiscrezioni di un'acquisizione di Nokia. ❖



Auto, mercato in lieve ripresa Fiat, guerra legale tra i sindacati

Di poco, cresce il mercato dell'auto in Italia. La risalita, dopo 13 mesi di caduta senza fondo, segna a maggio un più 3,58 per cento rispetto a maggio di un anno fa (ovvero 170.603 auto contro le 164.704 di un anno fa). Cresce anche il Lingotto, che porta a casa un risultato superiore a quello generale, con un incremento delle vendite del 4,58% a 51.342 nuove vetture. La quota di mercato in mano al gruppo Fiat passa al 30,1% contro il 29,8% del maggio 2010. Resta però negativo il computo dei primi cinque mesi per il mercato nazionale: le immatricolazioni in Italia sono state 843 mila, il 15,1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2010. Era dal 1995 che non si registrava un valore così basso di vendite nei primi cinque mesi dell'anno. Anche per questo, l'Unrae (l'associazione delle case automobilistiche estere in Italia) e l'Anfia, (l'Associazione filiera industria automobilistica) mostrano cautela.

Intanto Marchionne continua a correre verso l'America, dove le vendite di Chrysler sul mercato in mag-

Fim e Fismic In Tribunale contro Fiom e per l'accordo di Pomigliano d'arco

gio sono aumentate del 10% a 115.363 auto. Il manager anche ieri ha ribadito che l'offerta pubblica di vendita di azioni Chrysler rappresenta ancora «la via più semplice per la cessione» della quota controllata dal fondo che fa capo al sindacato United Auto Workers, pari al 45,7%. Mentre sul fronte orientale, fallita la joint venture con Sollers il Lingotto ha annunciato un investimento di 1,1 miliardi per due fabbriche in Russia. In Italia, invece, ad andare avanti sono solo i sindacati, ma verso il Tribunale: «Credo che seguiremo la Fismic in tribunale per difendere l'accordo con Fiat contro il ricorso Fiom», ha annunciato il segretario Fim Bruno Vitali, in riferimento al fatto che Fiom ha citato in giudizio Fiat per la newco di Pomigliano. Ora Fismic e Fim citano Fiom. Questo nel giorno in cui una delegazione dei due sindacati è in visita nello stabilimento campano. A Torino è il neo sindaco Piero Fassino ad annunciare un incontro con Marchionne sul futuro della casa nel capoluogo piemontese. ♦

→ **Liberalizzazione tradita** «Il ministero della Sanità ci ignora»

→ **Le Coop:** «Possibili risparmi anche del 27%». Le proposte del Pd

Parafarmacie in rivolta «Discriminati ingiustamente»

Una delle liberalizzazioni mancate, quella della vendita dei farmaci. Il Forum che riunisce le 3500 parafarmacie attacca il governo e chiede di trattare con il ministro della Sanità. Le proposte dei Democratici.

R. EC.

ROMA
economia@unita.it

«Continua la discriminazione contro le Parafarmacie italiane, l'Antitrust intervenga». È questa la posizione espressa dagli oltre 3500 farmacisti titolari di parafarmacie, riuniti nel Forum nazionale, «a seguito delle continue discriminazioni, non ultima la decisione del ministero della Sanità di affidare alle sole farmacie i servizi di prenotazione Asl e consegna referti».

Lirosi, pd «Pronti a presentare emendamento nel decreto sviluppo»

«Non ci stiamo più ad essere considerati farmacisti di serie B: notiamo con dispiacere che nonostante i numerosi appelli a sconfinare gli interessi corporativi, vero freno alla crescita secondo il governatore Draghi, i mercati protetti sono ancora vivi e vegeti», afferma il

presidente del Forum, Giuseppe Scioscia. «I nuovi accordi tra il ministero della Sanità e le farmacie per la cosiddetta Farmacia dei Servizi, ad esempio, non prendono in considerazione le oltre 3500 parafarmacie presenti su tutto il territorio nazionale: viene da pensare che, a parità di titoli con i colleghi farmacisti, non ci si ritiene in grado né di dispensare il farmaco e tantomeno di prenotare visite o consegnare referti». «Strano - aggiunge Scioscia - che ancora si discute se dare a noi farmacisti di parafarmacie, con tanto di abilitazione e titoli, la facoltà di dispensare la fascia C». Pertanto, in vista del rinnovo della convenzione con Federfarma, il Forum chiede al ministro della Salute Ferruccio Fazio di poter sedere al tavolo della trattativa.

Il Pd ha da tempo presentato alla Camera e al Senato la proposta di legge per rendere libera la vendita di tutti i medicinali a carico dei cittadini, dando così seguito al processo di liberalizzazione avviato da Bersani nel 2006 con i farmaci da banco. Lo ricorda, in una nota, il responsabile consumatori e commercio dei Democratici Antonio Lirosi, nell'annunciare che il Pd «è pronto a presentare subito degli emendamenti al decreto sviluppo». Infine le Coop. «La liberalizzazione nella vendita dei farmaci senza obbligo di ricetta porta solo benefici, dice il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari.

ri. In termini di listino-vendita, sottolinea ancora, «mediamente le diminuzioni di prezzo si attestano su un -27% rispetto agli stessi medicinali venduti nel circuito delle farmacie, arrivando al 67% in meno quando si ha a che fare con i due farmaci a marchio Coop (acido acetilsalicylico e acido ascorbico, paracetamolo). ♦

IL CASO

Fincantieri, Bono: «Il piano non è la fine» I sindacati: «Ritiralo»

La riorganizzazione di Fincantieri «non è da intendere come la fine della cantieristica italiana, né tantomeno come la rinuncia ad avere un futuro di rilancio e di sviluppo». Così, forte dell'acquisizione di un nuovo ordine per una nave da crociera del gruppo Carnival, l'amministratore delegato del gruppo, Giuseppe Bono, torna a dare rassicurazioni sul piano industriale che ha sollevato tante polemiche. E in vista del tavolo con azienda e sindacati convocato per domani al ministero dello Sviluppo, i sindacati tornano a chiedere il ritiro. Fincantieri si è aggiudicata oggi un ordine dal gruppo crocieristico statunitense Carnival per la costruzione di una nave da crociera destinata al brand inglese P&O Cruises.

Catasto, mezzo milione di case «fantasma» sanate

Sono 560.837 gli immobili «fantasma» emersi fino al 31 aprile 2011. Valgono 415,5 milioni di euro di rendita catastale pari all'1,2% nella rendita catastale nazionale che vale circa 34 miliardi. Fra i fantasmi tante case (196.808) ma anche immobili industriali, artigianali e agricoli ol-

tre a porzioni di alberghi, stazioni, porti, aeroporti, collegi, uffici pubblici che, pur essendo solo 83.935, rappresentano la parte più cospicua delle rendite catastali, pari a 296,8 milioni, mentre le case valgono 84,8 milioni. Secondo i dati diffusi ieri dall'Agenzia del Territorio, Salerno, Roma, Palermo, Co-

senza e Napoli risultano le province con più immobili occultati al fisco. Questa prima tranche di immobili emersi sono frutto di una campagna di sensibilizzazione che ha portato a una regolarizzazione spontanea che si è chiusa al 31 aprile. Ora inizia la seconda fase, quella dell'emersione coatta degli immobili relativi a 1.162.659 particelle, con i tecnici dell'Agenzia del Territorio che effettueranno sopralluoghi e attribuiranno rendite presuntive salvo possibili rettifiche. L'operazione dovrebbe essere conclusa entro fine anno. ♦



La rassegna

Quattro giorni intensi dalle vie al Castello

Le «radici-cartografie del futuro» sono il tema della terza edizione di «Leggendo Metropolitan», rassegna che si terrà a Cagliari, al Bastione di Santa Croce, dal 2 al 5 giugno 2011. È curata dall'Associazione Prohairesis con la direzione artistica di Saverio Gaeta e la collaborazione del Cnr e delle facoltà di Lingue e di Architettura dell'Università di Cagliari. La memoria come strumento di ricerca delle proprie radici, in relazione all'ambiente nel quale si vive, spesso passivamente.

Sedici incontri, un laboratorio di architettura, due spettacoli, due concerti, un'esposizione di artisti animata negli spazi del quartiere per quattro giorni, e nello scenario naturale del Castello di Cagliari. www.leggendometropolitano.com

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Con Stefano Boeri, Giuseppe Roma e Francesco Alberoni si svolgerà a Milano il 7 giugno la tavola rotonda: «Quale casa per quale città». Ore 15 alla Fiera, padiglione 2 sala Green.

I trekking

Per conoscere il territorio «in tutti i sensi»

Il testo che pubblichiamo qui accanto fa parte del laboratorio di architettura di Gianni Biondillo, nel festival «Leggendo metropolitano». Le conferenze «in tutti i sensi» sono innanzitutto un seminario di approfondimento urbano per raggiungere, alla fine del corso, la creazione di una vera e propria mappa sentimentale della città di Cagliari attraverso la realizzazione di trekking urbani accompagnati da esperti delle varie discipline coinvolte. Percorsi vissuti insieme per conoscere la città che abitualmente si vive senza accorgersene.

Prima della vera e propria «esperienza peripatetica», si prevedono lezioni e incontri con esperti del campo, per confrontarsi su città del mondo, con un primo feedback con i partecipanti. La ricerca va anche al di fuori dei confini di Cagliari.

per la prima volta (perché questa è l'intima scommessa: scoprire Cagliari «per la prima volta». Sia per chi non è un cagliaritano, sia per chi lo è), deve sfiancarci, inebriarci. Bisogna misurarla, capirne l'estensione, attraversarla da capo a capo. Dobbiamo fermarci in posti che non conosciamo, mangiare cose misteriose, dialogare in lingue, dialetti, idioletti, gerghi, sconosciuti. Come si può fare questo protetti dentro l'abitacolo di una vettura?

Che sia Città del Messico o Parigi, New York o Tokio, non potremmo fare altrimenti: dobbiamo tornare a casa con i piedi dolenti, sentire la fatica andare via col primo spruzzo della doccia, meritarcì il giaciglio, prepararci alla nuova giornata, al nuovo itinerario urbano, come fosse un miracolo che la città ci offre, un regalo che abbiamo perciò il dovere di onorare, colmi di rispetto e ammirazione. Camminando e cercando, ogni giorno, l'anima nascosta della città. Perché ognuna ha la sua - in un crocevia, in un negozietto, in un museo, di fronte ad una scuola, alla fermata di un autobus - basta avere pazienza e la si trova. ♦

Addio a Masi architetto pubblico e non «archistar»

Mauro Masi era un architetto noto per il suo appassionato e onesto impegno nella promozione della architettura sostenibile, soprattutto a livello pubblico. Per chi lo conosceva era l'alfiere di una Architettura colta, attenta e rispettosa dei bisogni dell'Uomo e della Natura.

Martedì a Roma si sono svolti i suoi funerali all'Esquilino. Andato da poco in pensione, Masi ha lavorato all'Ater e allo Iacp romani, occupandosi del settore sperimentale dell'edilizia residenziale presso l'Ufficio Progetti Speciali di Bioarchitettura e Compatibilità Ambientale.

Ne sono testimonianza concreta i diversi progetti e gli studi per nuovi insediamenti ed in particolare per il recupero ecologico di vasti complessi di Edilizia Residenziale Pubblica. Iniziative innovative sotto il profilo della riqualificazione globale, mirata alla produzione di «edifici sostenibili» ed affidata in larga parte all'accorto impiego e alla gestione di impianti Fer (alimentati da Fonti di Energia Rinnovabile), ma soprattutto confortata da un approccio olistico

Manuali

Autore de «Le opere in bio edilizia»
Rispettoso della natura

co alla progettazione sostenibile.

Ultimo suo contributo è proprio quel Capitolato Speciale di Appalto delle Opere in Bio Edilizia, giunto ormai alla terza edizione con la Editrice Dei (nei suoi scritti collaborava la moglie Barbara Socol). Nell'introduzione riassume in dieci punti il fondamento stesso dell'etica della sostenibilità applicata alla progettazione, sgomberando il campo dagli equivoci di molta cattiva pratica corrente e focalizzando l'attenzione sul Sistema di Valutazione del Ciclo di Vita (Life Cycle Assessment - Lca) in quanto strumento operativo di verifica del livello di sostenibilità di un prodotto, come pure di un edificio.

Un «architetto pubblico» che si è occupato del destino delle città, in pericolo sia per dissennati sviluppo e gestione, che per prepotente autorreferenzialismo delle «archistar», quando non per ribellione della natura. E non per caso è stato convinto promotore del Convegno «L'Aquila Città Sostenibile» nel 2009, appena dopo il tragico terremoto.

VIVIANA TALAMONTI

Pablo Neruda fu avvelenato? La corte di Santiago apre un'indagine

Pablo Neruda non è morto di cancro ma è stato «eliminato» dai sicari di Pinochet. A sostenerlo è il Partito comunista cileno che ha chiesto di aprire un'indagine sulla morte del poeta deceduto, secondo le fonti ufficiali, di cancro nel 1973. La sua morte era avvenuta solo pochi giorni dopo il colpo di Stato del generale Augusto Pinochet, che ha rovesciato il presidente Salvador Allende, caro amico del poeta. Di recente, diversi testimoni hanno sollevato dubbi sulla sua morte, compreso l'autista di Neruda: secondo lui il poeta sarebbe stato avvelenato dagli agenti governativi. Neruda è morto all'età di 69 anni il 23 settembre 1973, 12 giorni dopo il golpe. Aveva appena pubblicato una critica fulminante contro la dittatura del generale Pinochet. Inoltre, aveva vinto il Premio Nobel per la letteratura solamente due anni prima. Secondo i referti medici, Neruda è morto di cancro alla prostata, nella stessa clinica in cui l'ex presidente Eduardo Frei sarebbe stato avvelenato nel 1981 da sei persone, tra cui

Il caso

Va al giudice che si era occupato anche della morte di Allende

degli agenti di Pinochet, che sono stati accusati lo scorso anno della sua morte. L'autista di Neruda, Manuel Araya, ha affermato che gli agenti di Pinochet hanno iniettato veleno mortale nello stomaco di Neruda. La Fondazione Neruda ha riferito che non ci sono prove che confermino le parole di Araya, ma Guillermo Teillier, presidente del Partito comunista, ha detto alla Corte d'Appello di Santiago che sarebbe un obbligo morale chiarire se Neruda sia stato ucciso o meno; e ha ricordato casi analoghi, come quelli riguardanti la morte di Allende, Frei e il ministro socialista Jose Toha, che è stato trovato impiccato in un armadio mentre era in custodia militare. L'avvocato difensore dei diritti umani Eduardo Contreras ha dichiarato che Araya non è stato l'unico a sollevare dubbi sulla morte del poeta, ma anche altri dipendenti. Il caso di Neruda sarà ora esaminato dal giudice Mario Carroza, che si era anche occupato della morte di Allende e altre 725 vittime della dittatura cilena. ♦

La conversazione

Antonio Debenedetti

«Enzo, sedotto da Bassano e Bertolucci»

A cinque anni dalla morte di Siciliano esce il «Meridiano Opere scelte» con una introduzione di Raffaele Manica, che lo slega letterariamente da Moravia e Pasolini. Ce ne parla un amico di vecchia data... dal 1957



Lo scrittore Enzo Siciliano

PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE E CRITICO

Lo studio, la scrivania, la disposizione dei volumi: lo spazio del suo abitare. Per ricostruire l'itinerario letterario di Enzo Siciliano – nel *Meridiano Opere scelte* (Mondadori, pagine CLI-1574, euro 60,00) – Raffaele Manica parte da qui: «Aveva inseguito libri per decenni – scrive –, e per decenni era stato inseguito dai libri, da essi costretto a cambiare casa ogni tanto». In questa bellissima introduzione, *Interpretazione dell'ombra*, e nella dettagliata cronologia che la segue, il curatore Manica dà vita a un ritratto definitivo di Siciliano; gli restituisce, nella storia culturale italiana degli ultimi cinquant'anni, un posto che non sia quello solo del testimone. Manica indaga tra i maestri di Siciliano, chiama in casa Croce e Freud, ripercorre rapporti e amicizie, lo slega letterariamente dal duo Moravia-Pasolini e lo riaccosta opportunamente a Giorgio Bassani e ad Attilio Bertolucci.

«Sulla figura intellettuale e sull'opera di Siciliano si è esercitata – scrive ancora Manica – quella che un illustre critico ha chiamato, per tutt'altri

Geni

«Per la sua antologia "Solaria" aveva ricevuto i complimenti di Montale. Ed io ero legittimamente molto geloso...»

«contesti», una «scuola del risentimento». A cinque anni dalla morte, questo *Meridiano* apre la strada a un confronto nuovo e non risentito – si può dire puro? – con l'opera di Siciliano. Narrativa e scrittura critica si confondono, testimonianza, memoria diretta o trasfigurata – la sua scrittura duttile ed elegantissima copre distanze notevoli; lascia affiorare un impressionante novero di interessi e passioni (la pittura e la musica su tutti) e – dietro la musica – intravedere sempre qualcosa di inquieto, come un allarme, *Un'ombra*, appunto.

Antonio Debenedetti ha conosciuto Siciliano appena ventenne. È stata un'amicizia lunghissima, un confronto costante, umano e letterario.

Come ha letto questo Meridiano?

«Con curiosità ed emozione. Finalmente l'ottima prefazione di Manica dimostra che essenziali nella formazione di Siciliano, letterato fin nelle midolla, furono due tra i massimi del Novecento italiano, Bassani e Bertolucci. Da entrambi Siciliano ha appre-



La presentazione

Lunedì a Roma
con Amato e Golino



Lunedì appuntamento a Roma, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, per la presentazione del volume di Enzo Siciliano, «Opere Scelte», con Amato, Golino, Manica.

so molto. Moravia e Pasolini, a differenza di quanto si crede, sono stati i suoi fratelli maggiori, non i suoi maestri».

Da Bassani talvolta andavate insieme. «Sì, mi capitò di accompagnarlo alla soglia della casa editrice Feltrinelli in via Arenula, a Roma. Uscendo, Enzo sembrava un uomo che avesse ricevuto un'iniziazione. Qualcosa era come cresciuto dentro di lui. La prosa di Siciliano deve molto a quei colloqui con Bassani. Cosa si dicessero potrei anche immaginarlo, ma qualcosa in quel rapporto che fu magico mi sfuggirebbe comunque. D'altronde Manica nella sua prefazione lo precisa in termini epigrammatici molto persuasivi».

E il rapporto con Bertolucci?

«Fu forse anche più empatico. Questo poeta, che fu anche uno straordinario prosatore, aveva un gusto della letteratura, degli scrittori anche anglosassoni, destinato a sedurre Enzo, a incantarlo. Se dovessi immaginare di assistere a un colloquio sugli autori che più amo, non avrei dubbi: Siciliano e Bertolucci, con quella sua capacità di gustare una pagina di Proust insieme a un tortello e un bicchiere di buon rosso. C'è in entrambi una gioia degustativa della letteratura che meritava di essere apprezzata magari cenando sulle colline emiliane in una sera di pioggia. Questa amicizia di Enzo trovò uno sviluppo nell'amicizia con Bernardo, il grande regista».

Tra i maestri di Siciliano, c'è anche Giacomo Debenedetti.

«I loro rapporti erano stranamente ottocenteschi. Enzo veniva da mio padre sempre con l'intenzione di dichiarargli il suo affetto, ma non lo faceva. Gli dichiarava invece la sua ammirazione. Mio padre era preoccupato forse, diventando amico di Enzo, di togliere a me quell'amico. Così il loro fu un rapporto che avrebbe avuto sempre bisogno d'una precisazione».

Le va di rievocare qualche episodio in particolare della vostra lunga amicizia?

«Procedo alla rinfusa. Ricordo, infilata nella bella antologia, che ha dedicato ai *Racconti italiani del Novecento*, un suo biglietto, ormai già quasi una reliquia, del 18 marzo 2002. Scriveva quel giorno: "Mio caro Antonio, ti voglio molto molto bene. Enzo". Nient'altro, intorno solo il bianco del foglio. Anch'io gli ho voluto molto bene. Se abbiamo litigato, sempre tornando a fare la pace, è stato perché consideravamo la nostra amicizia indistruttibile e ci piaceva metterla alla prova. L'ultima volta ci eravamo riconciliati, dopo un lungo silenzio, poche settimane prima della sua morte. Ci conoscevamo dal 1957. Non sono mai stato invidioso dei suoi doni mercuriali. Divenni geloso, però, una sera. Fu quando Enzo mi telefonò da Milano dove, alla presentazione della sua antologia di *Solaria* (andrebbe ristampata, caspita!), aveva ricevuto i complimenti di Montale. I geni fanno doni che vanno a ornare in modo indelebile il destino d'uno scrittore e non semplicemente la sua sciocca vanità. Ecco perché ero geloso, legittimamente geloso. A volte in settimana, sempre la domenica, andavamo a cenare in una pizzeria non lontana dal Pantheon. Si chiamava, o noi la chiamavamo, "Il Fagiolaro". Fu davanti a quelle tovaglie di carta che scoprii il suo strano pessimismo, strano perché armato sempre e comunque di incrollabile speranza. A volte mi portava da leggere, ancora freschi di inchiostro, i suoi racconti. Mi chiedevo, lusingato, come potesse fidarsi dei miei diciannove anni e della mia inesperienza. Fidarsi della giovinezza, anche quando era giovane egli stesso, è stata d'altronde una delle sue virtù e lo avrebbe dimostrato dirigendo *Nuovi Argomenti*. Dal "Fagiolaro" parlavamo di letteratura, naturalmente. Io avevo una "cotta" per Ungaretti, leggevo e rileggevo Moravia. Lui mi invitava, anche polemicamente, a guardare fuori d'Italia. Una volta fece la faccia scura perché nulla o pochissimo sapevo di James Joyce e dell'*Ulisse*. Gli avrei poi rivelato, molto più tardi, che quel mio provincialismo, se di provincialismo si trattava, era una reazione edipica, ancora accettabile in un ventenne, a tutto quello che sentivo in casa e a un proustismo di cui subivo un poco le conseguenze nel vivere quotidiano. Enzo mi rispose, con affettuosa ironia, che avrebbe dato chissà che cosa per nascondersi sotto il tavolo della nostra camera da pranzo, potendo così ascoltare i discorsi di mio padre mentre mangiava una crosticina di formaggio e beveva un po' di brodo».



Napolitano riceve da Joe Biden la copia anastatica della lettera di Garibaldi a Lincoln

Italia unita, ebook sul Colle E Obama dona a Napolitano la lettera di Garibaldi a Lincoln

Immagini dell'Italia di questi 150 anni. Con un volume curato dalla Treccani che raccoglie le più significative. Si vedranno da oggi come ebook anche sul sito Quirinale.it, con il libro che la regina Margherita volle per i 50 anni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Correva l'anno 1911 e l'Italia unita compiva cinquant'anni. Corre l'anno 2011 e gli anni sono diventati centocinquanta. Due libri, a distanza di un secolo, sono la testimonianza della storia del Paese. Il primo lo volle la regina Margherita che all'autrice di romanzi per la gioventù, Gemma Mongiardini Rambaldi, chiese in forma di racconto la storia di quei primi cinquant'anni, un «romanzo storico ne l'cinquantenario della conquista indipendenza» per testimoniare che «l'Italia s'è desta».

DONO AGLI OSPITI

Sono le fotografie a fare da filo conduttore nelle vicende d'Italia nel libro che la Treccani ha edito per i 150 anni. Le immagini che hanno fissato nel tempo gli avvenimenti di una storia cui hanno contribuito uomini e donne diventati famosi, tutti gli altri che non lo sono diventati ma hanno forse fatto la maggior parte del lavoro. Da Roma liberata all'attentato a Togliatti, dalle donne della Resistenza al neorealismo, gli angeli del fango di Firenze e Pertini al funerale di Berlinguer, la foto segnaletica di Antonio Gramsci e il terremoto dell'Irpinia. E proseguendo o

tornando indietro. Un elenco lungo e significativo per testimoniare di una storia lunga e significativa. Il libro che sarà donato agli ospiti a Roma per i festeggiamenti dei 150 anni sarà da oggi in formato ebook con il libro dei cinquant'anni che, in originale, è custodito nella Biblioteca del Quirinale. Gli appassionati della carta potranno anche visionare questo volume in pergamena miniata che in copertina ha una figura simbolica dell'Italia e, all'interno, una dedica manoscritta dell'autrice alla committente. Nella prefazione Mongiardini Rambaldi confessa che le darebbe «squisita soddisfazione» verificare di essere riuscita «a ravvivare negli Italiani di oggi ammirazione e riconoscenza verso gli italiani

I volumi

Le immagini Treccani sulla storia del Paese, il libro della Regina...

d'allora», di essere riuscita «a suscitare sentimenti non infecondi di dovere, d'orgoglio, d'amore verso questa Italia oggi è nazione».

Da ieri al Quirinale c'è anche la copia anastatica di una lettera che Giuseppe Garibaldi scrisse a Lincoln, testimonianza «del rapporto fra le nostre due nazioni già nel 1861, ossia all'inizio della nostra Guerra Civile e all'inizio della vostra unificazione» ha detto nel consegnarla il vicepresidente Usa Joe Biden da parte di Barack Obama. «Un cimelio di grande significato» ha detto, ringraziando, Napolitano.❖

SCENE D'ESTATE

→ **Mappe** Un percorso a tappe alla scoperta di novità e ritorni di grandi Maestri a teatro

→ **Scenari** Dagli sfondi suggestivi di Villa Adriana alla Reggia di Venaria o giù nel sud calabro

Attenti a quel drago di Lepage È tutto blu e vola sopra Napoli

Si affacciano i festival dell'estate: tra giugno e luglio una miriade di appuntamenti per tutto lo Stivale. Ne abbiamo scelti alcuni, cogliendo di rassegna in rassegna. Da Ronconi alle giovani avanguardie.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Che teatro che fa d'estate? Molto, vario e, parecchie volte, a cielo aperto. Tra giugno e luglio la scena d'Italia si desta e orientarsi nella generosa offerta di spettacoli proposti dai festival non è facile, anche se allettante, perché è proprio in questi orizzonti che sorgeranno i cartelloni delle prossime stagioni invernali. Se non siete degli stakanovisti dello sguardo critico o esploratori del nuovo a tutti i costi, potete sempre restare a guardare un solo, sia pure sfaccettato, panorama festivaliero (per esempio, l'esteso, estroso e scintillante cartellone del Teatro a Corte che si svolge per quasi tutto luglio fra Torino e la Reggia di Venaria). Noi vi proponiamo un sentiero ragionato per tappe: a voi scegliere la sosta preferita.

MAGICI MAESTRI

Mancava da diversi anni la coppia funambola formata da Jean-Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin, che propone il suo *Cirque Invisible* nello scenario fantastico di Villa Adriana (16-19 giugno). Un mondo di piccoli incanti, giochi fatti di niente, bolle di fantasia che esplodono a vista. Per platee universali: da innamorati peynettiani a famiglie con bimbi.

Se Spoleto aveva trovato in Bob Wilson il suo faro, Napoli Festival si battezza ancora una volta nel segno di Robert Lepage. È suo l'avvio (26-27 giugno, al San Carlo) con un fantasmagorico *Blue Dragon*. Tassello ulteriore della mitica Trilo-



La figlia di Chaplin Victoria in una delle sue magiche performance del suo «Circo invisibile» a Villa Adriana

gia dei Dragoni tra Oriente e Occidente, quasi un secolo di vita di alcune famiglie di immigrati cinesi nelle Chinatown canadesi. Lepage è un Omero visionario, narratore di iper-

A Santarcangelo Mariangela Gualtieri «muezzin» della poesia lancia versi dall'alto

tecnologiche Odissee contemporanee. Sempre a Napoli è esplosa lo scorso anno la telefavola bella di Rafael Spregelburd, che ha introdotto la serialità a teatro con una storia a puntate (*Bizarra*). Ora è Spoleto (e poi il Mittelfest) a fare propria l'in-

ventiva fluviale e «bizzarra» dell'autore e regista argentino con l'allestimento di *La Modestia* (24 giugno), affresco tra Bosch e i peccati capitali che ondeggia tra la Buenos Aires dei nostri giorni e i Balcani del passato. Firma la regia Luca Ronconi: due maestri al prezzo di un biglietto.

CALDE AVANGUARDIE

Da ieri è attivo uno dei vulcani più attivi di drammaturgia italiana: Primavera dei Teatri a Castrovillari (fino al 5 giugno), dove pescare le opere «sudiste» di *Frateme* di Benedetto Sicca, storia di una famiglia alla periferia di Napoli che vive tra i falò dell'immondizia (2 giugno) e la curiosa connessione a Kleist che Francesco Suriano, accompagnato nella re-

gia da Renato Nicolini, crea con *La brocca rotta a Ferramonti*, in cui si parla di un gruppo di internati nel campo di Ferramonti di Tarsia (Cosenza) che nel 1942 decide di mettere in scena la pièce dell'autore tedesco (5 giugno).

NIENTE SOLDI PER POLVERIGI

Brusco stop al Festival Inteatro di Polverigi, manifestazione «storica» del teatro di ricerca in Italia. Sospesa dal Cda l'edizione 2011: nonostante il budget al minimo, non ci sono risorse.



Angelo blu Una visione da «The Blue Dragon» di Robert Lepage

Al rilancio di Santarcangelo, storico appuntamento festivaliero, si aggiunge quest'anno Ermanna Montanari. Ultimo nome della Trimurti che si è alternata alla direzione, dopo la Societas Raffaello Sanzio e Motus. Ermanna, detta anche «la Voce», non si smentisce e punta sull'attore, tra monade e coro. Il segno lo dà Mariangela Gualtieri, promossa «muezzin» della poesia che dalla torre civica, il punto più alto della città, cante- rà a ogni tramonto del festival (8-17 luglio) i suoi «grazie» in versi. Tra le ospitalità straniere, la compagnia giapponese Seinendan che si «doppia» nell'affresco corale di *Tokyo Notes* e nella commedia nera *The Yalta Conference* (8-10 luglio), in collaborazione con Napoli dove i giapponesi

sono dal 1 al 3 luglio. Fresco di direzione anche Inequilibrio a Castiglione-cello (1-10 luglio), con Andrea Nanni al timone di un programma fra teatro (con un ritrovato alla regia Massimiliano Civica in *Attraverso il furore* di Armando Pirozzi tratto da Meister Eckhart, dall'1 al 6 luglio). Degna di nota (e di plauso) l'attenzione ai bambini, non solo con spettacoli (Piccoli Principi con *Ba Ba* il 4 e 5 luglio e Infanzia di *San Francesco d'Assisi* per la coreografia di Fabrizio Favale), ma anche con intrattenimenti irresistibili come merende al suono delle fiabe e un ring per la lotta nel fango.

MATT-ATTORI

Per chi resta nella capitale, Gigi Proietti vale sempre una visita: fino

al 19 giugno replica il suo *Di nuovo buonasera* al Sistina. Prova popolare d'attore di culto. Divertente per chi lo vede o lo rivede.

Si misura in una nuova prova, invece, Franco Branciaroli, calato negli impegnativi panni di Stalin in *Processo e morte di Stalin* di Eugenio Corti (24-26 giugno al Teatro Manzoni di Monza e poi in tour). Una tragedia messa in scena per la prima volta a sessant'anni dalla sua scrittura, con tredici attori e un coro di ventisette liceali formati per l'occasione.

Torna a parlare d'Italia, della «povera gente» del terzo millennio, per la precisione, un altro folletto delle scene come Paolo Rossi. Il 14 giugno è al Teatro Studio di Milano in questo spettacolo ispirato a *El nost Milan* di Carlo Bertolazzi. Insicurezze e instabilità dei nuovi poveri, dei precari, degli eterni stagisti, in un'incertezza che unisce italiani e stranieri.

STELLE DANZANTI

Il «prezzemolino» più luminoso e presente del nostro presente di danza, Roberto Bolle, si sfoggia a Caracalla con un galà di amici che le fan del perfetto ballerino non si perderanno: il 23 luglio. Per chi ama il contemporaneo è da non perdere l'appuntamento di chiusura della

Circo invisibile
Chaplin e Thierrée
coppia funambola
creatrice di incanti

Giù al Sud
A Castrovillari
un Kleist in versione
«terrona»

Biennale Danza che il 24 e 25 giugno porta in prima mondiale *Brilliant Corners* del coreografo israeliano Emanuel Gat. Un creatore di fluidità contemporanee, veri e propri organismi mutanti di danza che fluttuano in scena come Meduse ammantati.

Ea Sola, coreografa franco-vietnamita che ricostruì memorie azzerate del Vietnam attraverso danze di donne non professioniste, propone un aggiornamento del suo *Sécheresse et Pluie* con altre 9 donne che non hanno fatto la guerra, ma sono state al fronte a consolare i soldati con il loro canto. A Napoli il 27 e 28 giugno.

Infine, l'arrivo di Angel Corella, celebrata star del balletto in Spagna, che porta al Festival dei Due Mondi di Spoleto la sua giovane e grintosa compagnia (8-9

Mario Calabresi su Raitre con le storie di «Hotel Patria»

Dal 6 giugno, Mario Calabresi (direttore de *La Stampa*) racconterà «Passione», «Coraggio», «Amore» e «Talent» del nostro Paese. Su questi temi si articoleranno le 8 storie scelte da Calabresi per le 4 puntate del nuovo programma di Raitre, *Hotel Patria*, in onda alle 21,05. «Oggi, la realtà dell'Italia è solitamente affrontata nei dibattiti dove prevale la polemica, spesso anche aspra - osserva Calabresi -. Ma i dibattiti non si curano di fare la differenza nelle vite delle persone: la polemica politica non risolve i problemi. Con *Hotel Patria*, invece, puntiamo a restituire valore ai temi e ai problemi veri perché la politica si occupi di cercarne le soluzioni. Le nostre storie di vita vissuta sono raccontate dai protagonisti, che non sono fuoriclasse dell'esistenza, ma persone ordinarie che vivono dentro i problemi e che con quotidiana tenacia provano a farcela». Calabresi partirà dalla scuola elementare milanese di via Paravia dove su 93 alunni 80 sono stranieri. «È la scuola che ho frequentato da bambino. Allora, non c'erano stranieri e per compa-

La prima puntata
Si parte dal 6 giugno
(ore 21.05) per parlare
di integrazione

gni avevo molti meridionali. Siamo andati a trovarli e abbiamo chiesto a quei bambini come vedono il loro futuro, nel 2050, quando avranno 50 anni». Ospiti della puntata sull'integrazione saranno Aldo, Giovanni e Giacomo. Il primo racconterà i problemi affrontati da bambino siciliano in una scuola del Nord e come buona parte della comicità del celebre trio si sia basata sul tema dell'integrazione. Nella prima puntata interverrà anche il mito del basket Dino Meneghin che commenterà un episodio di razzismo avvenuto nel campionato giovanile di pallacanestro. A fare da raccordo tra passato e presente vi saranno una serie di lettere di 40-50 anni fa, che Calabresi ha affidato alla lettura di Nicoletta Orsormando. Infine, il tema della «Passione» proporrà quella di un macellaio di Musso (sul lago di Como) che per amore del fratello, dopo la sua morte, ha proseguito l'attività cantieristica di barche a vela: oggi, nella classe Start, quelle imbarcazioni sono le migliori del mondo.

PAOLO CALCAGNO

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON MICHELE SANTORO

DESPERATE HOUSEWIVES

RAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON EVA LONGORIATHE UNTOUCHABLES -
GLI INTOCCABILIRETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON KEVIN COSTNER

SVISTI E MAI VISTI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON CLAUDIO BISIO

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
- 06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.
- 06.30** TG 1
- 06.45** Unomattina Estate. Rubrica.
- 09.50** 2 Giugno Festa della Repubblica. Evento
- 12.35** Verdetto Finale. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** TG1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Il Commissario Manara. Telefilm.
- 15.05** La nave dei sogni. Film Tv
- 16.50** TG Parlamento. Rubrica
- 17.00** TG 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** DA DA DA. Videoframmenti

SERA

- 21.20** Lasciami cantare!. Show. Conduce Carlo Conti.
- 22.55** TG1 60 Secondi
- 23.45** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
- 01.20** TG 1 - NOTTE. Rubrica.
- 02.00** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.30** Cantieri d'Italia. Rubrica.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Cantieri d'Italia.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Benvenuti a "The Captain". Telefilm.
- 11.20** Il nostro amico Charlie. Telefilm.
- 12.00** La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 - GIORNO
- 13.30** TG 2 - Costume e Società. News.
- 13.50** Medicina 33.
- 14.00** Ghost Wisperer. Telefilm.
- 14.50** Army wives. Telefilm.
- 15.35** Top secret. Telefilm.
- 16.20** Melrose Place. Telefilm.
- 17.10** Tribuna Referendum. Rubrica
- 17.40** Rai TG Sport. News
- 17.45** TG 2. News
- 18.00** In occasione della Festa Nazionale della Repubblica. Evento.
- 19.00** Pillole di natura. Documentario
- 19.30** Celebrazioni per la Festa della Repubblica. Evento.
- 20.00** Crazy Parade.
- 20.30** TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.
- 23.10** TG 2
- 23.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 00.25** Crazy Parade. Rubrica
- 00.55** The Nine. Telefilm
- 01.45** Contro natura. Film thriller (Italia, 2005).

Rai 3

- 08.10** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.10** Referendum 2011.
- 09.20** Spara forte, più forte... non capisco!. Film commedia (1966). Con E. De Filippo. Regia di E. De Filippo
- 11.00** TG3 Minuti
- 11.05** Arsenio Lupin Telefilm.
- 12.00** TG 3 News.
- 12.25** Agente Pepper. Telefilm
- 13.10** La strada per la felicità. Telefilm.
- 14.00** TG Regione / TG3
- 14.50** FIGU. Rubrica.
- 15.05** Wind at my Back. Telefilm.
- 15.50** TG3 GT Ragazzi.
- 16.00** Affittasi ladra. Film commedia (USA, 1987). Con Whoopi Goldberg. Regia di H. Wilson
- 17.40** GEOMagazine 2011. Rubrica.
- 19.00** TG3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Desperate Housewives. Telefilm. Con Teri Hatcher, Marcia Cross, Eva Longoria
- 23.20** A grande richiesta. Rubrica.
- 24.00** TG3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational Magazzini Einstein. Rubrica.

Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita
- 07.25** Zorro. Telefilm.
- 07.50** Nash bridges I. Telefilm.
- 08.45** Sentinel. Telefilm.
- 09.45** Carabinieri. Telefilm
- 10.45** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 13.00** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.45** La baia di Napoli. Film commedia (USA, 1960). Con Clark Gable, Sophia Loren, Vittorio De Sica.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** The untouchables - gli intoccabili. Film drammatico (USA, 1987). Con Kevin Costner, Sean Connery, Robert De Niro. Regia di B. De Palma.
- 23.45** Cinema festival. Show
- 23.50** Hollywoodland. Film thriller (USA, 2006). Con Adrien Brody, Ben Affleck.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Situation Comedy
- 09.10** Dream Hotel: Mauritius Film commedia (04). Con C. Kohlund. Regia di G. Behrens.
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.45** L'estate della nostra vita Film drammatico. Con Tom Selleck. Regia di R. Friedenberg.
- 16.30** A proposito di Henry Film commedia (91) Con Harrison Ford. Regia di M. Haley
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

SERA

- 21.10** Svisti e mai Visti - 4a puntata. Show
- 23.35** Ravanello pallido. Film commedia (Italia, 2001). Con Luciana Littizzetto, Sean Connery, Massimo Venturiello, Gianfranco Barra.
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte.
- 01.31** Striscia la notizia. Show
- 01.51** In tribunale con Lynn. Telefilm.

Italia 1

- 06.00** The sleeperover club. Telefilm.
- 06.25** The sleeperover club. Telefilm.
- 08.45** Urban legend. Documentario.
- 09.20** Real c.s.i. - A sangue freddo. Documentario.
- 10.40** Non ditelo alla sposa. Documentario.
- 12.10** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** I Simpson. Telefilm.
- 14.35** Il mio ragazzo e' un bastardo. Film commedia (USA, 2006). Con Jesse Metcalfe, Brittany Snow, Ashanti. Regia di Betty Thomas.
- 16.30** Hannah Montana: the movie. Film commedia (USA, 2009). Con Emily Osment. Regia di P. Chelsom.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** C.s.i. miami. Telefilm.
- 20.20** The mentalist. Telefilm.

SERA

- 21.10** C.s.i. - Scena del crimine. Telefilm.
- 23.00** The closer. Telefilm.
- 00.45** Pokermania. Show
- 01.50** Chante!. Telefilm.
- 02.15** Media shopping. Televendita
- 02.30** Chante!. Telefilm.
- 03.20** L'anticristo. Film horror (Italia, 1974).

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Attualità.
- 09.45** Coffee Break. Rubrica.
- 10.30** (ah)Pirosco. Attualità. Conduce Antonello Piroso
- 11.25** Chicago Hope. Telefilm.
- 12.30** Mac Gyver. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Quel maledetto ispettore Novak. Film (GB, 1969). Con Yul Brynner, Charles Gray. Regia di Sam Wanamaker
- 16.00** Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 16.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 18.35** Cuochi e fiamme. Rubrica.
- 19.40** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Real Tv.
- 23.10** Tg La7
- 23.20** Movie Flash. Rubrica
- 23.25** Novecento atto I. Film (Italia, 1976). Con Robert De Niro, Gérard Depardieu. Regia di Bernardo Bertolucci
- 02.20** Otto e mezzo. Rubrica
- 03.00** G Day. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Il segreto dei suoi occhi. Film drammatico (ARG/SPA, 2009). Con R. Darin S. Villamil. Regia di J. Campanella
- 23.25** Housebroken - Una casa sottosopra. Film commedia (USA, 2009). Con D. DeVito. Regia di S. Harper

Sky Cinema Family

- 21.00** Piovono polpette. Film animazione (USA, 2009). Regia di P. Lord, C. Miller
- 22.35** Prova a volare. Film drammatico (ITA, 2004). Con R. Scamarcio A. Mastronardi. Regia di L. Cicconi Massi

Sky Cinema Passion

- 21.00** L'oggetto del mio desiderio. Film commedia (USA, 1998). Con J. Aniston P. Rudd. Regia di N. Hytner
- 23.00** Donne di piacere. Film commedia (CAN/FRA/ITA, 1990). Con R. Bohringer I. Rossellini. Regia di J. Tacchella

Cartoon Network

- 18.35** Takeshi's Castle.
- 19.05** Batman the Brave and the Bold.
- 19.30** Ben 10.
- 19.55** Leone il cane fifone.
- 20.20** Takeshi's Castle.
- 20.45** Adventure Time.
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.35** RobotBoy.

Discovery Channel HD

- 17.00** Attacchi di squali. Documentario.
- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Top Gear. Documentario.
- 22.00** Deadliest Catch. Documentario.

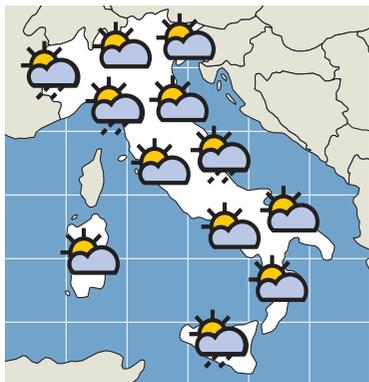
Deejay Tv

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 20.00** Jack Osbourne - No limits. Rubrica
- 21.00** R.U.F.U.S. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** 16 And pregnant. Show
- 18.00** I Used to Be fat. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** My Super Sweet World Class. Show
- 20.00** Ninas Mal. Telefilm
- 21.00** The Comebacks. Film
- 23.00** Speciale MTV News. News

Il Tempo

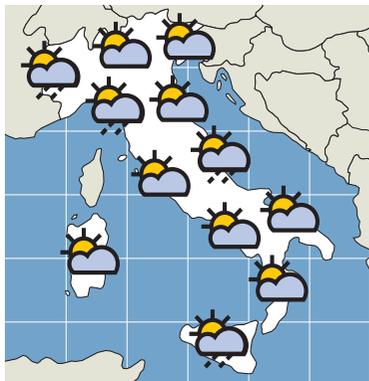


Oggi

NORD ■■■ residui piovoschi su Ovest Piemonte, Liguria e Val d'Aosta, nuvolosità variabile altrove.

CENTRO ■■■ cieli poco o parzialmente nuvolosi, nel corso del pomeriggio sviluppo di locali temporali.

SUD ■■■ spiccata variabilità con piogge e rovesci sparsi.

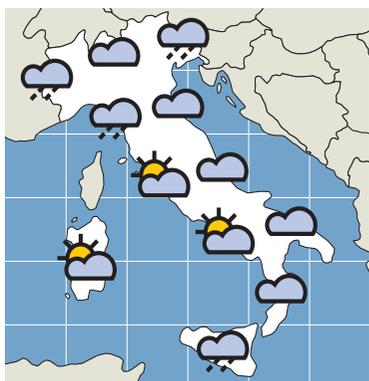


Domani

NORD ■■■ variabile, locali rovesci sul settore occidentale.

CENTRO ■■■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

SUD ■■■ rovesci sparsi sulla Sicilia, migliora dal pomeriggio. Variabile altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ molte nubi con precipitazioni sparse e più frequenti sul settore occidentale.

CENTRO ■■■ variabile su tutte le regioni con occasionali rovesci sulle zone interne.

SUD ■■■ parzialmente nuvoloso con locali rovesci sulla Sicilia.

Pillole

CINEMA ARGENTINO A ROMA

Fino al 4 giugno (al Farnese di Roma) appuntamento con la rassegna «Il cinema argentino festeggia i 150 anni d'Italia». Stasera (ore 18.30), nel segno del tango, il doc *Si sos brujo* di Caroline Neal. A seguire (20.30) *Intramontabile effervescenza* di Marcos Carnevale, una romantica storia d'amore nella terza età.

OLIVER STONE A TAOFILMFEST

Oliver Stone, Monica Bellucci ed Elia Suleiman sono tra gli ospiti della 57esima edizione del Taormina Film Festival, in programma dall'11 al 18 giugno in Sicilia. Quest'anno i riflettori saranno puntati soprattutto su Tunisia, Algeria e Marocco e gli enormi cambiamenti sociali che hanno avuto, ovviamente, forti ripercussioni anche sul lavoro dei cineasti.



Julian Schnabel, dagli anni '70 a oggi

LA RASSEGNA ■■■ Da sabato il Museo Correr di Venezia dedica un'antologica a Julian Schnabel. La mostra «Julian Schnabel. Permanently Becoming and the Architecture of seeing», organizzata da Arthemisia Group, presenta oltre 40 opere che ripercorrono la carriera dagli anni '70 ad oggi.

NANEROTTOLI

Buone notizie

Toni Jop

Più miele per tutti. 1) La Casazione dice che si può andare a votare il referendum contro il nucleare (dopo che avevano fatto ricorso Pd e Idv) 2) I leghisti in tv dicono «questo paese», «il nostro paese» mentre parlano dell'Italia e nemmeno il più stronzo, per ora, ricorda quella loro fondativa volontà di secessione, 3) Milano ha un sindaco che, se non commette errori madornali, i milanesi porteranno fra cent'anni nella memoria, 4) Napoli ha un sindaco che, se proverà a governare con autoironia, riuscirà a rendere quello splendore di città più pulita di Lugano, 5) Il Pdl ha Alfano come leader, uno che metterebbe a disagio anche un'assemblea condominiale, 6) Un tipo armato di temperino ha rapinato una banca veneziana, niente soldi in cassa, se li è fatti dare dalle tasche degli impiegati, 200 euro. Uscendo, ha abbracciato e baciato il direttore chiedendo scusa per i modi e il disagio causato. Arrestato. ♦

CHE COS'È IL FUMETTO? È ARTE

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



In un'intervista a questo giornale, Lorenzo Mattotti ha sostenuto che la vera arte, la vera sperimentazione sul linguaggio grafico, oggi, la fanno i fumettisti, molto più che gli artisti. Del resto sull'artisticità del fumetto scommetteva già una rivista, uscita tra il 1991 e il 1995, che si chiamava *Il Grifo*: la dirigeva Vincenzo Mollica e la pubblicava Mauro Paganelli delle Edizioni del Grifo. Nella quarta di copertina di quella coraggiosa iniziativa editoriale (le riviste sul fumetto cominciavano in quegli anni a non passarla troppo bene), sopra un disegno d'autore (e vedremo che autori!) campeggiava uno slogan che era, anche, la filosofia che sosteneva la rivista: «il fumetto è arte». Su *Il Grifo* uscirono storie e disegni, segni e parole di Dino Battaglia, Hugo Pratt, Milo Manara, Enki Bilal, Guido Crepax, Robert Crumb, Vittorio Giardino, Art Spiegelman... e Pier Paolo Pasolini, Stefano Benni, Attilio Bertolucci, Charles Bukowski, Dino Buzzati, Italo Calvino... e Federico Fellini, Roberto Benigni, Nanni Moretti, Paolo Conte, Francesco Guccini... basta? Una rivista e una stagione impagabili (nonostante gli storcimenti di naso, allora e oggi, di qualche critico-critico) che potrete rivivere in una bella mostra che s'inaugura sabato alla Fortezza di Montepulciano (fino al 31 agosto), curata da Lorenzo Paganelli (che, tra l'altro, è un bravissimo filmmaker, autore di documentari-interviste su Pazienza, Giardino, Battaglia e altri). Per l'occasione saranno esposti molti disegni originali, schizzi e autografi provenienti dall'archivio della rivista e, tra questi: lo storyboard inedito di *El Gaucho*, una storia commissionata dalla rivista a Hugo Pratt e disegnata da un Milo Manara in splendida forma; e alcuni inediti di Pasolini. Ospite all'inaugurazione il disegnatore Danijel Zelelj che è stato una delle colonne de *Il Grifo* e che si esibirà in un live painting, accompagnato dalla sassofonista americana, sua moglie Jessica Lurie. ♦

Dossier

IVO ROMANO

sport@unita.it

Potenza di una rivoluzione, ancorché incompiuta, se non tradita. Cambia l'Egitto, forse non abbastanza, ma cambia. Rivoluzione di facciata, non radicale, come nelle speranze dei protagonisti di piazza Tahrir. Qualcosa cambia, comunque. Tornano in campo, i Fratelli Musulmani, a lungo banditi dalla scena politica, durante il regno di Mubarak, il tiranno infine caduto. Tornano in campo, nel vero senso della parola. Annuncio ufficiale, con tanto di conferenza stampa. Parole di Mohammed Badie, la Guida Suprema: «Vogliamo lanciare un canale tv e soprattutto dar vita a un club calcistico, che partecipi al massimo campionato». La spinta del movimento giovanile, l'accordo con i leader più anziani. E via al progetto, targato Fratellanza. I Fratelli più giovani, molla delle proteste di piazza, al fianco di tifoserie del Cairo, gli ultrà dell'Al Ahly e Zamalek, le squadre per eccellenza della capitale, protagoniste di uno dei derby più accesi del mondo. E quelli più anziani, pronti a rituffarsi nell'agone della politica egiziana post-Mubarak. Insieme, per dar vita a un club di calcio.

Anche un modo per mostrare il loro vero volto (lontano dal radicalismo) e affrancarsi dai musulmani più radicali, come i Salafiti, che vedono lo sport in generale e il calcio in particolare come il fumo negli occhi. I Fratelli e il calcio, un legame nuovo, ma pure ad alto rischio. Ascoltato l'annuncio, è partito il dibattito, spesso critico, talvolta irridente. Dibattito in rete, naturalmente, tra blog e social network. Un commento su tutti, a far prevedere scintille future. Timori, più o meno fondati. «I tifosi attendono con ansia la sfida tra club rivali, tra Fratellanza Musulmana e Polizia». Ogni riferimento al possibile scontro tra la squadra che nascerà a Ittihad al-Shorta, il club gestito dalla polizia egiziana è puramente voluto. Nemici contro, a infuocare il calcio in Egitto. Chi vivrà, vedrà. Dovesse accadere, non sarebbe il primo match da massima allerta in Medio Oriente. Lì il calcio vive di rivalità, sociali o politiche o religiose.

Il Libano, l'esempio più lampante. Perché nel pallone diviso si specchia un Paese ingarbugliato,



Foto di Amr Nabil/Ansa-Epa

La rivoluzione degli egiziani in piazza Tahrir: dopo Mubarak nasce anche un nuovo movimento calcistico

La primavera egiziana fa sbocciare il pallone coi Fratelli Musulmani

Nel dopo Mubarak tifosi giovani e anziani uniti nel progetto di un nuovo club
In Medio Oriente il calcio specchio della società, come le fazioni divise nel Libano

sempre sull'orlo di una guerra, civile o anti-israeliana. Le sfaccettature della società si riverberano sul campionato di calcio, legato a doppio filo alle fazioni che si combattono sul tavolo della politica. Un partito, una comunità, una squadra. Talvolta anche qualcuna in più. Rafik Hariri, l'ex primo ministro assassinato nel 2005, aveva fondato Al Ansar, che

rappresenta la comunità sannita e del campionato libanese è dominatore assoluto, campione in carica, ora primo in classifica, quando mancano due giornate prima che il torneo esali l'ultimo respiro. Nel nome del padre, ha continuato il figlio. Saad Hariri è andato oltre: Al Ansar è il gioiello calcistico di famiglia, ma lui ha pensato bene di donare quat-

trini pure ad Al Nejme, seconda forza calcistica, e al Racing Beirut, che della capitale è la squadra legata ai cristiano-ortodossi. Altrove si parlerebbe di conflitto di interessi calcistici, in Libano non è altro che un modo per accattivarsi simpatie. Poi ci sono gli altri: la comunità drusa sostiene il Safa, quella cristiano-maronita il Sagesse, di proprietà di una



scuola maronita, legata al Patriarca Nasrallah Pierre Sfeir. Racing-Sagesse è il derby per eccellenza di Beirut, una sentita sfida tra le differenti comunità cristiane, tornata tre anni fa, poi sfumata per la retrocessione del Sagesse. Fuoco e fiamme nel quartiere cristiano di Ashrafiyeh, dove non c'è terza opzione, tifi per una o per l'altra, e se tifi per una finisci per odiare l'altra, in nome delle divisioni dei cristiani libanesi. Le copiose finanze di Hezbollah, infine, tengono in piedi Al Ahed, che una storica foto del 2005 (quando vinse la coppa nazionale) ritrae insieme ad Hasan Nasrallah, leader del Partito di Dio. Una pericolosa miscela, un miscuglio di infuocate sfide, pericolosi detonatori di una situazione esplosiva. E gravi incidenti, spesso e volentieri. Che hanno costretto le autorità a chiudere gli stadi per anni, dopo l'ultima guerra con Israele. Porte chiuse, come per Libano-Siria, sfida tra nazionali (per la qualificazione alla Coppa d'Asia), nel gennaio del 2009. Un match che mancava da anni, per ovvie ragioni: l'occupazione siriana, le rivolte libanesi, le tensioni mai sopite. Poi, via l'esercito siriano, rapporti che tornano normali. E tornò pure il calcio. A por-

Derby di fuoco

Timori per una possibile sfida del team contro quello della polizia

Oltre lo sport

Altre partite venute di toni politici in Giordania e in Israele

te chiuse, però. Perché la prudenza non è mai troppa, in Medio Oriente

Pure in Giordania, quando va in scena il derby di Amman: Al Faisaly, la squadra dei giordani, e Al Wihdat, quella del campo profughi palestinese. Gare a dir poco calde, con contorno di violenze. Come pure in Israele. Il Beitar Gerusalemme, la squadra più tristemente famosa. Dirigenti di destra ultra-nazionalista (il patron è il milionario russo Arkady Gaydamak, che ha velleità di scalate politiche), tifosi (o, meglio, fanatici) ancor peggio.

E odio anti-palestinese, che trova sfogo ogni qualvolta dall'altra parte del campo c'è il Bnei Sakhnin, squadra araba d'Israele. Canti razzisti (anti-arabi), l'unica colonna sonora alle sfide dirette, sempre più torride, sotto il profilo dell'ordine pubblico. E' il calcio in Medio Oriente. Dietro ogni partita, una ragione di scontro. ♦

Quando un match diventa metafora di un'intera epoca

Nel romanzo «La partita» di Stefano Ferrio le suggestioni intrecciate tra il calcio e la politica sul finire degli anni '70 «Eppure si trattava dello stesso pallone che disprezzavano»

Il libro

VALERIO ROSA

vir.rosa@gmail.com

È Cereser che esce dall'area di rigore con splendido senso dell'anticipo, per servire Polentina... Il terzino sinistro avanza sulla fascia di competenza, salta Jair, e poi anche Bulgarelli, prima di lanciare in avanti verso Graziani... Trevisan recupera il pallone sulla tre quarti, serve Pulici che si muove bene lungo il limite dell'area attendendo l'inserimento di qualche compagno... Palla adesso al Russo, che apre di prima, sulla destra, per Dal Toso, scattato in piena area. Lo affronta Burgnich in recupero... Rigore, calcio di rigore!». Il vero appassionato sa che il calcio è sì, in quanto sport di squadra, una scusa meravigliosa per stare con gli amici, ma è anche una passione solitaria, coltivata nei corridoi o in grandi stanze vuote, impersonando tutti i ruoli di partite immaginarie, accompagnandosi con autarchiche telecronache, esultando come Tardelli di fronte alle pareti vuote. Sensazioni che riaffiorano alla mente del detenuto Gilberto Trevisan, quando recupera chissà come una pallina da tennis e, sotto lo sguardo esterrefatto del secondino, riassapora qualche momento di felicità. Trent'anni prima Trevisan militava nella sinistra extraparlamentare. Un idealista che coltivava sogni di uguaglianza sociale, prima di lasciarsi tentare dalla lotta armata e dalla clandestinità. Anche Tito Gamba, un altro finito male, cercava un posto nel mondo, in un mondo che gli somigliasse, e ci era riuscito solo in parte. I loro compagni di un tempo, con cui inscenavano partite improbabili e mitologiche nei più oscuri e sgangherati campi parrocchiali della provincia vicentina, sono stati meno ingenui e più realisti. «La partita», romanzo corale, quasi altma-

niano di Stefano Ferrio (ed. Feltrinelli, pp. 204, €15), li ritrae sul finire degli anni '70, condizionati da rigidità ideologiche e da differenze di classe, e poi li ritrova ai giorni nostri, imborghesiti come in Jacques Brel («sono dei porconi, più diventano vecchi più sono c...»), dediti quasi tutti all'affarismo e al tradimento coniugale, in un'Italia completamente cambiata, che ha visto il bianco e il nero affievolirsi in un grigio indistinto, ed ogni cosa, anche il calcio, diventare la parodia consumistica e demente di sé. Il calcio, anzi, è diventato uno dei terreni di coltura su cui i più tronfi campioni della sinistra parolai e salottiera si sono accreditati come alfieri del riformismo rampante, (da nuovo socialista un po' democristiano, per citare Gaber): «Nell'82 la sinistra italiana aveva scoperto il calcio, generando un'insopportabile schiatta di esegeti del pallone. Tutti con un passato che, se andava bene, era da terzini sfigati, eppure pronti a riconoscersi a vicenda un'inesistente autorevolezza, mascherando la loro incurabile e plateale ignoranza su un tema improvvisamente riabilitato durante i famosi anni del Riflusso.

Eppure, si trattava dello stesso pallone che quei depositari della Cultura Rivoluzionaria avevano prima marchiato con il loro inappellabile disprezzo», si ritrova a considerare Beppe Russo ascoltando conversazioni ottuse e sproloqui in libertà ad una cena, mentre ripensa al suo passato di capitano della squadra in cui giocavano Trevisan, Gamba e i vecchi amici. Ed erano partite memorabili, spesso catastrofiche, seguite da lunghe bevute in osteria. Ognuno giocava come poteva, e nella scelta del ruolo, nel modo di stare in campo e di toccare il pallone, nella capacità di leggere l'andamento della gara rivelava la propria visione delle cose e la propria maniera di affrontare la vita. Quando il calcio era una cosa seria. ♦

Brevi



Delio Rossi

Palermo, addio a Delio Rossi È in arrivo Pioli

PALERMO ■ Delio Rossi non è più l'allenatore del Palermo. In una nota pubblicata sul sito del club rosanero si legge che «il Presidente Maurizio Zamparini e l'allenatore Delio Rossi si sono incontrati e hanno valutato serenamente le rispettive posizioni, ribadendo la stima reciproca per la serietà e il lavoro svolto». Sulla panchina rosanero è in arrivo Stefano Pioli che dopo la salvezza col Chievo ha molto mercato: ieri l'incontro con Zamparini.

Tennis, Schiavone contro Bartoli semifinale a Parigi

PARIGI ■ Scalda i motori Francesca Schiavone, l'azzurra numero 5 del tennis mondiale, che oggi alle 14 affronterà nell'attesissima semifinale del Roland Garros a Parigi Marion Bartoli, 26enne francese che gioca dritto e rovescio con la presa bimane. L'azzurra si è allenata sui campi dello Stadio Jean Bouin, a circa dieci minuti dal complesso dove affronterà la francese numero 11 mondiale. Nell'altra semifinale in programma la sfida tra Maria Sharapova e Victoria Azarenka.

Calcio, Under 21 bene a Tolone Costa d'Avorio ko

TOLONE ■ Nella partita di esordio del torneo di Tolone, l'Under 21 di Ciro Ferrara vince agevolmente contro i pari età della Costa d'Avorio ma soprattutto mostra carattere e bel gioco. Finisce 2-0 contro gli ivoriani grazie ai gol di Paloschi ad inizio primo tempo e di Gabbiadini, servito perfettamente da Mattia Destro, nel finale della partita. Gli azzurri sono già in testa nel girone A anche perché l'altra partita tra Portogallo e Colombia finisce 1-1.



L'Unità d'Italia

è nel nostro cuore.

Ogni giorno siamo orgogliosi di tutelare e valorizzare i mille capolavori del patrimonio enogastronomico sparsi nel territorio italiano, nei nostri tremila punti vendita. Sotto il nostro cielo sventola un ideale tricolore che profuma d'Italia.

 **CONAD**
Artisti nella Qualità Maestri nella Convenienza